## TABVLA

¶ Incomincia la tauola del utilissimo libro chiamato Transito de Sancto Hieronymo.

LAVS DEO.

Registrum.

a
Prima biancha
epistola
Incomincia
feminile
b
& fatiche
dio omnipotēte
Ma se
cuori de li
c
tutto uostro
nudo:el
mūdana.
tenuti dar a

d
grāde dilecto
& humiliāno
exempio:
uisione.
e
hai portato
excellēte padre:
padre hai
Hierōymo:il
f
spiriti beati
la sua sanct:
uesse in se
lui per

g
Ma ritorniamo
& ciascuno.
il uescuo Siluā.
iudicio che
h
se al iudice
nifesto tanto
in eta de
guarda in
i
a suoi subditi
un giouene
mente di ꝑmio
li quali stauano

¶ Incominĉia la utilissima opera chiamata Transito de San-
cto Hieronymo doctore excellētissimo: & primo de la sua san
ctissima uita. Proemio.

QVEGNA NON ME DVBITO A MOLTE persone essere manifesto il locho doue nascete Hierōymo: & sotto quali preceptori fusse erudito: & ī qual locho doppo la morte il suo sanctissimo corpo fu sepulto: niētedimācho a cui il tēpo nō basta a pottere multe cose legere: uolendo q̄sta picola operetta trascorrere potra ī breue cōpendio del beato Hieronymo la uita & morte intendere.

Hieronymo adūche fu figliolo de Eusebio nobile homo come esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dechiara: & nato de castello di stridone che gia da gothi fu destructo: che sta tra cōfini de dalmatia & Pānonia: & meritamēte e nato de Eusebio pho che Eusebio in lingua attica tāto significa quāto ī nostro pietoso. Et hierōymo ī lingua eolica significa in nostra sancta lege: la q̄le cōgruamēte e figliola de la pietade Et essendo q̄sto anchora fanciullo ādo a Roma: & fu pienamēte amaestrato de littere greche: hebree: & latine. In grāmaticha hebbe p maestro Donato: ī rhetorica hebe Victorino oratore: come esso dechiara ne la sua cronica dicēdo: Donato grāmatico & Victorino rhetorico furon a Roma mei degni p̄ceptori. Poi ī ligua greca ne le sacre scripture hebe Gregorio nazanzeno arciuescuo de Constantinopoli. Come etiā esso dechiara nel terzo sopra Isaia. Et quanto opera habia etiā data ne libri greci: hebraici: chaldei: & latini: se po chiaramēte intendere per quelle parole quale esso scriuea a Pannachio dicendo. Mentre era giouene in Antiocha udiua apollinare: & quando cominciai a dare opa ne le sacre scripture: gli mei capilli gia erano diuentati biāchi: la qual eta me admoneua piu presto essere preceptore che discipulo. Poi andai in Alexādria doue udi Didimo: al quale piu cose gratia referisco per hauere cose imparate che ignoraua. & pensando alhora ogniuno me hauere facto fin a lo mio imparare ādai a Hierosolyma &

Bethleē cō grāde faticha & precio hebbe in lingua hebraicha.
Barania p mio ꝑceptore: ilqle temēdo forte lo impeto di iudei
nō mi potea excepto che la nocte legere: ma nel giorno me ac
cōmodaua a Nicodemo hō etiā doctissimo: ma exercitādosi il
di & la nocte ī le scripture diuīe da qlle trasse desiderosamēte
qllo che gli parse abondeuolmēte. Poi ad uno tēpo come egli
scriue ī una epistola che mādo ad Eustachio legēdo lui il gior
no Tulio: & la nocte Platone cō grāde desiderio & dilecto: p
ho chel parlare nō ornato di ꝓpheti nō gli piaceua: onde ī tor
no il mezo dela quaresima subitamēte li prese una fortissima
febre che di colpo rafrenādo tutto il corpo il calore naturale
de la uita radunaua solo nel pecto. Apparichiādosi adūche le
cose p la sua morte subitamēte egli cioe lanīa sua fu menata
dināzi una sedia: ne la qle era un grāde iudice: & fu dimādata
de che cōditiōe era respose che era xpana: & il iudice disse. Tu
menti: tu sei Tuliano & nō xpano: pho doue e il tuo core iui
e il tuo thesoro. Alhora hieronymo diuene come mutolo. Di
che il iudice comādo che fusse duramēte battuto: essendo bat
tuto egli crido & disse. Misericordia misericordia ti dimando
signore alhora coloro che erano iui pregorono il iudice che p
donasse al giouene: & egli comīcio aiurare p dio & dire. Mise
re sio hauero ouero legero mai libri seculari che io thabia per
renegato. Si che a queste parole de sacramento egli risenti &
trouossi tutto bagnato de lachryme: & trouossi tutte le spale
del suo corpo lenite multo terribilmente de le predicte batti
ture chel iudice gli fece dare. Poi da quella hora inanzi se det
te con tanto studio a legere la scriptura diuina che mai libri d
pagani non haueua studiato con tanto effecto: & essendo de
eta di anni. xxxix. fu facto cardinale de la chiesia de Roma: &
morto papa Liberio fu cridato che era degno hieronymo del
summo sacerdocio. Ma riprehendendo lui la uita de certi cle
rici & monachi indignati contra a lui se li posero aguaito: &
per uestimento de femīe come dice Ioāne beleth uilanamēte
lo schernirон che leuandosi Hierōymo al matutīo come era
sua usanza trouo il uestimento feminile a capo del suo lecti
cello: come linuidiosi suoi aduersarii lhaueano posto: & credē

do esso che fusseroño sue se le uesti: & in q̃sto modo ando in la
chiesia: & cio fecero li uidiosi per infamarlo: acio che se uedes
se questo segno che lui hauea femie; in la sua camera: laqual
cosa uedendo hieronymo decto loco a lor malitia: & partisse
de roma & andosseno a Constantinopoli a Gregorio nazãze-
no: dal qual imparo theologia come etiam di sopra e scripto
& poi da lui hebbe imparato la sacra scriptura ando in Syria:
& altre diuerse regione per ĩ fin chebhe imparato la lĩgua he
brea: & caldea insieme con la greca & la romana: quante fati-
che habia sostenuto. questo beato hieronymo ĩ imparare la lĩ
gua hebrea: & chaldea: po essere inteso per le sue parole dicẽ-
do: mẽtre era giouene: & da lochi solitarii dal deserto era cir-
condato non poteua soprastare li stimuli de li uitii: & le cupi
dita carnale: lequale auegnami sforzasse con assidui ieiuni de
bilitare: nientedimeno la mente mia sempre era occupata iñ
uarie cogitatione uolendola in tutto domare me detti a la di
sciplina de la lingua hebrea & chaldea: & hauendo gia gusta
to le solita de Quĩntiliano: li fiumi de eloquentia de Cicerõe
le grauita de Frontone: le leuita de Plinio: me fu de bisogno
di nouo lalphabeto ĩparare: & p̃nũciare pole stutie e alãte: q̃te
fatiche iui sostenesse: & q̃te fiate cessasse lĩpresa dubitãdomi
nõ pottere tal sciẽtia ĩprẽdere: ne di tutto testimõio la mia cõ
sciẽtia: poi che q̃ste diuerse lĩgue hebbe ĩparato se ne ãdo nel
heremo nel q̃l uoco q̃te cose ue sostenesse p lo'amor de xp̃o: &
lui medesimo scriue ad Eustachio cossi dicendo. Quãte uolte
io ho posto nel heremo in q̃lla terribile sollitudine: q̃le infia-
mata: & q̃si arsa da li arbori del sole & a monachi horrido ha-
bitaculo a me quiui stãdo me pareua essere per operatiõe del
demonio fra le delicie di Roma sedeua solo p̃che de amaritu
dine era pieno: era uestito uilmẽte & aspramẽte: cioe de sacco.
Et era si p li diuini & disordinati caldi diuẽtato secco & negro
a modo dun saracio de Ethiopia era ĩcõtinue lachryme: & si
giotti. Et si p alcuna uolta cõtristãdomi el somno esso mi uin
ceua per la necessita de la natura lassãdomi cadere i nuda ter
ra: & quiui le mie osse: & mẽbri fragili rechinaua: ãzi quasi p
ĩpatiẽtia percoteua. De cibi & del bere mi tacio: cõciosiacosa

ſa che ĩ quello heremo etiádio linfirmi haueuano pure aque
frede: & uſare cibi cocti ſi era tenuta coſa luxurioſa. Io adun
che elqle p paura de lo ĩferno mhera cōdẽnato a tale pſone: &
aſpera ſolitudĩe doue nõ hauea altra cõpagnia ſe nõ de ſcor
pioni: & fere ſaluatiche ſpeſſe uolte poi occupãdome lo inimi
co mi pareua eſſere tra balli: & giochi de dõzelle: la facia era
palſida p li ieiunii. Et niẽtedimeno la mẽte buglia de pẽſeri in
ordinati. Et nel fredo gia q̃ſi era mortificato il corpo: & lincẽ
dii da la libidĩe pululauano. Et uedẽdomi coſi uenir̃ a meno
ogni rimedio: & eſſere deſtituito dogni adiuto gittauami ali
piedi de Ieſu xp̃o: & quaſi a modo de la Magdalena li bagna
ua de lachryme la mia imaginatiõe: aſſugauali cõ li capelli: &
la carne repugnãte a lo ſpirito domaua cõ molti ꝑlixi ieiunii
& ſtaua & ſcorreua cõe ſaluatico p lo deſerto forte di tecto o
di caſa. Nõ mi uergogno de la mia ĩfelicita & miſeria: ma pu
re piãgo: & dolgimi che nõ ſõ q̃llo gia fui: cioe coſi feruẽtiſſĩo
Recordomi gia eſſere ſtato un giorno e la nocte nõ hauer̃ ceſ
ſato di pcoter̃ il mio pecto ĩ fin a tãto chel ſignor̃ me ſouenia
dalchũo riposo: & ãchora temeua la mia cella cõe ſe ella foſſe
conoſcẽte & cõſẽteuole de le mie male cogitatione: & irato a
me medeſimo & riggido me mettea ſolo ĩfra deſerti: & doue
trouaſſe obſcure & ꝓfũde ualle & aſperi mõti ſcogli: & rupe
ſcagliate: qui era lo ripoſſo đ la mia miſera carne: & dicio dio
me ſia teſtimonio che alchũa uolta dopo molte lachryme poi
che multo hauea tenuto li ochii leuati al cielo pareami eſſere
tra il choro de gli ãgeli. Cõpiuta chebe iui la penitẽtia p quat
tro ãni: ſe nãdo ne la cita de Bethleẽ nel q̃l loco cõe ſauio ani
male offerſeſe a dimorare a la mãgiadora del ſignor̃. La ſua
Bibia laq̃l lui cõ ſũmo ſtudio hauea di hebreo ſtilo ĩ latĩo tra
ducta legẽdo la ieiunaua ĩſino a la nocte: & radunãdo li ſuoĩ
diſcipuli ĩ bono ꝓpoſito ſẽpre cõponeua ouer trãſlataua le ſã
cte ſcripture: cõe ſono tutti li libri del teſtamẽto uechio q̃li eſ
ſo de hebreo li fece latini. Daniel ꝓpheta de caldeo ĩ latĩo trã
duſſe. Et Iob de Arabico ĩ Romana lĩgua traduſſe. Matheo
p lo ſimile de hebreo lo fece romano: poi cõpoſe la uita di Pa
ulo monacho: & grãde uolume de epiſtole a piu pſone: laltera

tiōne de luce ferlañō:& orthodoſio:chrōica de ogñi hiſtoria
ſopra de Hieremia & ezechiel omelie.xxviii:liq̄li fece de gre-
co ĩ latino:de ſeraphin & oſāna.De le tre q̄ſtiōe de la lege an-
tiqua:ſopra il cātico de cātici omelie due:cōtra de heluidio de
la ꝑpetua uirginita de Maria ad Euſebio de la cōſeruatiōe đ
la uirginita cōſolatoria a Paula de la morte de la figlia cōmē
tarii ſopra la epiſtola di Paulo ad galatas libri tre:ſopra ephe
ſeos libri tre:libro un ſupra la epiſtola ad Titū.ſopra a la epi
ſtola ad philimone libro uno:cōmētarii ſopra lo eccleſiaſte.
ſopra il geneſi libro uno:del ſpiritu ſācto de dimo libro uno:
qual eſſo de greco ĩ latino traduſſe:dilogi libro uno:ſopra lu
ca omelie.xxviii.ſopra li pſalmi dal ſexto ꝑ fino al ſextodeci-
mo tractati.vii:de mōacho catiuo:del beato hilarione la uita
ſua:cōmētarii ſopra xvi.uolumi de ꝓpheti:& tra li ſuoi grādi
numeri de uolumi q̄li eſſo fece cōpoſe etiā libro uno de uiris
illuſtribus:nel q̄le diuiſe ꝑ ordĩe.cēto trētacĩque nobili homi
ni che furō da la paſſion đ xp̄o ꝑ fin al ſuo tēpo che fu nel.14.
āno regnāte Theodoſio uolēdo imitar ĩ latin trāq̄llo: & ĩ gre
co apollonio:nel q̄le etiā đ ſe medeſimo fa mētiōe dicēdo:poi
la cōmemoratiōe de gli altri me ho poſto nel fine de lopa:cōe
minimo de tutti li chriſtiāi.Poi fece cōtra Ioāni libri doi:apo-
logetico uno:a pānachio ſopra il matheo cōmētarii quatro
enchiridion uno ſopra il pſalterio.fece etiā cōtra heluigio &
pelagia uolumi digniſſimi.De le māſioni de figlioli de iſrael
& altre coſe ꝑtenēti a la edificatiōe de la chieſia cō grāde affe
ctiōe cōpoſe:& altre ope ĩfinite q̄le ſeriano forſi a lectori ĩ te
dio & arrecōtar difficili & ſēpre;bē uiuēdo ĩ tali exercitii ſaffa
tico āni.50.& meſi ſei pſeuerādo ĩ pfecta uirginita ĩ fino a la
ſua uita.& tāto fu grāde la ſua doctrĩa che hauēdo ne le māe
libri greci ſubito li facea latini:& li latini trāſmutaua ĩ idioma
greco cō tāta ꝓmultitudĩe de lĩgua che pareano ueramēte eſ
ſere ſcripte ĩ q̄llo tale lĩguagio:& bēche alcūi dicono che fu
ſēpre uirgĩe:nōdimeno ſcripſe de ſe coſſi a Palmatio dicēdo.
La uirginita pōgo io ĩ cielo nō ꝑche lhabia ĩ me.Ma ꝑche ma
giormēte io me marauiglio chio ñ lhabia.Finalmēte tāto ſaf
fatico che ſe affliſſe che iacēdo nel ſuo lecto era uenuto ĩ tāta

debeleza che p se medesimo nō se potea drizare: onde hauea apichata una funicella al trauo sopra il lecto a laq̄l se apichaua cō le mane uolēdosi uestir̄ p opar̄ lofficio del mōasterio il meglio che potea. Et uno di stādo a uespo Hiero. cō li soi frati subitamēte un leone entro ñel mōasterio. Onde ueduto che fu tutti li frati p paura fugirono: ma Hiero. se li fe cōtra cōe ad uno hospite: diche lo leone li mōstro la piāta del piede laq̄l era spinata. Et Hiero. fece chiamar̄ li frati: & comādo loro che aperisseno q̄lla zāpa & cercassino diligētemēte il defecto desa & hauēdo cio facto trouorono ī essa alcūa īfirmita p alchūo spino che dētro uera: diche lo curorono diligētemēte. Et quādo fu guarito lassādo ogni saluaticheza stauasi cō loro come animale domestico. Alhora uedēdo Hiero. che nō tāto p lo defecto che lo leone hauesse ne la zāpa: ma che dio lhauesse mandato p loro seruitio. Onde cō cōsilio de suoi frati gli pose cotal officio cioe che gli menasse a la pastura & guardasse uno suo asino: ilq̄l portaua lor legne dal bosco: & cosi facea a modo duno īgegnoso pastor̄ cō multa diligētia andādo a la pastura sēpre la cōpagnaua: & cosi pascēdo staua a la sua guardia: & acio che pascesse esso medesimo & lasino cōpisse lopatiōe sua: sēpre alhora debita tornaua a casa. hor aduenne che una uolta pascolādo lasino: & lo leone adormētādosi p graue sōno: passādo mercatāti cō camelli p q̄lla contrata: & uedēdo chel dicto asino era solo menorōlo seco. Si che lo leone suegliādosi & nō uedēdo lasino discorreua q̄ & la mugiādo. A la fīe nō trouādolo a la porta del mōasterio: & ñō fu p uergogna ardito dētrare dētro cōe soleua: & uedēdo li frati chel dicto leone era ritornato piu tardo che nō solea e uenuto sēza lasino: pēsarōsi che p fame lhauesse māgiato: & ñ uolēdoli dar̄ il suo usato cibo: si li diceuano. hor ua: & māgiati il resto de lasino che te auāzo: & ēpi molto bē la tua gittonia: ma dubitādo che nō hauesse comeso q̄sto ādorō a la pastura p ueder̄ se trouasero alchū segno di morte del p̄dicto asino: & nulla trouādo se ritorno a casa & referirno a Hiero. q̄sto facto. Alhora d̄libero rono che li s̄uitii facea lasino fesse el dicto leon: & tagliādo le legne ñel boscho le poneano adosso al leon: & lui māsuetamē

te le ſostenea: hora aduẽne uñ di chauẽdo cõpito il leoñ lopa
ſua uſci fora & ãdãdo diſcorrẽdo p la foreſta forſi ſe p uẽtura
poteſſe rehauer il ſuo aſino: & coſi ãdãdo guardãdo uede ue-
nir li pdicti mercadãti & li lor camelli carchi: & dinãzi era il p-
dicto aſino. hor e uſãza di qla cõtrada che quãdo uano a la lõ
ga cõ li cameli: cio che uadano piu driti mettio dinãzi uno aſi
no cõ una fũicella ligata al collo cõ una cãpaneluza p guida.
Si che lo leone hauẽdo rconoſciuto laſino cõ grãde allegreza
mugio & corſe loro adoſſo. diche gli hõi p paura ſe meſſon a
la fuga: el leõ cõ mugi terribili pcotẽdo la terra: fortemẽte cõ
la coda ſe miſſe ĩanzi tutti camelli carcati cõe erano: & laſino
cõſtriſe ſi che li cõduſſe fino al mõaſterio Vidẽdo li frati ãnũ
ciorono al beato Hiero. il facto: & lui diſſe ſapẽdo le coſe che
doueã uenir. ãdati frati toſto & apparechiati a li hoſpiti che uẽ
gono qllo fa biſogno a loro: ñ hauea ãchora compito de dire
Hiero. che un meſſo giõſe a lui & diſſe: a la porta nr̃a ſono ho
ſpiti liqli uorebõ plar a labate: diche Hiero. li fece uenir dẽtro
& cõe fono dinãzi ĩgenochiati domãdorõ pdonãza de la lor
colpa: & lui leuãdoli benignamẽte li pdono & diſſe. Prẽdete li
beramẽte il uoſtro: & ſiati amaeſtrati da qui ĩanzi d nõ tor lal
trui. Eſſi pgorono ſã Hiero. che togliſſe mezo lolio che haueã
p bñdictiõe: diche lui p niun modo il uolea: ma lo pgorono tã
to che p cõſolatiõe di loro il receuete: & ãcho pmeſſero di dar
a qli frati qlla tal meſura ſẽpre: & coſſi ordinorono a lor here
di che doueſſino fare. Dice Ioã Beleth che p cagiõe ĩſino aqlo
tẽpo a la chieſia ciaſchũ cãtaua qllo officio che egli uolea. On
de lĩpador Theodoſio pgo papa Damaſio che ordĩaſſe ad al
chũo hõ acio ſufficiẽte & cõmeterli che li ordĩaſſe il modo dl
officio eccleſiaſtico: onde eſſo cognoſcẽdo Hiero. homo ſuffi
ciẽte & amaeſtrato ĩ lĩgua hebrea greca latĩa: & ĩ diuĩa ſapiẽ
tia ſi li commeſſe dicto officio. ſi che Hieronymo diuiſe il pſal
terio per li giorni de la ſeptimana: & a ciaſchun giorno aſſi-
gno ſuo proprio nocturno: & ordino che ſe diceſſe gloria pa-
tri nel fine de chiaſchuno pſalmo. Poi ordino le epiſtole &
li euangelii di cantare per tutto lanno: & tutte le altre coſe
che ſe contengono nel dicto officio fori del modo del cãto: &

mañdo ſcripte le dicte coſe di Bethleé inſino al ſommo põtifi
ce cõ li cardinali ueduto che lhebono multo piacque: onde lo
autéticorono che ſempre coſſi ſi doueſſe dire. Et doppo q̃ſte
coſe ordino Hierõymo la ſua ſepultura ne la bocha de la ſpe
luncha: ne la quale el noſtro ſignore nacque: nel quale locho
fu ſupelito il ſuo ſanctiſſimo corpo intorno a li áni del noſtro
ſignore.ccccLxxxiii.a di ultimi di ſetembrio: nel quale giorno
ſe celebra la ſua glorioſa feſta hauendo compito anni.lxxx.&
meſi ſei de la ſua uita. Quantũche altri ſcriuono: nonantacin
que & altri nonantanoue. ne láno.xii.de lo imperio di Hono
rio ĩperatore: ĩ quáta reuerétia ſancto Auguſtino lo haueſſe
e manifeſto ne le epiſtole che li mádo: de le quale ſcriue in tal
modo cominciando al ſignore dilectiſſimo da obſeruare & ab
braciare percoltiualmente de ſinceriſſima charita. hieronymo
Auguſtino ſalute: & in altri lochi nel primo libro contra li er
rori de Iuliano Manicheo: adducendo auctorita de multi ſan
ctiſſimi homini ſottogiunge dicendo. ne anche hierõymo pre
te e da eſſere diſprazato. Et quale amaeſtrato de tre linguazi
latino: greco: & hebreo ne lochi ſancti: & ne le terre ſancte ui-
uette fin a lultimo fin de la uita ſua: del cui parlare & doctrĩa
illumina ĩ noi la ſua lápida da oriéte a loccidéte a modo de ſo
le: & ſancto Proſpero ne le chrõiche ſue ſcriue coſſi de lui hie-
roñymo habitaua in Bethleez noto gia a tutto il mõdo di no
bile ĩgegno ſcriuédo al ſtudio de la uniuerſal eccleſia: & Iſido
ro nel libro de la ethymologia dice coſſi. hieronymo fu amae
ſtrato ĩ tre lingue: la cui interpretatõe e poſta auáti a tutte le
altre: Perho chella e piu tenace che la pola: & piu chiara chel
riguardaméto: & anche piu autentica: ſi come facta de ĩterp̃-
te xp̃iane. El dialogo de ſan Seuero diſcipulo de ſancto Mar
tino: el q̃l fu nel ſuo tépo trouaſſe dicto de lui hierõymo ſéza
il merito de la fede. e doctore de le uirtu nõ ſolaméte de le lit-
tere latine: & grece: ma ét de le hebree fu coſſi amaeſtrato che
niuno ſe ardiſſe a lui ſomigliare ĩ ogni ſciétia. Hebelo ĩ odio
li heretici: pho nõ ceſſo de cõtraſtarli & ſpugnarli: hebẽlo in o
dio li clerici uiciati pche rep̃ndeua li lor peccati: ma tutti li bo
ni marauigliauão de lui e multo lo amauão: & tal fu che p̃ſu-

meua de lui che fosse heretico che deueto pazo. Tutto era ītē to a leger̄ gli sācti libri nō riposaua ne di ne nocte o legeua o scriuea mai nō staua ocioso: & si cōe p q̄ste pole se māifesta: & egli medesimo il dice ī piu luochi. Multi psecutori & d̄tracto ri lo pseqtauano. Iq̄li cōe alegramēte li sostenesse: cio se māife sta ī q̄lla epistola che gli mādo a ciglia doue dice: gratie ne ren do a dio mio che mha facto degno chel mōdo mhabia hauto ī odio. che me chiama īcātator de demonii: ma io son p uenir̄ al reame del cielo p mala fama: & p bōa: & sō cōtēto che p il no me & p la iustitia del mio signor̄ tutta la turba de fideli mi p sequitino. Et uoglia dio che a mio uitupio si leui cōtra me q̄ sto stolto mōdo pche io merito essere laudato da xp̄o & spero la mercede dela sua īpromessa Adūche bona cosa e desiderar̄ la tēptatiōe: ī cui guiderdone se aspecta da xp̄o ī cielo: & egli p la maledictiōe graue nō e mutato p la diuina laude.

Incomīcia la epistola del beato Eusebio: laq̄l mādo al beato Damasio uescouo di portuēse: & a Theodonio Senator̄ di ro ma del trāsito del beato Hieronymo padre de eloquētia: & di sanctita excellētissimo. Capitulo primo.

L padre reuerēdissimo Damasio uescouo de portuēse & al christianissimo Theodonio senator̄ de roma. Eusebio discipulo che fu del sāctissimo Hiero. bēche ho ra priuata de lui io habia pietoso dolor̄ & suauissimo gaudio ī molti modi & uarie conditione Dio parlato a tutti noi per lo dilectissimo suo figliolo sancto Hierony. de le diuine scri pture in molte uirtu & prodeze. Lequale per lui ha facto esse re signore in mezo de uoi si come uoi sapete. Del quale per noi ancho siamo testimonii: liquali riguardamo & le nostre mane de le sue parole & de la scientia & doctrīa cōtrastorono a quelli la sua uita e māifesta. Quello che noi adūche uedemo & udimo. ue anūtiamo certamēte noi erauamo cōe pecore er rāti p li errori & supsticiose fabule nō uedēdo la sancta doctri na: ma accostādosi a falsi ppheti li quali se leuano nel populo come maestri bugiardi mettēdo uarie sette de pditione de le aīe infin a tāto che q̄sto di apparue. Il quale come sole resplē dente cinquāta āni & sei mesi resplēdente con molte fatiche e

tribulatiõe ĩ multe lectiõe e uigilie: acio che cõ fudore rõpesse el pãe de la doctrĩa: & le tenebre de li errori cacciasse da longi: & tutti liberasse da pdiliõe & cossi nel tẽpo de dio resplendete cõmincio da loriẽte fin a loccidẽte togliendo le battaglie & li heretici fiaccãdo tutti li loro archi & arme: & anche li lor schu di arse nel focho: ĩpho che dio pose ĩ lui singulari doni & grẽ sopra la terra: acio chel nome suo fusse mãifesto a ogni natiõe trapassando ĩsino a le fin del mõdo sanãdo li oppressi da lãcie de gli heretici: & illuminãdo le mẽte de gli hõi mãifestando a loro la doctrĩa dele sãcte scripture & gli clarifico le cose obscu re exponẽdo le cose dubiose: & qlle corregẽdo: & ogni falsita cõfundẽdo: & le cose uerissime cõposte de piu uarie lĩgue ra dunãdo: acio che se facesse mãifesta la uia de la sãcta uita & ri empisse de gaudio: & de letitia: & de exultatiõe: & fortifico el tẽpio de dio: & sua singulare dulceza de le sue pole piu excel lẽtemẽte de tutti li altri a tutte qlle che uẽgono drieto demõ stra la ĩtrata del tẽpio de dio cõe una lucerna ardẽte & abõde uole de diuĩa rugiada nõ posto sotto lo staio: ma sopra lo cã delere de la magiõe de dio acio che egli ãdasse ne la citta de la habitatiõe: & trouassero loco di gloria: li quali esso drizo & li bero da le pditiõe de li errori acio che essino douentassino si mili a suoi passati: li qli furono generatiõe molto amara.

De la humilita de Eusebio. Capitulo .ii.

C Onciosiacosa chio sia uñ picolo fuscelo ĩazĩ al uẽto: & cõe fango de piaze palbutẽte: & nõ sapẽdo plare ne bẽ possẽdo pianamẽte formare le mie pole o clarissimi pa dri & signori che ue diro io de sua cõmẽdatiõe. Certamente se io parlasse cõ tutte le lĩgue de gli hõi de li angeli: cõe dice lo a postolo san Paulo: nõ pottrei aiũgere a degne sue laude. Im phõ nõ spero de la sufficiẽtia: & nõ mi uoglio confidare ĩ me medesimo: ma lo mio signore scra el mio lume ilqle me insi gno & ĩsignara la mia mano a scriuere: & redrizara la mia lin gua a parlare secõdamẽte che ĩsigno a plare a lasina de Balaã. Impho chel regno & lĩperio e de dio: & signoreza tutto luni uerso: ne la cui uolũta e ogni cosa al suo cõmãdamẽte dinãzi alqle se ĩginochião li re: & nullo e lo qle possa contrastare a la

sua uolūta.Impho che cio che uole e facto ī terra:& ī mare: &
ī abysso:& cossi la ligua mai meditara laude di tale & tāto hō
& il nōe suo annūciara ad ogni maniera de gente.

De la cōmendatione di sancto hieronymo. Ca.iii.

C Ostui ueramēte fu qllo israhelita:nel qle nō fu pecca-
to:& electo secundo il uolere de dio a parlare qlle cose
che dio gli hauea comādate a tutte le uniuersita de le
gēti & a regni:acio che diradiche:& diuella: disfaza: dispgia:
dissipi:& la uera sapiētia semini edifichi & piāti. Costui e il ue
ro amatore de fratelli:costui e qllo il qle al populo xpano de
ligua hebraica e greca nō cō picola faticha trāslato ī ligua la
tina tāti uolūi de libri:costui e il prīo che ordio lofficio:& tut
te le difficulta dē la sacra scriptura clarifico.Certo ne la sua fe
de noi uediamo ogni claritade:& p la refectiōe de la sua salu-
tifera doctrīa passati siamo ī sino al mōte de dio Oreb:Costui
e un fiume de aqua uiua splēdida cōe christallo pcedēte ne la
sedia de dio nel mezo de la chiesia.Costui e ī ciascūa de le sue
pte legno dē uite:ilql da fructo nel tēpo suo le foglie del qle le
gno sono a sanitade de le gente.Questo hō fu nel suo populo
hūanissimo & a dio dilecto & a li homini:& hora per la chiesia
sancta.Veramēte el fo uasello marauegliofo ornato dogni p
ciosa pietra:& operatione de lo excelso dio.

Come assimiglia Hieronymo al sanctissimo Ioanne
baptista. Capitulo.iiii.

M A p tāto de lui che piu cose diro?del qle li cieli narra-
rano gloria:& lopatiōe de le sua mane ānūciano il fir
mamēto de le scripture:ne non sono parlari ouero ser
moni:de quali nō si odeno le parole de la sua doctrina: cōcio
siacosa che p tutto il mōdo e publicata la sua fama. O ieffabi
le misicordia del saluatore che tāte grē radunasti ī qsto tuo e
lecto hieronymo:le qle sono pienamēte mōstrate ne li suoi fa
cti & dicti.Costui ueramte fu duca de la nostra fede:& chi lui
& sua doctrīa siegue cōduce a la rocha de la celestial patria:la
qle esso possede & habita:costui e ornato insignale dignitade
piu che nullo altro in cantici:& in prouerbii: & interpretatiōe
& operatiōe.Multi ne sono stupefacti tuti color che odeno &

ſano.la ſua mirabile uita & ſapiẽtia:& de lui ſe po dir̃ q̃lla pa-
rola che diſſe q̃lla regína Sabba di ſalomone:cioe magiore e la
ſapiẽtia & lope ſue chel rumore che ſe dice.Quãto p̧ certo q̃-
ſto e bono a coloro che hãno bona ĩtẽtiõe ſpechiãdoſi ĩ lui:p̧
ho che ſẽpre hebe ĩ odio la malitia:& ne la terra nr̃a ha opera
to coſe marauegliose:ſi che ſotto eſſo uiuemo guſtãdo de ſoi
ſuaui e dolci fructi.Ma tutte q̃lle coſe che de lui habião udite
e cognoſciute cõe uele potremo mai annũciar̃?Or che ſon io
che narro laude de lui & de le ſue uirtu e marauegliose opere
che fece?Nõdimeno ſecõdo che ĩſufficiẽte & come groſſo &
idiota p̧latore diro ſecõdo che dio mi cõcedera la gratia.

Sequita el ſopradicto dello aſſimigliare. Capitulo. V.

ſE uoi uoliti aſſimigliare q̃ſto benedecto & ſũmo cam
piõe de la chieſia de Dio cioe il ſanctiſſimo Hierony-
mo a ſãcto Ioãne baptiſta:io dico che e equale a lui:p̧
ho che furono ãbidoi uergĩe & ãbidoi heremiti. De Ioanne e
ſcripto che eſſo ueſtiue ueſte di pelle di camello. Et Hierony.
ueſtiua di ſacho uiliſſimo p̧ tal che la ſua pelle diuẽne grizza
& negra a modo di q̃lli ſaraceni nigri de Ethiopia. De Ioãne
ãchora e ſcripto che mãzaua locuſte & mele ſaluatico.de Hie
rony.che poſſo piu dir̃?cõcioſiacoſa che egli dica chi ſuoi mo
nachi ĩfirmi uſauano laqua freda p̧ loro beuer̃:di uini & di ci
bi delicati p̧ lui e p̧ loro:tacio quãto era auſtero:& che piu di-
ro?Ioãne p̧ iuſtitia fu martyrizato.Ma coſtui bẽ chel ſuo cor
po fredo materiale ñ occidiſſe:nõdimeno eſſo fu p̧ticipe del p̃
mio di martyri.In doi modi prẽde il martyro.Lũo modo e ſot
tometerſi a le ſpade đ tyrãni p̧ la ſãcta fede đ xp̃o.Laltro e ha
uere patientia nel animo:& portare uoluntariamente ogni in
firmita & pena corporale & mentale per amor de la iuſtitia.
Certamẽte coſtui cioe Hiero.fu ueramẽte ĩ q̃ſto ſeculo ſenza
ferro p̧fecto martyre.p̧ho che p̧ amore de la iuſtitia ogni fati-
cha e pena porto manſuetamẽte:& gli defecti de gli homini
maluagi dando a tutti di ſe doctrina dogni perfectione nel
conſpecto de dio.Con la ſua lingua non diſſe mai parola ſtol
ta cõtra a dio.La uita ſua penoſa:& piena dogni afflictiõe chi
la potrebe narare.Hor tacero io q̃te tribulatione: afflictione

& fatiche: crutiationi: agonie & flagelli: fame: sete: amaritudi ne: tẽtationi carnali: abstinẽtie: uigilie: & peregrinatiõe: & ma ceratione de la sua carne senza numero sostẽne: & porto nel suo glorioso corpo per amore del suo dilecto christo: & nõ so lo queste: ma molte altre & piu graue secõdo che esso ĩ alcũo luocho di se dice. Io stãdo nel deserto seperãdomi da li mona chi ĩ uno aspro habitaculo da diuerse tẽtatiõe era ĩpugnato recãdomi a memoria le delicie de Roma: & altri multi dilecti carnali: & io repugnãdo cõ affligere la mia carne cõ ieiunii: di scipline: piãti & uigilie. Et se alchuna uolta il sonno graue me abbateua p necessita de la natura ĩ su la nuda terra un pocho lossa sacostauano. Et le mie mẽbre de laspro saccho uestite se spauẽtauano: & ĩfermo aq̃ freda beueua: & cosa cocta mhera in odio come inimica p cõseruare mia castita: & cõ tutte q̃ste aspze essẽdo cõpagni de scorpiõi: & fiere saluatiche ĩ q̃lla solli tudĩe era pcosso di ricordamẽti de le cõpagnie de gioueni de Roma nel fredo corpo: & q̃si come homo morto rimaneano: nõdimeno battaglie & incẽdii de luxuria: & dio de q̃sto me te stimõĩo: & cossi me uole ricordare che tutto il giorno e nocte macerãdo il mio corpo repugnãdo ad ogni suo desiderio: & cõ multe disciplĩe cõbattea ĩsino che al bẽigno dio piacea dar me alcuna cõsolatiõe. Et era multe uolte tãto soprastato da le tẽtatiõi che irato: & rigido ĩuerso me medesimo me ptia da la mia celluza: & solo el deserto ãdaua cerchãdo: & ĩ alcuno lo co me ptea o p balze de ripe: o p ualle: o p alcũi receptaculi de mõti. E q̃sto era uno reducto de la mia misera carne: & locho fra me medesimo d' oratiõe: & pho chi e adũche stato ĩfermo che egli nõ sia stato ĩfermo: & chi ha hauuto scandalo che esso nõ lhabia hauuto. onde p certo se ne ĩfirmitade & fatiche so no de essere lodati e sãcti: certo costui e da essere singularmẽte laudato.

## De le iniurie che sostenne. Cap. vi.

O uoglio uenir a le iniurie che sostẽne: & a le persecu tioni: le quale da reprobi fratelli: & figlioli sostẽne in questa ualle de miseria: che fu ĩ questo mondo la sua uita altre che iniurie & battaglie cõbattendo sempre contra li heretici: & contra tutti li rei & uiciati homini: liquali sopra

lui rugiauaño come leoñi: imperho che li reprēdeua de lor ui
cii & errori. Onde lo renegauano: & ꝑsequitauano come mor
tale inimico: & maximamēte li clerici lasciui & dishonesti par
lando de lui: & ordinādo contra de lui diuerse insidie abomi-
nādolo: & dicendo come era homo reo & uiciato: & le sue san
cte uirtu occultauano: acio che fusse cōfuso da suoi inimici &
uicini. ma esso col suo bono operare a tutti soprastaua: & era
ñel populo Romano una luce daiuto & consciglio de tutti li
erranti che uoleaño seguitare la uia de dio li amaistraua coñ
uera doctrina de facti: & de parole: & quasi era come tromba
sonante da alto ānunciādo a peccatori le loro sceleragīe uicii:
& peccati reuelando quelli che li dauano fede: & che se uole-
uano redrizare al beñ fare: & quelli che erano proterui: & li p
seguitaua. & grauamente li reprendeua senza niuño timore:
& cossi lo potente & richo come impotente & pouero: & essen
do fūdato in dio: & ne la sua gratia tutti li suoi aduersarii cō-
fondea cō la sua sapientia & uirtu. Onde uedēdo li suoi aduer
sarii che egli impugnaua: era loro ī flagello falsamēte laccu-
sorno si come homo che usaua cō le meretrice: & hebbe la lor
malitia tāta potentia che cō lor astutie esso īnocente cō ueste
feminile lo feceno uenire infra el papa e cardinali: & poi il pa-
rorno fora de la cita de Roma. Onde egli spirato da dio che
lhauea electo sua pianta ī altro paese & loco patientemēte: &
mansuetamēte dādo luoco a lorrete partisse da Roma & pere
grinādo uene a Cōstantinopoli al sanctissimo Gregorio nazā
zeno uescouo. Qui pongo il fine a dire piu inanze de la uita
& uirtu dꝫ questo glorioso cāpione de dio: & quello che dicto
ho tracorso & abreuiato: per nō prolōgare tropo lo mie dire:
perche uolēdo narrare ogni sua opera temo nō desse fastidio
p la insufficientia ī tropo longo sermōe. Ma del suo sanctissi-
mo fine non potrei tacere acio che del suo fine attinga fructo
ogni fidel christiano: & noi suoi deuoti & fidelissimi amici.

De la fiñe del beato Hieronymo. Cap. vii.

d Io omnipotente per la misericordia del quale a la sua
faccia ua inanzi el iusto: & colui che ha dritto iudicio
rẽdẽdo merito de la faticha a suoi sancti: uero pastore
& bono disponẽdo ogni cosa cõ misericordia. & radunãdo le
sue pecore nel suo seno il suo dilectissimo. & per electo suo ser
uo Hieronymo spogliando del uestimento de la morte: & de
la bruteza de questa misera uita & carne. & adornãdo de pal-
lio de la perpetua immortalita: al celestial riposo chiamato: a-
cio quello uedea qui per spechio: la su el uedea a facia a facia:
ilqual ne la extrema hora de la sua morte compiti nonãtasei
anni la febre grande scaldandolo conoscendo ello la sua uita
essere breue: li suoi fratelli et figlioli uolse li fossino dintorno
liquali se come noui plantationi in fino da lor iuuẽtu li hauea
amaestrati: li uolti de quali agrauati de pianti riguardãdo co-
me piatoso & misericordioso: un pocho mosso per il pianto d
costoro suspiro. et leuando gli ochi lachrymãdo uerso me cõ
una pietosa uoce disse: Figliolo mio Eusebio perche spargitu
queste lachryme disutile: non e cosa uana sopra lhomo mor-
to piangere? Chi e colui chi nõ cõuenga di questa uita se par-
ta: per morte una uolta per lo dio et tu lodisti: sei tu ardito di
contradirgli? et non saitu che nullo e che possa cõtrastare alla
sua uolunta. Figliolo mio ti prego che tu non uogli seguir li
appetiti de la carne: non piangere piu certamente larme car-
nale non sono de nostra battaglia: et poi chebbe parlato a me
Eusebio riguarda li altri suoi figlioli con allegro uolto: et io
cundo: et con chiara uoce a tutti gli altri parlãdo disse. Figlio
li: partasi da uoi ogni tristicia et pianto: et sia in uoi tutti una
uoce de leticia: imperho che ecco il tempo mio acceptabile: et
ecco il di et la iubilatiõe de la leticia sopra tutti gli altri di de
la uita mia: nel qual il figliol di dio e iusto in tutti li suoi facti
per le sue parole ha aperto la sua mano: acio che la ĩa mia sbã-
dita per infino hora ne la carcere del corpo per loriginale pec
cato de Adã: recami alla sua supna patria ricõperata p suo sã
gue del suo figliolo precioso: nõ uogliati figlioli mei dilectissi
mi: quali ho hauuti sẽpre nel cor cõ grã pietade ĩpedire la mia
leticia. Ma uogliate rẽdere alla terra qllo che suo: specialmen

te il corpo mio spogliato: & ponitelo ī terra: de laqual fu facto
acio torni onde uene: le quale parole dicte tutti li monachi le
lachryme disposte spogliorono il suo sanctissimo corpo: el ql
era spento & disfacto per labstinentia: & altre penitētie come
ī parte dicte: & per adrieto che era a uedere cosa obscura & ter
ribile: impercio che tāta era la magreza che tutte le osse sue po
teano esser anumerate: & p le discipline era si lacerato che pa-
rea a modo de uno corpo de uno homo leproso: & cosi nudo
in su la terra come comando li poseno: & cō uno pezo de saco
lo coprirono. Sta lhomo de dio: & sente laspreza de la terra
agrauato da la infirmita de la corporale morte: & nōdimeno
tutto allegro: Riuolgendosi a noi: quali per dolori & angustia
bagnato de lachryme parlo & disse: O carissimi: & dilectissimi
mei figlioli: li quali ho generati ne le uiscere de iesu Christo p
dilectiōe & charita: per la qual ue ho amato: pregoui che hor
pacificate: & habiate pacientia. Voi doueti si come ministri de
dio domestici & amici a le cose spirituale accostarui: acio che
uoi siati exempio a gli altri homini. Voi adunche che seti spiri
tuali per che gittati tante lachryme ī uano? Sempre uede ī du
cere de lachrymare per gli uostri peccati: & de quelli ricordar
ui. Tāto prompti siati per pentimēto dessi a lachrymare: quā-
to fusti a peccare. Se alchuno more iñ peccato: costui piangete
perho sel peccatore se conuerte a penitentia li angeli in cielo
ne fāno grande allegreza: & cossi per lo cōtrario: morēdo lho
mo in peccato se ne turbano li angeli forte: ma non piangete
come morto: ma colui che giunto al porto di salute: onde do
uete rallegrare: che cosa e piu fragile che la miseria di questa
uita? ne la qual siamo intorniati contante schiere de dolori &
passione che a pena nulla hora e: ne la quale noi uiuendo: qle
hogi se sia che non sostenga alchuna passione. Se e richo da
ogni parte e tribulato temēdo de nō pdere ql che ha. Se e glie
pouero gia mai nō cessa de agognare. Se e bono sta in conti-
nuo tīore del diauolo de nō cadere ī peccato: & de nō affocha
re nel pelago di questa uita: & cosi nullo: el qual non uiua cō
paura o masculo o femiña o di che eta & conditione se sia: &
che dolore: & faticha non habia mentre sta ī qsta misera uita.

Ma se alchuña cosa uedete in me che possa īpedire el mio uia gio dolitiue: guai quanti nauiganti nauigoño per questo ma re grāde & tempestoso de la presente uita: ne la qual sono tā te generationi de nimici secondo la quātita de le uertu de cia schuno: che piangono doppo la grāde felicita de nauigare do po molte uictorie gia credendo pigliaro el desiderato fine: & per alchūa sugestione diabolica in questa hora: cioe de la mor te peruengono al lacciolo de la perdirione: & anche per inde scretione. Guai quanti commendati de bona uita & fama: a li quali uno solo consentimento de peccato mortale la crudel morte li ruina al profondo: & imperho frategli mei mētre che uoi uiuere state in timore: Il principio de la uera sapientia e il timore de Dio: La uita nostra e uno continuo combattere so pra la terra: Colui chi uincera qui: cioe ne la presente uita sera coronaro in uita eterna: Mentre che noi siamo in questo cor po niuna certeza habiamo de perfecta uictoria. Sel nostro pri mo parente Adam hauesse temuto: non sarebe gia mai cadu to. Il principio de tutti li mali fu la sua presumptione. Come pote ādare securi tra ladroni quello che e carcho doro. Lo no stro saluatore non ce insegna altro che stare in timore conti nuo. Aduncha uihilate che uoi non sapete a che hora il ladro cioe il demonio ci uēga a tentare. Impercio che sel padre de la fameglia sapesse in che hora il ladro douesse uenire starebbe auisato de guardare la casa sua. Quello summo Pietro appo stolo dice: frategli mei siati sobrii & uigilate: perche el nostro aduersario: cioe il dimonio come leone rugente ua cerchādo cui possa diuorare. Niuno tra serpenti habiti cum securta co lui che e piu sauio e piu sancto sempre sia ī mazore paura: im pero che lui essendo piu alto: cadendo mazore percossa riceue Lesca del demonio e electa e de peccatori nō se cura: impercio che gli e in sua balia. Quello sauio Salamone cade. Anchora cade lo suo padre Dauid: benche fusse da Dio electo. Habiati aduucha timore de Dio frategli: & da capo ui prego che da o gni parte habiate paura poi che beato e quello homo: el qua le continuo sta ne lo timore diuino: percio che cioe che il mon do porga di male non se deue il cuore da dio partire: sia qua

lunche tribulatiōe:o persecutione se uoglia. Anchora quāto piu ne ha: tanto deue hauere maiora speráza. Il perfecto timore de dio niuna aduersita po temere. La charita pfecta niuna cosa mondana teme. Considerádo queste cose il propheta cridando diceua. Signore dio aiuta la carne mia per timore. Qual de uoi desidera de ueder gli di perfecti: cioe la beata gloria: uegna qui: & sera illuminato. & la sua faccia non sostenera confusiōe. Colui che teme dio fara ogni bene: & lanima sua sera in perfecta consolatione: & per heredita nel mondo semp rimanera memoria de lui. Impercio chel summo idio e firmamento de tutti coloro: li quali del bon cuore lamano: & el suo testamento e de manifestare a loro ogni suo secreto. Se alchuna bona & perfecta operatione facti siati cauti. Molti fāno bona operatione: de quali li loro apetito e di uanagloria. Diece fuorono gli uirgine: & nientedimēo la mita fuorono chusi dītrare a le noze del cielo. Guai quāti sono hogi de christiani baptizati: li quali hanno solo el nome: & non le operatione. De quali li loro meglio sarebbe non essere mai nati: perho uoglio sappiati ne lo inferno le pene de pagani sono senza comparatione molto menori quelli che sostengono gli christiani. Dio uoglia che la magior parte non siano de quelli. La naue salda uno picholo foro che aduenga in essa la fa perire: Gli homini in questa ampla solitudine de la presente uita errano alquāti sottomettendolo il loro collo al iugo de la auaritia. Alquāti alla brurtura de la luxuria: & come porci in luto ue si inuoluppano: Alquanti altri sono inuoluppati in molte altre cose desutile: & superflue: & uane: gli quali deposto luso de la ragiōe diuengono come bestie senza niuno cognoscimento: & non trouano la uia dela real citta de Hierusalē: del reame del cielo nullo peccatore poi ītrare per ogniū cento: & piu ma e ageuole la uia che nō se dice auenga sia larga a color che stāno nel timor de dio. Cēturiōe hauēdo ī se q̄sto timore merito che Xp̄o ādo a lui: & q̄llo regulo p̄sentuoso Xp̄o nō se degno ādare cō lui Veramēte pocho sono hogi che obediscāo a la lege euāgelicha dicea lo apostolo. Vera tp̄o nel quali li hōi nō sosterāo la sācta doctrīa. Molti sono predicatori: ma pochi operatori: Li

cuori de li homini ſimplici ſono contenti a la uerita de la pre-
dica. Sono molti che a picoli peccati dano gran penitentia: &
a grádi paſſano legierméte: il falſo doctore e come il cortello
che taglia da due parte: taglia per opera & per exépio. Da lal-
tra parte percuote & occide cõ parole doloſe & inique: come
pote infredare il fuoco? come pote laqua riſcaldare? come po
te la pietra andare in ſu? Nõ pote. Coſſi lhomo luxurioſo
come predicara la caſtita. Et ſe egli predicara: che utilita nar-
ranno li auditori. niuna. Che pote dire colui che lode. tu pre-
diche quello che tu non fai. Lhuomo che bono parla coſe bo
ne: & uiuendo lhuomo male e parládo coſe molte bone: di fa
cto condanna ſe medeſimo: & tacendo predicarebbe meglio
che parlando. Dauid propheta ne demonſtra quáto il predica
tore coſſi facto acceptato a dio coſſi dicédo. Diſſe dio al pecca
tore: perche narritu la mia iuſticia: & nomi il teſtaméto mio p
la bocha tua. Tu hai hauuto in odio la diſciplina: & hai git
tati doppo le ſpalle li mei comádaméti. Molti legono le grá-
de coſe et ĩparáo le gráde difficulta: et ſotilmẽte diſputano: et
ornataméte plano: acio che dal populo ſiáo honorati: et ſiano
inominati maeſtri: & non dimeno adoperano il cõtrario: Per
certo li cuori humani ſi muouano piu toſto per la ſanctita de
la uita che per gli ornati & ſotili parlari. In prima fate: & poi p̃
dicati: imperho che Iheſu prima comencio a fare: & poi a pre-
dicare. In prima fece la penitentia nel deſerto che predicaſſe.
Lo adoperare bene male ſenza predicare. ma bé predicare nõ
ual ſenza il ben operare: Iheſu non diſſe: chi predicara la uolũ
ta del padre mio ſara ſaluo. ma diſſe chi fara la uolunta del pa
dre mio ſara ſaluo. Non biaſimo perho el predicare: ma ui-
tupero quelli che predican: et non opano bene. Lo doctore
de le ſotile parole et non de le opere: e infiare le orechie de li
auditori: et e un fumo de uanita: el qual fructo toſto paſſa.
Frategli mei intenditi quello chio ue dico. Molto piu merita
chi fa e predica: che chi fa et non predica. Se io fo ben a me ſo
lo fo ben: ma ſe io facio bé et p̃dico: fo utile a me et altrui. On
de color che amaeſtrano li homini al bé far ſaráno comeſtabi
li ne la ppetua eternita. Li ſancti predicatori ſono luce illumi

nata:perho che per la doctrina li colori obscurati nel peccato illuminano col dritto lume de Christo:il qual luce ne le tenebre:cioe in questa presente uita. Anchora li sancti predicatori sono sale a cōdire la parola de dio:la qual e cibo a ciascuna anima che la uole receuere in se bē operādo mettendola in executione. Et chi sa il bē:& altrui non amaestra sara tenuto de rēdere ragiōe a dio:cōciosiacosa che secōdo il dicto de Ioāne apostolo. Colui chi odia il fratello suo e homicida:& quelli che hāno le richeze de questo mōdo:& uede suo fratello sostenire necessita:& nō li souene:come la charita de dio in lui? Quanto magiormēte quello che uede el ꝓximo suo errare:& agrauare in peccati mortali nō lo correge con bona doctrina amaestrandolo:e homicida de quella anima & sēza charitade O doctori:o rectori del populo: a qual dio ha cōmesso lofficio de le ꝑdicatione: che al suo populo ministrare la sua parola diuina. Quanti sarāno che per uostra neglīgētia & malo exēpio morirāno in peccati:de tutti ue conuera a dio rēdere rasone. Et quāto uoi seti de piu alto stato:tāto sareti piu grauemente pūiti:nō seti signori ma pastori. & signori e uno:& uno e prīcipal pastore:el qual cognosce le sue pecore:& uora uederne ragione de le uostre mane:a cui sono commesse. Guai quanti sono hogi ne la chiesia nō pastori:ma mercenarii: a li q̄li non saptiene de le pecore de iesu christo:& che piu dicēdo meglio il uero che sono lupi rapaci:li q̄li robano:& spargono le pecore. Per certo non ce peior cosa ne piu abomineuole:che colui che de guardare lui deuore & straze. Guai che diremo al ꝑsēte de certi nō pastori:ma destrugetori:de q̄li e la magior ꝑte ī destrugere & cōsumare le sustantie ecclesiastice:& come lo inferno īsaturabile le tragiottiscono:& nō solamēte li loro sottomissi corregono de loro peccati:ma ilor medesimi:o ꝑ loro neglīgētia:o ꝑ loro pessimi ministri:o ꝑ loro pessime opatiōe si sottraheno a cose illicite. Certo io diro:se costoro dio non li punisse:nō sarebbe piu da esser tenuto dio. Et īperho come spesseuolte e dicto figlioli carissimi mētre uiuete:seruite a dio con tiore:& exultatigli cō tremore:prēdete la sua correptiōe acio nō peierate de la uia iusta. Gustati figlioli mei carissimi.

anchora ue dico che uoi assagiati : & riguardati chel signor e suaue: li richi hebeno bisogno & sete: & fame: moredo in que sto mõdo ne le richeze: ne li loro desiderii: ne laltra uita nõ se trouano niete de quelle. A coloro che i stato de gratia domã dono dio niete li mãca. Io fui giouene & i uechiai: & mai nõ ui di lo iusto hõ: che ne lo stricto bisogno Dio labãdonasse: ne il suo descendẽte perisse di fame. Siati sequitatori de la pouer tade: acio sequitate le uestigie de christo: el q̃l essẽdo Dio ogni cosa uile sostẽne in questa uita cõ sũma pacientia: humiliãdo semedesimo p̃se forma seruile: ne la cui casa sono richeze infi nite & sempiterna gloria: nõdimeno p nostra salute uolse na scere & uiuere in sũma pouerta & necessita in fine a la morte & cossi mori & fu sepulto. Onde gli disse le uolpe de la terra : & gli ucelli del cielo hãno loro tane & nidi. Et il figliolo de la uergĩe nõ ha doue ripose el suo capo. A li suoi apostoli comã do che portasse sacco ne scarsella: & a q̃llo sauio dette p bono cõsiglio che uẽdesse ogni sua cosa: & desse el precio a poueri : se uoi credete che Iesu Christo sia uero dio: credete che nõ po falare: altramẽte non sarrebbe Dio. Conciosiacosa che fidel mente q̃sto debiamo credere & tenere. Adunche lui debiamo sequitare. Impossibile e ne le richeze di q̃sto mõdo abundare: & Christo sequitare. Perho che la natura nõ cõsente che luno contrario possa stare cõ laltro i sieme. O io erro o pur finalmẽ te se ritrouano ingãnati ne la fine che nõ me crede che le sue richeze ha: & bene non le usa se trouera in grãde pouertade. Quello richo i questo mõdo staua continuamẽte in conuito uestito de purpura: & de quello pãno: lino nobilissimo. Et nõ uolẽdo credere a Moyses: & a propheti doppo la sua morte fu posto i diuersi tormẽti. Impho che chi uole a Dio pfectamẽte seruire nõ piglia il cuore a queste cose terrene: nõ sara saluo il re p la sua molta e grãde potentia: ne lo richo p le sue grãde ri cheze? Le richeze sono come uno cauallo fallace a uia de salu te. Non e la supbia cõiuncta i sieme cõ le richeze. & doue e su perbia iui e ogni male: perho che e radice dogni mal peccato. Quãdo lhuomo e facto richo e multiplica la gloria de la ca sa sua non diuenta supbo: & quando e bene insuperbito non

se cognosce ne le sue opere uiciose: & sempre ua di peccato in peccato: & cossi sedendo con gli altri richi cō le occulte īsidie pensa de occidere lo innocente. Li suoi ochi insidiano riguardando il pouero ī occulto ingignādosi di grauarlo: & īganarlo come leōi nel suo pēsiero: dicēdo nel suo core. Dio se ha dimēticato: egli etiā uoltata la facia: acio che mai piu nō lo guati. Dio alchūa uolta fa come q̄llo chiareto p lo uio o uero come q̄lli che dorme. Quāto piu dio īdugia a flagellare il peccatore: pare alhora che dorma: ma īdugia p darli spacio de corregersi: ma uedēdo che sta ptinace nel suo mal opare: alhora deuēta uerso lui piu aspo ī punirlo piu grauemēte: o ī q̄sta uita o ī laltra: & cossi ācho pmette Dio alcūa uolta che li iniqui & rei homini diano tribulatiōe a li iusti p lōgo tēpo: & cio sostēne p fabricare boni sotto lācudine de li rei ī loro iudicio: & li iusti ī fine li riceue ī le sue tribulatione: a li supbi resiste: & a gli humili da la gratia sua: e gli abatte la potētia de li peccatori: & de li maligni: & le oratiōe & prieghi de li iusti exaudisse facēdo dricto iudicio al pouero: & al humile: acio che nō si auāti & magnifichi lhomo supbo sopra la terra: p laqualcosa fra tegli mei se uoi seti ueri poueri humiliatiue sotto la potentia de la mano de dio: acio che uoi nō ue lasciate quelle cose che se debono fare: & nō ue īpaciate in quelle che se debono lassare. Nel cōspecto de Dio la pouerta sēza lhumilita nō e gratiosa: percio che Dio uolse prēdere carne ne la gloriosa uergine madre Maria: piu p la sua humilita che p altra qualūche uirtu ī lei era: & si come la supbia e radice dogni male: cossi humilita e radice dogni bene. Imparate dal saluatore: el quale e māsueto & humile di cuore: & se medesimo p nostra salute se humilio cō sūma & pfecta obediētia del padre per insino a la morte de la croce. Per la qual cagione ue dico se uoleti essere ueri humili: siati māsueti & subiecti per amor de dio ad ogni homo. Considerati figlioli carissimi che significa il uocabulo del nome del monacho. Tanto e a dire monacho quāto uno nō si confunda il monacho di uolere: & nō uolere: saluo che ī nō peccare. Voglio bene che ad uoi sia uolere & non uolere: cioe uno uolere ne le bone & licite cose: & uno non uolere ne

le cõtrarie: & sempre siati prõpti a la uera obediẽtia: & bẽ che habiate a fare piu comandamẽti tutti ui sforzati di farle con ogni solicitudine: acio che in uoi non regni alcũa negligẽtia: ne desobedientia: & mai non aspecti piu dun comandamẽto: pho che chi aspecta il secondo comandamẽto non e obediẽte ma negligẽte. Dicesse che al comandamẽto de una sola uoce de Christo. Petro & Andrea abandonorono le reti: & cio che possedeano: & sequitoron la uera obedientia: q̃sto uole sẽpre de nõ essere mai ligato a la sua ꝓpria uolunta: ma tutto disse sciolto. & a la uolunta altrui prompto obedire. quanto sia a Dio in odio la desobediẽtia monstre Christo quando lauãdo li piedi a li suoi discipuli renũciando Petro cio non uolere cõsentire per zelo di reuerentia: il signore li disse che se nõ lobe diua non harebe parte ĩ lui. Imperho dilectissimi figlioli come ad uoi il nome e uno: cossi sia uno nõ uolere & un uolere e bona & iocũda cosa e fratelli habitare ĩsieme ĩ pace & unita nõ uoglio che tra uoi sia magior ne minore. Ma colui che uole essere il maiore sie uostro seruitore: acio che colui uole soprastare & signoregiare in uoi: non se possa leuare in supbia per arrogantia. Ma per exẽpio del nostro re Christo: il maiore diuenta il minore per humilita: acio che a li altri dia bono exempio. Adunche sia il uostro prelato compagno etiam del minore per humilita se e bono: ma sel minor o qualũche altro fusse catiuo facesse il prelato maiore: p zelo de la iusticia niun sia cõpagno de lhomo uicioso: ĩ tal mainera se de amare lun laltro chel uicioso se corregia: & non se lusengi. Grãde segno de perfecto amore di riprendere lun laltro: quantũche el defecto cõmesso sia picolo: spesse uolte noce molto la supbia: humilita non e uera humilita de non corregere & punire li uicii Disse Isaia non cessar de corregere: come tromba soni la uoce tua: & annuncia al populo la loro scelerita. Summo ben sarebbe & di gran fructo: che ciaschuno riprendesse li defecti & peccati: perho che sel peccatore nõ temesse el nostro signor dio: al meno harebbe li homini ĩ reuerẽtia. Onde dice lo apostolo adiratiue & nõ uogliate peccare: non se colchi il sole: che uoi non habiate lira perdonate: el signore iusto: & ama la iustitia

& la sua facia e a complacentia ne la equita. Se lui e iusto uoi doueti essere iusti: la negligentia & la uana humanita del pastore: fa che lupi assaliscono le pecore. Riguardate nel uolto de Dio: non reueriti il uolto de lhomo perche sia potente: apo Dio non e acceptione de persone: ma equalmente accepta ogniuno che uole essere bono: doue ui ritrouati operate quello che secundo iusticia: la uera iusticia cioe Dio: rēdo aciaschuno quello che suo de neccessita: chi non uole errare conuiene obedire dio & nō li homini. Se uoi taceti la uerita dhomini potenti iudicati uoi medesimi: & seti facti iudici de le uostre cogitatione: & non e piu la uostra iusticia: che sia quella che scribi e farisei: non honorare piu il richo chel pouero. ma solo colui in cui risplende piu uirtu. & tanto iudicio piu che pouere di pari uirtu honorati piu: pho che in lui risplēde limagine de Christo che uolse esser pouero: & nel richo la imagīe del mōdo: Tuti siāo generati dun carnale principio & siamo tutti mēbri dun corpo del q̄le e capo Ihesu Christo: pche alchū merita piu honor lhō richo & potēte chel pouero. Fasse piu p paura o p uirtu o p debito: o p la potētia che nel richo: ma se q̄sto se d̄ far: pche habiāo noi le richeze d̄l mōdo ī derisiōe: pche p̄dicamo la gloria del mōdo douer essere desp̄ziata: io pēso che nullo d̄ essere honorato p malufo. Adūche se tu honori lo richo p le richeze piu chel pouero: tu āteponi el mōdo a dio: & se tu ame optīe ī q̄sta uita alcūa cosa piu che dio nō sei digno de lui: p̄goue che rēdeti q̄lle cose che sō de dio a dio: & al mōdo le cose del mondo. Bonta & uirtu doue sono debon essere honorate: & cossi p il cōtrario doue e il uitio & defecto. Grāde stultitia e quella de mōdani a gloriarsi & ponere loro sperāza ī queste richeze terrene: & ponere la nobilita potētia & dignita ī la caduca & fragil carne: la quale ī breue de ritornare ī cenere: & chi q̄sto dispregia sene fano beffe: & credeno nōdimeno puēire a q̄lla eternal gloria la qual il piatoso dio ha appechiata a suoi hoī desp̄giatori di q̄sto mōdo. Vnde scripto de loro: guai guai a uoi li quali ue appechiate ādare cō le richeze terrene al reame del cielo. Imperho che piu ageuolo uno camelo intrare per la cruna del lacho chel richo intrare in paradiso. Queste non so

ño mie parole: ma sono de christo: se questo nõ crede la sentẽ
tia de Christo e q̃sta: ĩanzi uera meño il cielo & la terra che le
mie parole mãchão: o miseri orlati uoi hauete posto la uostra
sperãza in li beni di q̃sta fortuna: che nõ hãno stabilita se non
come foglia di uẽto: uoi nobili & potẽti che fati beffe di boni
come meno nobili cõculcati: pche siti accechati p lo fumo de
falsi honori & dignita de q̃sto mõdo: cõciosiacosa chel tẽpo de
la nostra breuissima uita p morte: tosto trapassi ĩ obscurita de
pfũda ñocte nelo ĩferno sẽza mai hauere piu fiñe: piu che al-
tri peccatori sariti tormẽtati cõtinuamẽte uiuẽdo in quelle ta
le pene: & q̃si desiderãdo de morire nõ potrete: nõ sarete alho
ra in questa uita con gli honori. Hora nõ sostenete fatiche
ne desagio: ma ĩpedite coloro che p lo amore de le uirtu le so
stengoño: & imperho nõ da homini: ma da demonii sareti fla
gellati: & quãto magiori nel mõdo e stata la gloria: el dilecto:
tanto piu graue pene se ue apparechiano ĩ lo inferno: ma che
diro? Christo hebbe duodexe apostoli: del q̃le collegio ne heb
be de richi: de nobili: e de poueri. Bartholomeo fu de nobile sã
gue: & Matheo fu richo inañci che riceuesse lo apostolato: ma
li altri tutti furono pouerissimi piscatori: perche ue ho dicto q̃
sto: che nõ e impossibile lhomo in ogni stato se possa saluare.
Ma pur se Christo e uerita: come ho udito p la sua bocha nel
sancto euangelio molto he impossibile che di questi nobili &
possessori di questa richeza del mõdo si salui de mille lũo: ma
ueramẽte coloro che non mi credeno da pocho tẽpo ueñendo
a la morte sarãno posti ĩ tormẽti: & sẽtirãno che io dico il uero
ma forse colui che priuato de lume de la uerita se marauegli
ara: al q̃le se mi domandasse di cio respõdo. Hor nõ crediamo
noi: & cossi il uero che morendo lhuomo cõ peccato mortal e
dãnato: e ua a le pene eternale. Adũche se q̃sto e: hor che sara
de quelli che ne hãno cõmessi infiniti? Senza dubio molto ma
giormẽte: & cõ piu graue pene & tormẽti. Che cosa e lhomo ri
cho? nõ e altro che cosa mortale che se nutrica de una ĩsatiabi
le fame: & uno uaso spuzolento de ogni peccato. Onde ne
richi nobili & possẽti: la luxuria: superbia: auaritia: quali soni
ladri che cõsumano quello che e di poueri: & q̃lli conculcano:

& affogano: li quali hauendo riceuuti da dio de suoi beni ter
reni debeno subuenire a poueri ne la necessita loro: & gli con
sumano in desordinati mangiari: & delicati uestiméti: nõ cu
rãdosi de la uita: & fama de li poueri: li quali uedono perire:
& fanno grãdi edificii: & honorati palazi per essere cõtẽplati
da li ochi humani: & stare bene adagio: & li poueri de Christo
moreno ne le piaze non hauendo reducto: & ne le loro agiate
habiture fãno spesse uolte conuiti & grãdi mangiari luno ri-
cho cõ laltro de delicatissimi cibi. Acio che i loro uẽtre se pos
sano bẽ impire: Et li poueri moreno de fame. Hor adũche che
e la loro uita altro che peccati? Hauendo li loro uentri bẽ pie
ni de cibi. Hor non siegue in loro fetenti & brutta libidie de
luxuria: & cosi per li agii & delicie corporale cadeno in mise-
rie de peccati: de quali a uolere recordare tutte le ligue huma
ne uerebeno a meno: & per questo uengono a tanta cecita de
la dritta uia de Christo: che lopere loro sono piu bestiale che
demonii senza rasone. Non monstrano secõdo chio pẽso che
egli non debono mai morire. Perho troppo tosto se puo chia-
mare quello che e certo de morire: & sa che Dio habia a iudi-
care che se dia cossi scorsiuamẽte a peccare. Veramẽte troppo
e fragile colui: el qual non ha sentimẽto: & memoria de que-
ste cose: e pocho cognoscimẽto de Dio: et bene se mostra che
questi tali in tutto se siano sottomessi a sequitare ogni tenta
tione & uolunta de demonii: & che da lhoro sia spento ogni
cognoscimẽto & timore de Dio: che troppo mi pare grãde ceci
ta che essi credessero morire: & cognoscessero per certo si co-
me e che Dio douesse iudicare come se dessino a tãta miseria
de peccati tutto el di. Grande e il loro iudicio: tutto el di loro
miseri usano a le chiesie: & odãno el diuino officio: & predica
re la summa ueritade de la sãcta scriptura: & puocho se moue
no da le loro male operatione. Ma multi sono che usano iui
piu per uno bene apparere: ouero diro pegio per uedere le mi
sere staciate dõne: che per altro bene & buono intẽdimẽto: &
pho ritornano piu tenebrosi che non uiueano: & per reaqui-
stare & radunare la pecũia de beni tẽporali: se mettiõ ad ogni
gran periculo et affanno: per mare: p terra: di et nocte pẽsãdo

et uigilando cũ multa sollicitudine et puoi le spẽdeno in mã
giare: & i iochi: & in uarii uestimẽti: & i ogni dishonesto uicio
de luxuria: & altri peccati: lassangli a loro figlioli: de quali la
magior parte li spẽdeno simigliante o pegio: & non se adanno
li miseri che subitamẽte la morte gli abatte. Et lanima misera
se ne ua a le eterne pene de lo i ferno: & assai ne sono chessi se
abbreuian la uita inanzi tẽpo per lo superchio mãgiare: & lu-
xuriare se credeno fare beffe de Dio: ma per certo sopra di lo-
ro ritornano: perho che per picolo dilecto di tempo: che egli
uoglino sequitare la uolunta de la carne abandonano la lo-
ro anima: la quale col corpo ha a uiuere imppetuo. Et perho
uoi miseri sequitatori de gli dilectiĩ del mondo rallegratiue:
& iocũdatiue i questo breuissimo tempo. Ma per certo sapia
te che ue se apparechiano eternali dolori: & pianti con la cru
dele compagnia de demonii ne lo inferno. In che e lo uostro
studio? in mutare tutto di noui uestimẽti per mantenere uo-
stra nobilita: & per auanzare luno laltro: quali ue sarãno i lo
inferno grãde cõfusione & uergogna. Apparechiati qui li uo
stri conuiti de delicati cibi: et pciosi uini con mele et altre spe-
cie lauorati: et con queste cose ui delectati in sacieta de la mi
sera carne: fate qui cio che potete: perho che in quella altra ui
ta mutareti modo et sereti i compagnia de quel richo: il qual
raconta Christo che continuamente uiueua splendidamente
ma ne lo inferno staua con graui tormẽti de focho: et deside
raua una gottiola de aqua per refrescarsi: et nõ era che gli ne
desse: usati gli uostri solazi: et ogni desiderio carnale uostro
di luxuria: et ogni uicio con tutto uostro podere ui sforzati
di mettere ad executione: et de le offese de Dio pocho ui cura
ti. Dando de uoi a uostri proximi malo exempio acio che ui
uenga adosso quella sentẽtia: la quale dara Christo iudice ne
grande di del iudicio. dicendo: andati maledecti nel fuocho
eternale: il quale a apparechiato al diauolo: et anzoli suoi.
Guai uoi cuori de pietre se pensate de tal sententia essere con
demnati per cosi breui solazi di questa misera uita: come e
in uoi tanta dureza et stulticia de non hauere paura aspectan
do quello di cossi terribile et amaro et crudele: nel quale nõ

solamēte li ſupchi ueſtimēti & de le hebrietade: & ſoperchi mā giari: ma etiamdio di tutto il tēpo che tu hai mal uſato mētre che tu ſei uiueſto: & piu dogni uano parlare: & cogitatione te cōuera rēdere raſone: Hor p che non ti coregi: pche aſpecti de hogi ī domane miſero cōuertite a Dio: & nō ti uiene hor mai pētimēto di tuoi peccati. Ecco la morte che a ti ſe appſſa & p poterte abatere cōtinuamēte corre di & note: Ecco il diauolo che gia e appechiato a receuerti: Ecco le richeze tue te uerāno meno Ecco li uermi che te aſpectano col tuo corpo ilquale hai nutrito con tanto ſtudio & diligētia p diuorarlo il roderāno per fin a tanto che ſe cōiunga con lanima una altra uolta & alhora inſieme lanima col tuo corpo receuerāno ne linferno pene infinite. Adunche perche erri ne le uie di queſto ſeculo? cerchando li dilecti de richeze gloria humana: & tutte le altre coſe che lo animo tuo te appetiſſe: credi ī eſſo ritrouare riposo & non lo trouarai: perche nō cie: ma tutti ſono fallaci & uane: ma ſe tu uole hauer gaudii: apparechiate di ſalire a quella ce- leſtiale gloria: a laqual tu foſti creato: quiui ueramēte ogni p fecta cōſolatione: laqual coſa come dice lo apoſtolo Paulo: ochio humano nō po uedere: ne orechie non po udire: ne cor dhomo pēſare: ne lingua parlare la magnitudine de la gloria che hāno li beati. Onde ti prego che dacquiſtare queſti intēde & abādona queſte coſe uane & mouiteui: acio chi poſſi poſſe- dere le uere ppetue & eternale con tanta beatitudine. Ma che diro de coloro che ne per timore de Dio: ne per amore: ne per paura di morte: ne di tormēti che ſeguitano de li loro peccati nō ſe diſpartino: ma ſono dolēti che tutti li lor peſſimi deſide rii nō pono mettere ad executione. Diroue guai guai guai ad uoi miſeri che qui ridete: imperho che altroue ſi piangereti. Guai a uoi che deſiderati queſte tēporale letitie: che o uoglia te uoi o nō ſoſteneriti li tormēti de lo īferno poco ci reſta auā zo di tempo. Impite pur le miſerie de le uoſtre malicie: acio che aduenga ſopra di uoi ogni diuina īdignatione. Vſati que ſto poco di tempo in iocho in ebrieta ī gioſtre & in torniamē- ti: & in cōpagnie nō licite: & nō laſſati paſſar unhora di tempo che nō laſpendiati in laſciui peccati: Ananzi ui sforzati con

tutto uostro potere de acquistar honor a uostri figlioli in las
sarli con richeze & potentia: perche de uoi rimanga nome &
fama: & a lor dati exẽpio de sequitare le uostre male operatio
ni incominciate. Onde le ducite a la uia de linfernale damna
tione: ma forsi dirai Dio e benigno & misericordioso: qual ri
ceue ogni peccator cha lui se uole cõuertir & fagli misericor-
dia. Veramẽte confesso questa uerita: tropo piu benigno e an
chora dio che nõ se crede: & pdona a qualũq₃ d' bon, cor uol ri
tornar a lui & aspectati pacientemẽte molto tẽpo: acio che tor
niamo ad emendatiõe: ma uoglio che q̃sto te sia mãifesto: che
come ele benigno in sostener: cosi e iusto ĩ punir: & sono mol
ti stolti che sotto la speranza de la misericordia de Dio: tutto
el tempo de la uita loro nõ se corregeno dicẽdo: che a loro de
la fin se pentirãno & dio li receuera. Guai come e uana e falsa
quella speranza molti se ne trouarãno ingannati: & e iusto iu
dicio de dio: che sotto la bonta de Dio sempre loffendi: & poi
credi ne la tua fine quando nõ lo poi piu offendere hauer da
lui gratia de pura confessione & uero pentimento stolto sei:
non te ne fidare che non ne sono trouati ingañati pochi che
hauẽdo tutta la uita loro usata male che a la fine sia stata bo
na ñon fra mille luno & e iusta cosa: perho che lhomo che sem
pre se dato a peccati nõ uolẽdo mai ricognoscersi: ne riuolger
si uerso dio ne ritornare a penitentia: & inuolto in ogni mise
ria & lasciuia de peccato uenendo ala fine sua agrauato da lã
gustia de la infirmita uedersi gli figlioli di torno & le richeze
mal acquistate: & combattuto ĩ diuersi modi de la morte che
se uede uenire il dolore de le richeze che non po portare seco.
& la battaglia de demonii che lo presono a quello punto. Et
in tãta battaglia che forte cosa sarebbe che potesse hauere ue
ra cõtritione & pentimento come se richiede a uolere la diui-
na misericordia de dio. Concludendo adũche dico che se reca
a questo fine grande dubio e de sua salute. Perho te dico mẽ
tre tu sei sano & giouene tu habie paura de offendere dio: per
cio che ne la fine de la morte e mal ageuol meritare diuina mi
sericordia. Figlioli mei carissimi & dilectissimi che cecita e q̃l
la de mondane quando se uedeno uegnir a la fine de la mor

te lassano che sia restituita la usura: o altra cosa male acquista
ta: perche uedeno nõ lo poter piu usare ne seco portare. Assai
sono stati de peccatori che credẽdosi morire e hãno lassati de
grãdi lassi: & presa penitentia mõstrãdo grãde cõtritiõe: e poi
e aduenuto che son guariti del corpo: & hãno facto pegio che
prima. Onde questo tẽgo & pẽso che q̃sto sia ueritade: pho
che per molta experientia lo ĩperato che de' colui nõ e bono
el suo fine: ala q̃l auãti la sua uita rea: cioe che mai non se uer
gogno ne pẽti de peccare. Per tãto dice il ppheta. Preciosa co
sa e la morte de sancti nel cõspecto de dio: & la morte di pec-
catori e pessima. perho figlioli mei dilectissimi cingetiui di' for
teza. Si che siati figlioli potẽti in dio: & non uogliati essere de
quelli miseri richi de qua: dicio che e tãta che lingua humana
nõ potrebbe dire li habiamo gia monstrato come dicto e tãta
miseria: & iui nõ habiati paura de operare iustitia p nulla po-
tentia humana: colui e beato: & bẽ hauera el quale e seguita
to per la iustitia: & se in questo stato more sera da dio riceuu-
to: perho e preciosa la morte di sancti nel conspecto de dio. Se
tu desidere de uenire con Christo nõ temere de morire p suo
amore. Tu nõ po sostenere p amore de Christo tante pene &
aduersitade che siano cõdegne la gloria eterna: le q̃le dio da a
quegli chel seguitano: la q̃le come dicto e ĩ questa p̃sente uita
nõ se puo uedere ne cõprendere: nõ habia sperãza de la predi-
cta gloria colui che nõ ha durato faticha. Non basta hauere
solamẽte el nome del xpiano: ma etiãdio se uole cõ le operati
one seguitare Christo. Indarno ha nome de christiano: colui
che segui el diauolo. & dico che al tutto nõ e bono christiano:
ma e antichristo si come dice lo euãgelista Ioanne. Haueti uoi
udito che antichristo e uenuto. dicoui che sono molti facti an
tichristo. Voitu dunche regnare cõ Iesu christo sostẽne le ad-
uersita con lui. Se christo signore & Re cõuene uolẽdo intrare
ne la gloria sua: secondo homo che sostene tutti li di de la ui
ta sua pena & faticha: fame: sete: & morte crudelissima. Hor
tu credeui entrare senza faticha. De come noi siamo stolti &
errãti de la uera uia a dire che ci uogliamo qua giu solazare:
& godere col mondo: & poi regnare con christo. Il signor ĩtro

nudo: el seruo carico de abũdãtia dẽ uestimẽti doro: & pietre preciose ue entrato? Il signore diuinãdo el seruo tutto pien de gulosita & luxuria: il signore ꝑ el suo seruo su la croce moren do: & egli nel delicato lecto dormẽdo. Quello che non fa el si gnore presume di far il seruo? Hor promesse Christo a figlio li de Zebedeo il suo reame se el calice de la passiõe egli douea bere: egli nõ beuesseno? Cossi li stolti homini monachi con nõ dritto iudicio & nõ cognoscẽti de la uerita dicono chel male e bene: el bene e male. Ritornati peccatori al uostro cuore. ue nite audirmi: & narraroui cose che uidi & conobi: & gli uostri padri racontorno a me: acio che nõ siano occulti a gli figlioli de li homini accostarsi a dio e cosa molto bona. Come christo puose la uita ꝑ noi: cossi noi debiamo ponere la uita nostra ꝑ la uerita: laqle e in dio. Chi seguita la sua sensualita ĩ questo mondo piu chel debito de la ragione cõdãna lanima sua. xpo ꝑ noi sostenne passiõe lassandoci exẽpio che noi seguitamo le sue uestigie. Non si pẽsi il christiano che nõ sia apparechiato di morire ꝑ lamore de christo: & di essere suo seruo. Quelli che sono nel seruitio de Christo seguitemo lui. Dime homo: il ql sei christiano solamẽte con el nome: & cõ parole tu hai la fede de christo & ꝓdiche la mia. Dime: oue sono le tue bõe ope: ꝑoi che la fede sẽza le bone ope e morta: certamẽte io diro che tu solo lodi dio cõ la bocha: ma nõ con le opatiõe: & cossi dicẽdo nõ opando lo nieghi: perho che se tu li credesti le cose che disse & fece seguitare stilo: & de tuoi peccati ti uergognaresti: & se tu credi: & fa il contrario: molto ꝑ certo sei digno di magiore punitiõe: che qllo che non hãno conoscimẽto. Lo peccato che se cõmette ꝑ certa malitia troppo e maiore che quello se com mette per ignorantia. Langelo pecco: lhomo pecco. Luno po te hauere misericordia: laltro no mai. Et questo e perche lãge lo pecco per propria malitia. Lhuomo pecco ꝑ diabolica ten tatiõe. Ma tu forsi dirai: & io simigliantemente pecco per tẽ tatiõe diabolica: perche ꝑmette dio che io sia tentato. perche io nõ peccarei: se non fusse lingãno del diauolo. A questo ti ri spondo: che se tu misero nõ combattessi: nõ aquistaresti il pre mio. Non si despone il caualier terreno a ogni gran piculo ꝑ

compiacere al suo mondano Re?p tanto nulla excusatõe poi hauer p dir che tu pecci p diabolica tẽtatiõe uolẽdo aguaglia re il tuo peccato al primo homo: al quale fu facto uno solo cõ mandamẽto che nõ mangiasse di quel pomo. & non conobbe che fusse ĩgãnato p industria del diauolo: & non sapea ancho ra quanto fusse in dispiacere el peccato di quella preuaricati one nel conspecto diuino: & tu secõdo che dice conosci: & bẽ credi offender dio: & sai quãto il peccato glie in despiacere: nõ dimeno sẽpre loffẽdi in migliara de peccati: nõ sei uero christi ano: se nõ de parole: ma cõ le opere & cõ il cor sei piegio de ql li che nõ conoscono christo. il tuo cuor nõ e dritto con dio: & nõ hai fede nel suo testamẽto se alcuno ama xpo: se alcuno e uero christiano: & specialmẽte il mõacho: o prete nel ql debbe relucere la pfectione: come nel spechio renũciando nõ solamẽ te qlle cose che possede: ma etiãdio semedesimo: acio che ĩ tut to sia morto al mõdo: ĩpercio che sel granello del grão che se semina ne la terra: nõ ĩ fracida non po far fructo: colui che ui ue ne le cose mõdane e morto a dio. Ma colui che uole uiuere da po dio: & a lui piacere al postuto conuiene che sia morto al mõdo in tale modo che come morto niuno sẽtimẽto habia de le cose terrene: etiã lo apostolo dicea la conuersatiõe nostra e ĩ cielo: & anche uiuo io nõ gia mai uiue in me christo: perho colui e ueramẽte iusto: la sua uita al mõdo e morta. & non ha paura di perderla: acio che qlla uita: la quale e Christo debita mẽte possa aquistar: & non teme color che hanno possa de oc ccidere il corpo perho sano che lanima non possono occide re. Sosteni qui uolẽtiera ogni tribulatiõe: perho che sa qlla es sere la uia che cõduce laĩa a qlle leticie: le qual bastano sẽza fi ne: qsta e sola quella uia: p la ql se ua a la celestial patria: p cer to se per altro uitulo se potesse ãdare Dio sarebbe bugiardo. le parole chio ue dico nõ lebbene: ne imparai da homo: ma da lo euãgelio de christo. Impcio cõuien al postuto cõ molte tri bulation aquistar el reame de dio. Colui erra la uia: il ql p ri cheze & delitie iui se crede andare. Vno segnale mãifesto e in qsto mõdo de quelli che se po dire che siano ĩ uia de dãnatiõe cioe de colore che ĩ qsto mondo hãno ogni piacere & psperita

mūdaña. Coloro che dio ama sēpre li corregi & castiga de tenerli ī questa uita cō tribulatiōe & fati che: & se ne nel mōdo ue uogliati gloriare: habiate gloria ne le uostre tribulatiōi & aduersita: pho che christo pmise a soi discipuli: li q̄li sēpre amo Onde ī segno di grā dilectiōe disse loro in lultia cena. In uerita ue dico uoi piāgerete & il mōdo ralegrara: reallegratiue figlioli mei dilectissimi quādo il mōdo ue ha ī odio. Desiderate desfere īiuriati & scherniti da gli homini del mōdo: pcio che alhora sareti beati quādo da li homini sareti maledecti: & perseguitati dicēdo cōtra uoi ogni opprobrio: & ogni mal uerso de uoi: mentiendo egli p nome de Christo alhora ui rallegrate & exultate: pho che la uostra merce e copiosa ī cielo. dio uoglia che tutto il mōdo si leui cōtra uoi: pho che se esso ue ha ī odio: alhora sapiati che uoi nō seti del mondo: che se fossi del mōdo ue amarebbe il mōdo come soi. Quādo uoi sosteneti in questo mondo molto uituperii & aduersita estimate uoi per un grā dono & gaudio: sapēdo che la forteza & sapiētia se pua ī questo. La paciētia e opatione pfecta: la uirtu se pua ne lhomo p la paciētia: come loro se pua nel fuoco. Colui che ha ogni uirtu sēza la paciētia porta loro ī uaselli fetidi: cioe non ueri. Onde il nostro saluatore dicea: ī sola patiētia possiderite le uostre aīe: lhomo patiēte ha iñ se una forteza danimo: il q̄l securamēte despregia li bēi de q̄sta uita: ogni aduersita legiermēte porta. Seruate la patiētia ne le uostre mēte: & quādo bisogna la puate ī opatōe: la patiētia e q̄l remo che la uostra naue: cioe la uita uostra ī q̄sto mōdo defēde da ogni unda de aduersita de q̄lūche loco soffiano li uenti securamēte nauiga niuno periculo temēdo niūo īducendo la uēdecta: ouero odio haueti cōtra il pximo ouer a cōmouere rāpogneuole parole.

Exhortatione.

Siati misericordiosi come e el uostro padre Dio che māda la sua pioua sopra li iusti & peccatori. El suo sole spandi etiam sopra boni & rei. Iudicio senza misericordia sara facto a colui che non fa misericordia ad altri. La misericordia exalta il iudicio. Se uoi non pdonati cō el uostro core a coloro che ui offēdeno: nō āche el uostro padre dio pdonara:

a uoi: idarño domanda a dio misericordia: chi ad altrui nõ la fa. Onde lo apostolo dice sostenete colui chi ui fa ꝑui: & colui ui pcote ne la faccia: & qui se mõstra la ur̃a uirtu ferma: qui e tutta la merce: & ꝑmio che uoi amate li amici & li inimici de. Dio: & p amor suo. Quello maluagio seruo come dice lo euã gelio: receuuta tãta misericordia dal suo signore la denego al suo conseruo. Impho merito de receuere laspera iustitia. Iusti cia sẽza misericordia e crudelita. La nostra lege e tutta fun data in misericordia. Dio p la sua iustitia po tutto p il peccato dãnare. lui p la sua misericordia lasci salua che non e reprobo & obstinato: p laq̃lcosa chi nõ e misericordioso non e xpiano. Quasi e impossibile che lhomo misericordioso & pietoso non humili lira de Dio per loro: etiam per cui essi pregano. Beati coloro che sono misericordiosi: pche da Dio receuerã miseri cordia. Il sacerdoto il monacho che e senza misericordia: e co me naue nel mezo del mare da ogni parte forata uana e la re ligione de colui che sẽza misericordia: pocho gioua essere ua riato de habito seculare: & cõcordãdosi con loro ĩ una mede sima uita: nõ solamẽte fa el uestimẽto il prete ne mõacho: ma la uita. Hor che diro? Spesse uolte lhomo p grãde abũdãtia de tristicia ello parla molte cose: p certo in q̃sto mondo niuna bestia e si crudele come uno mal monacho: o prete: tãta la lo ro iniquita & superbia: che nõ sofferirãno de udire niuna cor rectiõe ne uerita breuemẽte parlãdo sopra tutti li altri: questi tali rei r̃ligiosi sono pegiori: & abũda ĩ loro piu malicia: hãno solamente lhabito. el nome de quali la loro religione e uana. La religiõe mõda & ĩmaculata apresso dio padre e questa: ui sitare li pupilli & uedoue: & aiutar la lor tribulatione: & man tenerle in ogni purita in questa uita. Guai certi spirituali: ĩ li quali cresce cupidita & auaritia: perho che sono lupi rapaci ĩ uestimẽto de pecore. Fugite uoi oue trouate alcũo prete o mõacho auaro: & sẽza misericordia piu che serpẽte. Sono cer ti che stimão p un marauegliosо modo poter tore il fructo de la chiesia: & de mõasterii: & quello che se de dare a poueri edi ficare in farne chiesie & monasterii marauegliosi: credendo p q̃sti tali edificii hauer satisfacto il loro male acquisto: q̃l sono

tenuti dar a poueri: & rédere a cui lhãno tolto. Questi tali ri-
préde il saluatore dicédo. Guai uoi che edificati li monuméti
di ꝓpheti. Ecco coloro: li q̃li edificãno monasterii & chiesie cõ
ciano. per maraueglioso edificio pare a li ochi de fora che fa-
cino bõe opere. Ma quãdo per mi stimo che a dio sarebbe piu
accepto darli a cui debẽo restituire & a poueri bisognosi. Voi
tu che la tua operatione piacia a dio fa che poueri ne sentão
qual chiesia e accepta piu a dio che lhomo: dice lo apostolo.
Tépio seti de dio quãdo fati elemosyna: & souenire a poueri
ne le sue necessitade. & quãdo uoi reduceti colui che erra a la
dritta uia: o come admirabile tépio & gratioso a dio hai edifi
cato dice dio omnipotéte. Rompi del pane tuo a li afamati &
bisognosi. & coloro che nõ hãno casa menali in casa tua. Quã
do uedi la persona nuda ricoprila: & nõ sprezare le carne tue
& niuno si scusi dicédo: io nõ ho che dar al mio fratello poue
ro. Dico se hai uestiméto o altra cosa la tua necessita extrema
& nõ souiene al bisognoso pouero: & tu sei furo & latrõe. Fi-
glioli mei dilectissimi noi siamo ne le cose téporale come dis-
pésatori: & nõ come possessori: cioe che noi possedião oltra la
nostra necessita: & nõ lo dãno a bisognosi noi lo ĩuolamo: ma
che pezo. Sono de quelli che robãno coloro che sono ĩ necessi
ta: & sono certo che hãno oltra la uita loro: & molti ne potreb
beno pascere che si moreno de fame. Si che q̃sti sono molto
piu de ladri che inuolano a uno: ma questi ĩuolano a molti:
cioe a quãti egli uede che hãno necessita: & hãno da poterli so
uenire: & nõ li souiene: & forsi tu misero dirai: q̃sto e mio im-
perho che mei paréti me lassarono. Respõdete come te lasso-
rono che nõ poteano che nõ era de loro. & se tu dirai egliera
loro: domãdati doue lhebbeno: & chi lo diede a loro? Venẽdo
nel mõdo recorrõci nulla-no. Adũche da uoi niéte habião: &
q̃llo che ce cõceduto e de dio: & a lui habião rédere ragiõe: & a
noi nõ possiamo appropriare niéte: pho niuna scusa habiamo
de le sustãtie che ci auãzano che noi douemo come egli ci co
mãda dispésar a poueri bisognosi: & se nõ el faréo ꝑ certo nel
di del iudicio ce cõuera rédere ragiõe dinãzi a gli ochi de la di
uĩa iustitia. Si che chi ha orechie da oldire se oda: & guai a chi

non mi credera: perho che doppo pocho tempo sentira che le sue richeze se mutarāno in grādissima pouerta de eterno tormento. La lege naturale comanda che quello uolessemo p noi faciamo ad altri: che altro predica la lege moysaica: o uero lo euangelio in summa uerita che pur a quello medesimo ueramente nel conspecto del diuino iudicio sarāno in testimoniāza. Che diro de coloro che non fanno altro che radunare pietre: & murare alte mure: li quali non pensano altro se nō chel edificio para bello nel conspecto de li homini: & sia laudato. In questo credeno dimpire la lor iustitia. Sono anchora certi li quali de rapina & sudore di poueri fāno offerte & sacrificio a dio. Tali sacrificii & offerte nō sono pocho abomineuoli dinanzi alla clementia diuina. Hor chie si siocho che non intenda questo. Ma se alchuno dicesse che dice tu. Hor non e bona cosa edificare monasterii: chiesia: acio che dio sia honorato. A questo rispondo: bona cosa e se nol fai de la sustantia che debbi dare a poueri o uanagloria. Come posso io il tempo o chiesia cōuenieuolmente edificare di quella pecunia: de la qualle li poueri piangono. Nō e bona iustitia questa uestire li morti: & spogliare li uiui: de la necessita di poueri fare offerta a dio. Per certo se questo piacesse a dio: seguitarebbe che la iusticia fusse compagna de la rapina: & cossi mostrarebbe che a dio piacesse il peccato di tuore daltrui: la qual cosa non po essere che a dio ne a nullo sancto piacia il peccato.

Admonitione. Ca. viii.

P Er la qual cosa figlioli mei dilectissimi ue admonisco che uoi pōiati come ce maestra lo apostolo. Ogni malitia magno: simulatiōe: ī uidia: & detractiōe: cōe hora fusti fāciulli paruoli ragioneuoli sēza malitia desiderati el lacte: acio cresciate ī salute: & assagiate: Dio pho che eglie dolce uerамēte se nō deuētareti cōe paruoli uō ītrarete nel reame del cielo. Il fāciullo uedēdo la bella femīa nō ui si dilecta p cōcupiscētia: & cossi riguardādo le pciose uestimēte nō ha desidrio: & ne lira nō pseuera: de offesa nō saricorda: & nō a ī odio il padre: ouero la madre nō abādona: pho niūo: pēsi poter peruenire al reāe del cielo se nō studie de seguire q̄sta īnocētia & si-

plicita de paruoli: cioe hauere castitade: despgiare il mōdo: amare il pxio: hauere paciētia: seguire il nr̄o sūmo padre benedecto: & sēpre p pura fede riposarsi nel grēbio de la scā madre chiesia. O uoi dilectissimi spogliatiue il uechio hō: cioe il diauolo: & uestiue de le arme de dio: acio che possiati cōtrastare a le isidie del dimōio: il ql nō possede cosa alchūa del mondo. Adūche spogliatiue di qste cose mōdāe: & mutabile che tosto cōe ūbra passano: acio possiati cōbatter̄ cō lo nudo ur̄o aduersario colui che uestito ceserza cō lui che nudo tosto cade i terra: pche ōde po essere p̄so: pho legermēte el diauolo uīce coloro cui troua uestito di qste cose ter̄ene: tutte le cose ter̄ene sono certi uestimēti: che piu nō posled piu tosto sara uito. Le uostre arme da cōbattere sono qste: la castita: la paciētia: lhūilita & la carita: qste sono le arme cōtra le malitie del diauolo: de le qle se nō sereti armati sereti cīcti de sūma forteza li ur̄i lōbi & le ur̄e braccia: la forteza e la belleza de essa uirtu sara uno uestimēto: & ridareti q̄do sereti ī la battaglia: nō temereti nulla aduersita: & sereti fōdati sopra la firma petra: la ql e Xp̄o.

Admonitione contra il uicio de la luxuria. Ca. ix.

A spada del diauolo e la luxuria. Guai q̄ti son morti d qlla pessīa bestia p qsto misero & brutto uitio: q̄si niuno altro peccato: e del qle il diauolo tāte uolte sia uīcitore q̄to di qsto: pho fugiti qsto uitio sopra tutti: che cossi cōe la uirginita fa eqle lhomo a li āzoli: āzi li fa piu che āzolo: cosi la luxuria fa lhomo pezo che bestia: p nullo altro peccato se lege che dio dicesse che se pētisse dhauer facto lhō altro che di qsto. Questo peccato fa qste opationi: īdebilisse il corpo: & falo tosto uenire a meno: togli ad altrui la fama: uoda la bursa: ordina di far furto: e cagione de far homicidio: īgrossa la memoria: togli ad altrui il cuore ī farlo uenire uile: et pdere il uedere del corpo: et quello de la mēte: et sopra tutti li altri peccati: puoca idio ad ira de la sua origīe pcede dal uitio de la gola et p nullo altro peccato ha mostrato idio apertamēte il suo iudicio senza misericordia: cōe p questo. Per questo grā peccato se lege che idio mādo il diluuio al tēpo di Noe: et mando dal cielo subito fuocho che arse Sodoma et Gomorra et molti al

tri hõini ha somerso per q̃sto peccato con crudel iudicio. Que
sto alla rette & lazo del diauolo & chi da questo peccato e pre
so nõ si sciolgi per fretta. & uolẽdosi lhomo liberare bisogna
che fuga & toglia da se ogni dilecto di sensi. Colui che usa el
superchio uino porta il focho in grẽbio. Onde lo apostolo di
ce nõ ue iebriati nel uino nel qual e la luxuria: di questa batta
glia nõ si po hauer uictoria se nõ per abstinẽtia de uino: ben nõ
ce molto come e dicto el uino. ma molto piu el uiso de le feie
la femina e sagitta del diauolo: per la quale lhomo sacẽde ĩ lu
xuria. Nullo homo in questo se cõfidi: se e sancto nõ pho e si
curo. La feĩa piglia laĩa p̃ciosa de lhomo. doue po lhomo na
scõdere il focho nel seno che suoi uestimẽti nõ arda? O anda
ra su per la brasia che ne le sue piãte nõ se coquano. Lhomo &
la femina e il focho & la paglia ne la qual el diauolo mai non
cessa de soffiare acio che sacẽda. da q̃sta battaglia nõ saria mai
uicitore se nõ colui che fuge: grãde sia la necessita che cõduca
ĩsieme solo lhõ cõ la feĩa. Lhomo dispregi ogni presẽtuoso de
la feĩa: & ogni sua parola luscẽgheuole se nõ uole essere preso
dal laccio de la luxuria. Tãto sia la cõuersatiõe rara & saluati
ca tra lhõ & la femĩa: che lũo nõ sapia il nome de laltro. O q̃ti
sanctissimi homini sono gia caduto ĩ questo peccato p trop
po assecurarsi. Figlioli se in altri peccati e da temere in questo
molto piu. Ma guai a chi hogi sotto nome di spirito se cõmet
ti noui modi de fornicatiõi de piu cõditiõi de p̃sone: anzi e ho
gi si trascorso questo uicio: che nõ tãto elle nõ se uergognão
le gẽte dhauerlo cõmesso: ma elle se ne gloriano: & maxiamẽ
te li homini. e uenuto in tãto delectamẽto che colui e tenuto
uno scioccho: quale in questo uicio nõ e ben inuoluppato. chi
piu? Questa e la festa loro & sua predica: per questo frequẽta
no la chiesia per uedere usar & parlare. cõ le femine: acio che p
questo se ne accenda ogni miseria di luxuria. ma pche tu mi
sero homo riglorii in questo uicio & miseria? falo tu pho che
sei potẽte ne la iniqnitade: per certo uoglio tu sappi che come
ti p uno cẽto magiore peccato che la femina. La femina e cosa
molle: & tu estime te forte. Quella siede ĩ casa: & tu uai trouã
do per molti modi di fare che ella ti cõsenta. Et alchuna uolta

la cõstrẽze p forza. Queste cose fa che nõ. teme dio: & nõ pensi quãdo loffendi. Et pche lui e paciẽte: & cõportate ogni cosa: acioche tu riuegge: tu nõ diuente pegiore & piu ostinato. Ma tẽ po uera breuemẽte che nõ ti pense che ti punira col suo grã de iudicio con grande tormento. Onde figlioli siati prudenti come serpenti: & simplice come columbe: e cõbattete franchamente contra lo antico serpẽte. Cingeti li uostri lumbi di forteza di fede. Et ne le uostre mane siano lucerne accese di perfecta speranza. Confortesi li uostri cuore ne le benignita del nostro signore: & egli ue dara uirtu di soprastare & essere uicitore de tutti li uostri inimici. Perho dilectissimi mei amatiue ĩsieme luno con laltro. Questo no imparai daltrui che dal saluatore: il quale dice questo e il comandamento mio: el quale io ui do: che uc amate come io ho amato uoi. Ne la charita sola stanno tutte le uirtu come da una radice multi rami procedano. cossi da la charita tutte le uirtu sequirãno. Onde lo apostolo disse: se con tutte le lingue de tutti li homini & de li angeli parlassene. Et in me fusse ogni spirito de prophetia: & cognoscesse tutti li mesterii. & hauesse ogni scientia. & hauesse tãta fede che facesse transmutare. li morti: & non hauesse charita non sono niente. Colui che ha uera & perfecta charita e benigno: & paciente. Colui ha uera charita il quale non ama solamente per amore de parentado come fano li peccatori: ma cossi ama lo inimico come lo amico. Solo per questo puo lhomo conoscere se eglie ne la charita. cioe se ama colui che eglie ĩimico. Certo q e molto da ueder̃ che son molti che amão. Ma male tãto amão desordenamẽte che pdeno lamore de dio: Colui che ama alchũa cosa piu che dio nõ e digno de dio: ĩ tutte le uirtu se richiede la spanza. Ogni uirtu sempre uole il mezo il troppo amare e uicio: & cossi il pocho: ma amare come uole la rasone e bene: ogni nociuo amare e daschifare: p troppo desordĩato amore: alqti sono caduti in luxuria: & altri ĩ inuidia mnlti altri hãno pduto la oratiõe: & il seruitio de dio. Questa cõditione ha il supchio amore: pho che la psona che egli ama sẽpre la uoria guatar̃. Lo sopchio e stolto amor aciecha la psona: & pde il cognoscimẽte de la uistitia & uerita: pho che e puato đ la rasõe. Et cõe hebrio nõ po uider̃ ne conosc̃r̃ se nõ ql che

ama. Et questo amore non prēde solazo p la īpossibilita: ne re medio p la grande difficulta. Impossibile e che qsto homo ha tal amor dato: possa fare oratione che a dio sia acceptabile ne de piacere. In questo amor non e charita: percio che nō ha fun damēto del amor de dio: ma de uno desordinato appetito de natura. Lo amare li homini boni p le lor uirtude e iusta cosa: acio: che la loro bonta sia exaltata. Li rei se uoleno desamare p confūdere el uicio che ī loro non p altro odio. La uera charita uole che noi amamo dio cō tutto il core & cō tutta la mēte: & con nostra forza: & cossi ī singularita cō lui non amamo niūa altra cosa. Et lo pxio come noi medesimi. In qsti doi comādamēti tutta la lege pēde e pphetí: Colui chi e sēza. charita e sēza Dio: pho che dio e charita. Colui che ī charita comicia ad habitare ī cielo: & ī cielo li beati hāno ueracissima & pfecta charita: pho che tra loro non e ī uidia: ne supbia: ne mormoratione: ne detractione: ne derisiōe. Ma ī tutti e una medesima uolūta ī perfecto bene luno uerso laltro. Frategli mei questo sapiati se ī uoi non haueti pfecta charita: uoi seti sotto la posta del diauolo: & con uoi Dio non habita: & qlli che sono sēza Dio sono ne lo īferno. Per tāto figlioli mei dilectissimi con fortatiue che mētre haueti il tēpo nō receueti la gr̄a de Dio ī uano. La gr̄a de Dio e data a ogni homo p la morte del suo figliolo: mētre uiuiamo ī qsto cossi breuissimo tēpo seruiamo a dio: acio che possiamo ne laltra uita poi ricogliere il fructo. Breui di sono qlli de la nr̄a uita: & precisa e la morte subito ne uiene drieto come ladrone. Quādo lhomo more non descēde con lui īsimelmēte la gloria de la casa sua. Ma si il bene & il male che lui ha adopato: gli richi mondani gli loro di consumano ī uano: & ī minimi bēi: & ī uno pūto descēdeno a lo inferno: ciascūo riceuera secūdo che hauera opato. Di raro po īteruenire che colui che facia bona morte: la cui uita e stata sēpre ria o uoglie male: o uogli bene. Che noi ī qsto mondo de la presente uita habiamo opato. Quello medesimo ci trouere mo ne laltra uita. Questo e il tēpo acceptabile mētre che uoi hauete il di nō ādate di note: pho che chi ua di nocte nō sa doue ādarse. Christo e la nr̄a luce qual risplende ne le tenebre &:

illumĩa ogni homo che uiue in questo mõdo: acio che siati
figlioli de la luce: & ĩ uoi nõ siano tenebre che ui cõprẽdano.
Andati ad essa pietra uiua: a mõdani hoĩ riprouata. Et electa
da dio suo padre come pietre uiue li põiti sopra ledificio. Et ĩ
tutte le cose ue disponete come mĩstro de dio ĩ multa pacien
tia: tribulatiõe: necessita: ĩ angustie: in battiture: in carcere: se
ditõi: fatiche: ĩ uigilie: ieiuni: & castita: in longanimita: ĩ suaui
ta: ne lo spirito sãcto: in charita nõ fĩcta: ĩ parole de uerita: in
uirtu de dio: Nõ siano tra uoi bugie. Lhomo bugiardo e abo
minabile a dio. Dio e uerita & la bugia e uno obstaculo de ue
rita. Fugite ogni parola ociosa: perho che dogni parola uana
ci cõuera rẽdre ragione a Dio. Amate el silẽtio doue e el ꝑmul
to plare: qui e lassaĩ mẽtire & doue e il mẽtire qui e il peccato.
Il parlare dimostra come e lhomo. In bocha de ꝑte & mõacho
mai nõ sia pole q̃li non sono el nome de xp̃o: & che rumini so
pra la diuĩa lege: ĩpercio che colui che de meditare di & note
ĩ Dio: nõ de ãdare ĩ cõsiglio de lĩpii ne la uia de peccatori. An
zi de essere come uno arbore piãtato a lato a la riua de laqua
le cui foglie nõ cascano. Et nel suo tẽpo rende il suo fructo. &
tutte le sue operationi sempre habião ꝓsperitade. Certo nul
la cosa noce tãto a lhomo quãto la mala cõpagnia. Cotal di
uẽta lhomo quale e la sua usãza. Mai lupo nõ usa cõ lo agne
lo. Lhomo casto fugia la compagnia del luxurioso. Anchora
me penso che e molto ĩpossibile chel bono homo usãdo lõgo
tẽpo cõ la mala cõpagnia & conuersatione de rei: possa ꝑmãe
re ĩ bone opatione. Lo psalmista di cio ne da exẽpio dicendo.
Col sãcto usãdo serai sãcto. Se cõuersi cõ lhomo ĩnocẽte serai
ĩnocẽte: Et cõ lhomo electo serai electo. se usi col puerso serai
puerso. Et come noce la mal usãza: cossi gioua la bona. Nul
la cosa se po assimigliare a questo thesauro. Chi troua la bona
cõpagnia troua la uita & abũdãtia de richeze. Per certo io di
ro meglio il uero. Di raro lhomo bono o reo che sia: nõ e p al
tro che per altrui bona o mala cõpagnia. Il cuore del fanciul
lo e come una tauola: ne la quale nulla sia depĩto. Impero q̃l
lo che lui ĩpara p usanza che egli cõuersa o bõa o rea: cossi cõ
quella sene ua a la fine. Perho conuerebbe che giouení de ra

ro usassino luno con laltro: perho che accostando focho a focho nõ se spĩge el caldo: ma sẽpre se nutrisce. Vse lhomo qlla cõpagnia che sia secõdo la sapiẽtia de dio: & de eta & de uirtu Altramẽte se sa cõpagnia daltra continua cõpagnia: cade de stultitia ĩ stultitia. Admonitiõe de nõ iurare. Ca.x.

f Iglioli mei preponeti inanzi a ogni cosa che al postuto nõ iurare: ne per cielo: ne per terra: ne per ĩ unaltra cosa. Siano le parole uostre: si no. La boccha de colui che spesso iura: segno e che in quello homo e poco cognoscimẽto in amor de dio. Se nõ quello pche io iuro: io nego lesser de dio. Il comãdamẽto de dio dice. Nõ prẽder il nome de dio ĩ uano. State sẽpre in continue oratiõe. molto uale la frequẽte & diuota oratiõe: perho che essa subleua lhomo de terra: & cõ iungelo al cielo: & falo parlar con dio: & da lui riceue gratia essẽdo affectuosa & fidele mescolata con lachryme. Ezechia ĩ continẽte hebbe gratia da dio: pche le sue oratiõi & lachryme e in tãto che remuto la sentẽtia: la qual il ppheta gli hauea dicto da parte de dio. Susanna de quello iudicio che era cõdemnata p la oratiõe & lachryme sue fu liberata. Per la oratõe de Helia mãdo dio la pioua del cielo: il ql era stato. iii. ãni mesi. vi pho se haueti alcun bisogno recorrete al signore cõ lachryme & oratiõi nõ dubitãdo niẽte de la fede: pho che colui che hauera fede quãto un granello de sinape: cio che egli domãdara sera exaudito: pho che dio e richo: & tutti coloro che debitamẽte a lui ricorreno consola. La uostra sperãza: il uostro gaudio il uostro pẽsiero: & ogni uostro desiderio sẽpre sia in dio: pcio che de lui & per lui: & ĩ lui e ogni cosa: p la qle uiuiamo: & ci mouiamo: & habiamo lessere: & senza lui siamo niente.

Admonitione del caso de la morte. Ca.xi.

f Iglioli mei hogimai poco tẽpo ui parlaro. Lhora e uenuta: p la qual nascẽdo uenni. & pho me cõuiẽ partir morẽdo Ma io nõ uorei essere nato se nõ douesse morire. Dio la nõ pdono a suo pprio figliolo: ma p tutti noi il fe morir ne legno de la croce: p la cui morte la nr̃a morte e morte: niũo de uoi e che uiua se medesimo: o uero mora: ma se uiuamo: uiuamo a dio: & se moriamo: moriamo a dio: & p tãto

o uiui o morti de dio siamo. Onde dio chiamato signor de ui e morti: onde se Christo mori: certe il seruo non e magior del signor suo: percio noi moriamo. & se lui e resuscitato habiamo speranza firmissima che noi resuscitaremo. Et se Christo resuscito immortale: certo & noi doppo la nostra resurectione mai piu non moriremo. ma sempre con lui beati staréo: ben che Christo uero homo fusse morto: acio che desfacesse il corpo dal peccato per noi uiuer con lui: perho se lui resuscito & noi resuscitaremo. Perche siamo li suoi membri: si Christo mai piu non mora: & noi similmente. Per la qual cosa figlioli mei dilectissimi hora se morendo credo che lo mio redéptore uiue: & nel di ultimo del iudicio debe đ la terra resuscitare circundare alora lanima mia con questo mio corpo: & in questa propria carne uedero esso saluatore: il quale io medesimo debo uedere che hora parlo con uoi li uederiti morire: & nõ per certo altro uedera in mio loco con questi proprii ochi: cõ quali uiuendo lui uedero: onde figlioli mei guardati come andati: non come homini non saui: ma come saui: & non uogliati andare secondo lappetito de la carne: impercio sequitando le cose carnale moreretti: ma sequitando lo spirito mortificádo loperationi carnali. & con meco cantate & spogliatiui dogni tristitia: & gittate le cinere de uostri peccati: & fate a Dio iubilatiõe dandoli gloria de perfecta laude: perho che fin hora io son passato per focho & per aqua. Ecco che hora il signore me mena in grá refrigerio. io ĩtraro ĩ la casa de Dio per rédere li mei uoti a lui de di ĩ di: o che guadagno me il morire: pho da q ĩanzi la mia uita sera Xpo Ecco che q̃sta casa dhabitatõe terréa si dissolue & succede laĩa: lhabitatõe eterna celestiale non facto cõ mão hũana Ecco q̃cto mortale uestiméto del quale io me spoglio p essere uestito de uno eternale de ppetua uita. Io fin hor o peregrĩato: hogi mai ritorno a la mia patria. Ecco il palio il q̃le ho hauuto: per lo quale corrédo sono uscito con grande agonie. Ecco hora io sono Peruenuto al porto: el quale sempre tanto ho desiderato Ecco che io passo de tenebre luce: de periculo a securita: de pouerta a riccheza: di battaglia a magna uictoria: de tristicia a summa leticia & guadio: da té-

porale uita a perpetuale: de fetore a suauissimo odore. Qui ĩ qsto mõdo sono ciecho: & ĩ cielo sero illumĩato. Qui da ogni pte del mio corpo sono piagato: & la su sero sanato. Qui sem pre sõ uisso cõ tristitia. Ecco che gia ne uiene la cõsolatiõe. Ve ramẽte qui uiuẽdo la mia uita e suta morta: & gia comĩcio a uiuere de la uera uita.

Come despregia qsta uita. Ca. xii.

u Ita del mõdo nõ sei uita: ma morte: uita fallace: uita caduca: trista dbile: & umbratica. Vita bugiarda: hora sei ĩ fiore subito diuẽta secca uita: laql priui de eterna uita chi a the se accosta. Vita fragile: uita caliginosa: qle quã to piu cresci tãto piu diminuisci: quãto piu uai inãzi: tãto piu te appressi a la morte. O uita piẽa de lazi: quãti homini al mõ do sono presi a tue rete: quãti sono che p te sostẽgono tormẽ ti ĩfernali: & sosterãno senza fine: quãto e beato colui che co gnosce le tue falsita. De come e beato colui che nõ sene cura de tue uane & false losenghe. Come e beatissimo colui che te despregia: la sua mercãcia e de maior ualore che ogni thesau ro dargẽto o doro purissimo: & li suoi fructi sono primi & pu rissimi.

Come comẽda la morte. Cap. xiii.

o Morte dolce & iocũda non sei tu quella laquale doni uera uita? che hai a fugire la febre & ogni altra infir mita corporale: & necessita di fame & di sete. O mor te iustissima la qual sei pietosa a boni & aspera a rei. Tu humi li il possente & supbo richo & exalti li humili. Per te son sacia ti li poueri quando occide lo richo auaro tu dai tormẽto a rei & a iusti eternale pmio: ueni sorella mia: sposa mia: & dilecta mia: dimonstrame colui che ama lanima mia: insegname oue habita il mio signore: doue se riposa Iesu christo mio: non mi lassare piu suiare per piu perlõgamẽto de uita: leuate su glo ria mia: & porgeme la mane tua trame doppo ti perche il mio cuore e apparechiato: & io me leuaro: correro doppo te p lo dore de toi unguenti per fina che tu me menarai ne la came ra del mio Dio per exaltarme quãdo appariro dinanzi ala sua facia: & dinãzi a lui cãtaro psalmizaro: ecco tu sei bella amica nõ ĩdugiare: ecco che mei di sono cõsumati: & a me sono pas sati come umbra. Reuolgite un pocho sopra me: perche con

grãdé dilecto me exulto de riceuerti:& sempre te o desiderata riceuemi come receuisti Christo mio signor.Impcio che alho ra riceuuto lui saluasti me riguardame: si che p lo tuo adueni mento sia liberato di peccati: & del dimonio:tra de carcere la nima mia:& restituissela a la gratia q̃li opasti riceuédo il mio signore.Onde e sbádita la colpa la quale come il nostro prío paréte Adã.Io uero p ti nel giardino del mio dilecto Christo: acio che mági de suoi pomi:li mei di sono uenuti meno.: & la mia carne dissecata come feno:ecco hora e uenuto il tẽpo de hauere misericordia:de nõ te ĩdugiare affrettati de pigliarmi pho che io lãguisco del tuo amore:o bona morte p te riceuão il premio de beni che noi ĩ q̃sta opiano & cognosciano la re muneratione che speriamo ĩanzi che tu uẽga in alchuna pte cognosciano Dio.Ma quãdo tu sei uẽuta alhora il uidião & cognoscião pfectamẽte come eglie ne la sua ppria essentia: bẽ che sia negra sei formosa:sei bella:sei decora:la tua boccha e una fiala stillata de mele:& sei terribile che e colui che a te pos sa resistere:conciosiacosa che a re:a principi del mondo tu to gli lo spirito tutti li signori:tu ti fa mãifesta la tua uirtu & po tentia:ali homini humili tu spezi li cori de li peccatori:& exal ti quelli de iusti le tue nouita tutto il mondo seruiscono : ue dẽdo questo la terra & cõmossa a p̃mi dolci:sorella mia le por te de la quale me pmeteste daprire quãdo tu fosti dal mio dio acio chel mio riposo sia ĩ pace:& la mia habitatiõe sia del mõ te de sion:spogliame de q̃sta mortal gonella:de la qual io son uestito:acio che io me uesta de uestimẽto de leticia:la ĩa mia e tutta liquefacta desiderãdo de trouare il mio dilecto:il q̃l nel mõdo ho molto dimãdato & nõ ho trouato le guardie me tro uerãno ĩ questa solitudine:& coloro che recercauão la cita di me hãno pcosso & ferito:& le guardie de le mure se hãno tol to il mãtello mio:& io son uscito battuto & humiliato de do lore p le bocche de peccatori tutto il di me oltregiauano li ini mici mei parlãdo cõ la lingua dolosa cõtra me atorniandome & cacciandome senza cagiõe:opponẽdo cõtra me il male p bẽ & odio p amore:abatte la forteza de lor scudi:archi & coltelli & la lor battaglia se piu te ĩdulgi:lo spirito mio q̃si mancha p

la molitudie di mei dolori: le tue cōsolatione letefichenō ogi laia mia: udendo la mia uoce nō indurare il cuor tuo: io uero apriro dinanzi alla fazia tua. Dio mio per habitare ne la casa tua insecula seculorū: ne la miseria di questa uita fuorono a me le lachryme mio pane el di & la nocte fatiche: iniurie: affe ctiōi: pene: fame: sete: ieiuni: uigilie: tēptatiōe: & pestilētie: piacete de udire li piāti de questo ligato: sciolge lieua ligāi lieua quici qsto figliolo affamato i regiōe strania & rendilo a suo padre: receue quello che pieno de piaghe & a logalo nel sino de Abraā patriarcha: fami itrare ne la uigna de Dio Sabaoth acio che io nō stia qui ocioso: ritrame di questa uita de iniquitade e mename alla eterna uita. trame di qste tenebre & ūbre de morte illumia il ciecho: driza lattrato: guarda & subuiene il peregrio el populo che siede & habita i regione dumbra de morte mōstrame el tuo lūe & illūiname: acio che mai nō uéga in obscurita de morte. Come li discipuli se doglio. Ca. xiii.

q Veste parole simigliāte dicendo il sanctissimo hō creb be il dolor & tristitia a tutti noi cheramo ditorno per modo che tutti cōmosso piāgeuano: & a una uoce tutti diceano. Hor doue andaremo che faremo noi senza padre? Tu recasti qsta uigna di egypto: & la piātata: pche riuolgi tu la facia tua da essa: noi andauamo i uirtu del lume del uuolto tuo: tu eri gloria dogni nostro bene. Guai noi che faremo hormai senza te? Guai padre: tu doctore: tu exēpio di innocētia. Hor piacesse a dio di menarci teco: gia siamo uenuti a niēte. Noi saremo cōe peccore senza pastore: a niuno tornaremo come aqua che corre. Et nō sera chi ci consoli. Li tuoi figlioli deuentarāno orphani. & sostenerāno fame: & come cani recercādo da ogni parte domandati: & nō ti trouarāno. Guai a noi quāto focho ce caduto sopra? O sole non ti uederemo or mai pui da hora innanzi. Hor chi fara la cōgregatione de christiani senza te? Tu eri colui che dispregi li heretici. Tu eri colui che col cortello de la lingua tua tu ce occidiui. Tu il martello: & la secure che rompiui & tagliaui li lor denti: ne le loro boche macenandoli: & frangēdoli: & menādo quelli leoni nel puzo de la lor cōfusiōe. Hora si rallegrarāno: & farāno leticia

& humiliarāno il populo tuo: & cōturbarāno la tua heredita
& canterāno sopra laia del iusto: & cōdanerāno il sangue de li
innocenti: & la tua iustitia. Affogarāno col fuocho il tempio
di dio Et laceraranno la uerita de la fede.

Come consola li suoi discipuli. Ca.xiiii.

a Lora gli cōmosse per le pdicte parole: un pocho comī-
cio a lachrymare: si cōe colui che era tutto pietosso &
misericordiosso in dio: & riuolto a noi p questa cagio
ne che piangeuano rispose dicēdo. Boni caualieri de Christo
habiati cōfidentia in dio & ne la potentia de la uirtu sua. Nō
habiati paura: uoi receuerite da dio misericordia se in lui ue
cōfidati ben opdrādo p lui: pho che lui e pietoso & misericor-
dioso. Et niuno che ī lui habia sperāza mai nō abandona. egli
ue ordinara & alla sua lege ue drizara: & nō ue dara ne le ma
ne de uostri psecutori. Adūcha ualentemēte operate & cōfor
tate gli uostri cuori & sostenete el signore dio che ī cielo e pie
toso & misericordioso li soi serui aiuta mirabilmente. Non se
turbino li uostri cuori: & nō habiano paura. Habiate sperāza
in dio: & apriti li uostri cuori dināzi a lui: pho che lui sera uo-
stro adiutorio. Anchora me uederiti: & goderēo īsieme. Per-
cio che adoperādo uoi bene doue io andero & uoi uereti non
doppo molti di: & reallegraremoci īsieme: & niūo ci potra to
glier il uostro gaudio. Ricordatiue figlioli carissimi che dop-
po la morte de Moyses dio elesse Iosue per duca & rector del
suo populo. Anchora e leuato Helia p nuuola nel carro de fo
co ī cielo fece Heliseo ppheta nel suo populo: nel ql si riposo
il spirito de helia doppo. adūche sarebe la mano de dio dimē
ticata di far misricordia? hora ritrarebe p alchūa ira la sua pie
ta dio sera pte ī defenderui ī tutte le ure passiōe. essa ui resti-
tuera la ura heredita: & fara de uoi uno altro pastore: al ql da
ra potētia & uirtu de euāgelizare: & sera senza defecto & opa
tore de iusticia. & io pgo esso mio dio: il qle mi trasse et recco a
la sua uolūta: et che se ī me e stata alcūa bōa opatiōe ī obedir
soi comādamēti che ī ql egli ue legera p pastore rodopi il mio
spirito. hor nō haueti uoi Eusebio mio figliolo amātissīo: qle
cō uoi et lui ui pgo obediati come mi. egli sara a uoi come pa

dre:& uoi a lui come figlioli obediéti in charita dogni humi lita & másuetudíe:& nō cō tutta paciétia in tutte le uostre ne cessita & bisogni ricorrete a lui. Pregoui siati solliciti de obser uare unita de spiritu in ligame de pace. Siati uno core:& uno spirito come seti electi in una sperāza de la uostra uocatione. Vno e lo dio padre dogni cosa iesu Christo: al q̄le desiderati de piacere in similmēte:& uiuere in pfecta fraternita & chari ta. Adunche siati de lui come carissimi figlioli:& state in pfe cta dilectione & amore con esso. Dio uoi amato: & dispose se medesimo a la morte p ricōpararni:cossi uoi p suo amor lo seguitati in ogni bōe operatiōe. Piacia a lui di dare a ciascūo la sua gratia secōdo labūdantia de la sua largeza: & de darui de la gratia del suo sācto spirito:acio che habiati li uostri cori aperti a lui coltiuare egli ue lapra & disponga ui a cōseruarli la sua lege & comandamēti. Et lui cognoscere facendo la sua uolunta:acio che egli mai non ue abandoni.

Come parla ad Eusebio. Cap. xv.

a Dunche tu figliolo mio Eusebio lieuate su: & uestite de forteza sēpre sei subdito a dio:ne mai nō mormo rare de lui:pho che faresti iniquamēte. La uostra salu te sara in dio sēpiterno:nō māchi la tua iustitia. Sei humile ad ogni psona & sēpre riguarda con li toi ochi Dio:la sua lege sē pre sia nel tuo core:nō temere la uergogna de li homini:& nō ti curare de le lor biasteme:& se hauerai sperāza i dio. tu pren derai forteza:& parrati hauere pēne de aq̄la. Volarai:& nō ue rai a meno. Securamēte ānūcia la lege de dio ad ogni uniuer sita de gēte. Nō hauer paura de gli hoī:impho che dio e sēpre cō loro:nel q̄le e la ueritade cō loro descēde & pmāe ī sino a la fossa:& essēdo ligati da loro ī imici gli libera & mai nō gli abā dona:& defēdegli da loro traditori:& e i loro aiuto:& loro p tectore nel tēpo de la tribulatiōe. Certamente colui che bene opa pocho teme q̄sta morte. Anchora diro meglio: chi ha in odio questa uita. Ecco che io ti ordío pastore di q̄sta cōpagnia & questi toi frategli:acio che diuelli & diffazi:& dissipi: & dis pargi da loro ogni uitio:& pianti in esso ogni uirtu. Conuiēti essere irreprēsibile: de guardati de nō dare di te alchuno malo

exēpio:pho che colui po mal corregere altrui al qual po dire il correpto:& tu sai qllo che mi corregi hogi:ma te sera magior faticha hauēdo a regere che essendo subito:ma sequitarāe grā de premio.Sei sobrio:prudēte & honesto:alberga li poueri: so uieni di cio che poi ogni bisognosi di facti & de doctria.Aniu na psona nō fati iiuria:ma equalmēte ama ognihō amādo sē pre piu el megliore.Nō sia psequitatore ma modesto & tēpe rato:nō litigioso:ne auaro.Tu spirato da la diuia scriptura:e de neccessita tu lēsegne & pdiche:pho che molto utile & le pa role che tu uo dir igegnate de aqstarle p studio de oratōe: per ho che molto uale qsta tale pdicatiōe:& doctria p illuminare la mēte de gli auditori piu che qlla p altro studio.Christo iesu sede i cielo da la man dritta de la uirtu del padre.Et riuella a li suoi serui li misterii del suo padre isignādo loro la sua scien tia:de la qle che noi ha amaestrato qlli che lodeno ne receuēo uerace & pfecto lume de iusticia & ogni boño amaestramēto. In tutte qste cose figliolo dilectissimo disponi temedesimo in ogni sāctita & bōta:impho che quādo il capo e ifermo tutto li mēbri del corpo idebelisseno.Adūche breuemte isignādoti se temerai Dio farai ogni bene:al padre mio Damasio uescouo de Portuēse scriuēdo fara li de mi mēoria:& diragli che si ric cordi de mi ne le sue oratiōe:& che nō lassi guastare qlla opa tione:la qual cō tāta faticha ordinai & cōpisse de quelli homi ni iniqui & dolosi qsi spessevolte in mia giouenezza me caccio rono.Et che guardi cō grāde prudentia la sancta chiesia: imp ho che rei homini se leuaranno per ingānar le simplice anime. Quale sono io affatichato molto per recarle ne la dritta uia:li quali rei hōi parlādo cō la lor boccha hāno ne lor libri il coltel Io pho che sono amutolito & tēgo silentio a tutti loro & dor mēdo son gittato nel monumēto.Ma spero nel signore che e benigno:& nō abādonara li soi fideli.Allegreza grāde & cōso latiōe e a lhō considerādo la misericordia & benignita de dio & notificoui doppo me rimane Augustino uescoue de Hipo nense:il quale e homo mirabile di molta scientia & bonta:nel quale ho sperāza grande che aiutara sostenere la fede nostra i christo ihesu:el quale seruerete:& fate si memoria di me pre

gañdolo che come fidele caualiero ualorosamente combatta acio che pericolo non adiunga: anzi si dilungi: & uada uia da la nostra lege: & ricomandatime a Theodonio senatore di roma: & a tutti gli altri fidelissimi in Christo Iesu.

Come basio li suoi discipuli. Ca.xvi.

f Inite queste parole il sanctissimo homo riuolto a suoi frategli con grãde uoce disse. Appressatiue a me figlioli mei si che io ui possa tochare innãzi che mi parta: al qual appressandosi distẽdẽdo le sue braze a uno a uno meglio che pote tutti abraccio & bascio. Et alhora leuando una mezana uoce con uolto piaceuole: & cõ iucũdita distẽdẽdo le mãe ĩ cielo: & riuolto gli ochii uerso dio con abandoneuole lachryme di leticia disse queste parole.

Oratione che lui fece dimostrando lo grande desiderio di essere con Christo. Ca.xvii.

o Pietoso dio tu sei la mia uirtu: tu sei il mio refugio. Tu sei colui che mi deui riceuere: & sei il mio liberatore: Tu sei la mia laude: nel quale ho hauuto ogni mia speranza: & in cui ho creduto: & amato. O summa dolceza: & torre d' forteza: & duca dela mia uita: chiamami: & io te respõdero opatione de le tue sancte mane. O creator dogni cosa mi formasti del limo de la terra facendome de osse & de nerui: al qual hai donato uita & misericordia: porgemi la mane dritta de la tue clementia. signor comanda: & non te indugiar: pho che tempo e che la poluere ritorni ĩ poluere: & lo spirito ritorni al saluator: il qual p questa cagiõe il mandasti aprirli le porte de la uite: impcio quando tu pendisti nel legno de la croce per me come ladrone: tu prometesti de receuer lo spirito mio. Dilecto mio uiene io te torro: & non te lassero. Menami a casa tua: tu sei il mio rectore riceuetore: & sei la mia gloria: exaltarai il capo mio. Tu sei la mia salute & la mia benedictione. Riceuemi Dio misericordioso secõdo la multitudĩe de le tue misericordie. Perho che tu morendo su la croce recenesti lo ladrone che ricorse a te o beatitude sempiterna io te possediro il lumina il cielo che crida a lato de la uia dicendo. Iesu figliolo de Dauid habia misericordia de me: doname della tua eternal

uisione. O īuisibil luce laqual Tobia nō hauēdo cridaua che gaudio posso io hauere? cōciosiacosa chio sia ī tenebre nō uoglio il lūe del cielo: o luce senza la q̄l nō e uerita discretiōe ne sapiētia ne bōta. Illūina li ochii mei acio chio nō mi adormenti ne la morte si chel mio īimico nō posso dire io ho possuto piu de lui a laīa mia e īcresciuto il uiuere. Onde parlato ī amaritudie io son agrauato ne la īfirmita de la mia uita: & ī la īfirmita de la pouerta: & le osse mie son cōquassate tutte: ip̄ho recorro a te sūmo medico: signor saname e saro sano: fami saluo e cossi saro: p̄ho chio mi cōfido ī te nō mi far uergogna: o pietoso Dio che son io che cossi arditamēte ti parlo: essēdo peccatore & tutto nato ī peccato: & generato & nutricato cosa putrida: uassello fetido & esca de uermi. O signor guai a me che uictoria poteresti tu hauer se cōbattēdo meco tu me uicisti? che son mēo che uno picolo fucello che sia dināzi al uēto: pdonāe tutti li mei peccati & caua el pouero de la fecia. Per certo Dio se ti piace diro tu nō deui cazare colui che a te recorre. tu sei il mio Dio la tua carne e de la mia carne: & losse tue son de le osse mie: & p q̄sto nō abādonādo la māo dritta del tuo padre: te acostasti a la mia hūanitade facto dio & hō essēdo cōe pria tu eri cō una medesima psona col tuo padre dio: & q̄sta cossi mal ageuole cosa che nō fu mai pēsata facesti sol p darme cōfidentia: acio chio recorressi a te cōe fratatello: acio mi dōassi la tua diuita piu mi̅sicordeuolmēte. Ondo ti p̄go che uēgi & aiutāi: signor uieni: & nō mi cacciare: Cōe il ceruo desidera il fōte de lacqua: cossi laīa mia assertata desidera te fonte uiuo p attigere lacqua cō gaudio del fōte del saluatore: acio che mai nō habia piu sete: q̄do ella uera & apparera dināzi alla faccia tua. Signor mio q̄do mi riguardarai: & restituerai lanīa mia da q̄ste male op̄atione & separala da le mane de leoni. Hor te piacesse Dio de farme gratia che tu anulassi li mei peccati: per li qualli merito lira tua: & la miseria: quale sostēgo nel corpo che quasi piu graue che larena del mare. Onde se anchora te īdugi sostenero tribulatiōe e dolore: Adūche uiene leticia mia e lume del spirito mio: acio che mi dilecte in te mostrāe la tua uia leticia del core mio: io te terro desiderio mio: cōel seruo desidera

el fin de la sua faccia: cossi io desidero che la mia petitione uegna nel tuo cospecto. Signor mio acio che la tua mano mi facia saluo. Ecco lhomo el quale descede de Ierico preso son da ladroni e ferito come morto mi hano lassato. Tu samaritano receuemi io ho molto peccato ne la uita mia: e facto molto male cotra te no to cognosciuto & de toi beneficii so stato igrato: no to laudato come se couiene: la uerita quado tu hai spirata nel mio core alcua uolta p mia negligetia no lho reuellata: & simile le boe operatioe che mhai ifuse ne la mete no lho riceuute co dbita reueretia: il corpo mio ho amato co troppo grade affecto: il qle come umbra passa: ho plato cose uane: la mete mia no ho tenuta atteta a la tua lege cotiuo come se deue. Li ochi mei alcua uolta no ho guardati da uedere le uanita: & simile le mie orechie sono delectate udire pole iutile: & le mie mane no ho stese come se couiene ne le necessita del pximo: & co li mei piedi ho corso ne la mia iniquita. Et che diro piu se no che da le piate de li piedi fina a la sumita del capo in me no e se no iniqta & ifirmita. Onde certamete se colui che p noi mori sul legno de la croce no mi adiuta la ia mia e degna de habitare ne lo iferno. O pietoso idio fame pticipe de tanto pcio quato p mi pagasti il tuo pcioso sague che p me te degnasti de spargere no me rfuti che io sono pecora & ho errato: bo pastore cerca dessa & ponela nel tuo peculio: acio che tu sia si che siano uerificate le tue parole: si come pmetesti: che i qlun che hora il peccatore hauesse uera & bona contritione de suoi peccati tu il saluaresti: molto mi dole di qlli: & bene cognosco le mie iniqtade: & li mei peccati sepre mi stano dinazi. Verame te io no so dgno dessere chiamato tuo figliolo: pho che io ho peccato i cielo: & dinazi a te. Da gaudio & leticia a le orechie mie riuolgi la facia tua da li mei peccati. Dissa la mia iniquita secodo la tua grade misericordia no mi cacciare d la facia tua & no me iudicare secodo la mia iiqta & li mei peccati: ma beignamete te pgo dio mio che ti piacia de trarmi ne la tua boa uolūta per honore del nome tuo. Liberami: acio che habitte ne la tua bella casa per lozare te in sieme co li habitatori di qlla in secula seculorū. Leuate su & affrectati dulcissimo sposo

de lañima mia: & nõ guardare perche ella sia negra de molti peccati. Mõstrami la tua bella faccia. Resone la tua suaue uoce ne le sue orechie: & la tua dolce & bella facia: nõ fare reuolgere da me: & nõ abãdonare ĩ q̃sta il seruo tuo: & nõ dare la ĩa mia ĩ mão de mei p̃secutori. Signor io te aspecto & spero uedere la tua gloria ne la terra de coloro che uiueno. Adũche uiene dilecto mio: & ĩtramo nel cãpo: & uederemo se la uigna e ben fiorita: muta lo mio piãto ĩ leticia: inclĩa a me le tue orechie affretate de trarme di q̃sta ualle piena de miseria & de piãto.

Come ordino la sepultura. Cap. xviii.

h Auẽdo dicto le supradicte parole il sanctissimo homo cõtinue lachryme & cõ le mã leuate uerso il cielo requetosi un pocho: & riguardando li frati disse. Figlioli mei dilectissimi io ui comãdo per la uirtu: & p il nome del nostro signore iesu christo che q̃do la ĩa sara ptita dal corpo che esso corpo sotterati nudo ne la terra appresso il p̃sepio doue naque il mio signore: acio che quello ne porti secho ritornando che richo uenẽdo nudo ci uẽne: & nudo uoglio andare. La terra accõpagni la terra: nõ e cõuineuole che la terra accõpagni le pietre: naturalmẽte simile desidera il suo simile. Anchora ui p̃go che uoi mi rechati il corpo del mio signore: acio che p il suo nome io sia illuminato: & firmando sopra mi gli ochi soi mi dia optimo & pfecto ĩtellecto: & amaestrami ne la uia de la morte: per la quale io debio passare.

Come gli fu portato il sanctissimo corpo de xp̃o. Ca. xix

a Lora luno di frati gli recho il corpo sanctissimo del nostro signor Iesu christo: il q̃le come lhomo de dio lo uide subito noi aiutãdolo si gitto ĩ bocone ĩ terra: & cridando q̃to potea cõ grãde piãto comincio a dire: signore che so io che io sia degno che ti entri ne la casa mia: come merita questo homo peccatore: certo signore mio io nõ son degno: son io megliore che li padri mei del uechio testamẽto: a Moyses non ti uolesti mõstrare p spatio de uno battere dochio: perche hora tãto te humili che te degni a uno homo publicão uenire: & nõ solamẽte mãgiare cõ lui: ma tu comãda de uolere essere da lui mãgiato: & come el prete che hauea la eucaristia se

li appresso il glorioso homo se drizo in ginochio: & leuo il ca
po suo aitādolo noi: & con molte lachryme & sospiri piu uol
te percotēdosi il pecto disse. Tu sei il mio dio: il signore: il q̄le
p me sostenesti morte: & grāde passiōe: & nō altri certamente
tu sei colui: il quale fuste dio: & sei col tuo padre eternalmen
te ināzi tutti seculi sēza prīcipio genito dal tuo padre dio de
eternale generatiōe: il q̄le cō esso padre & spirito sācto sei uno
dio pmanēte quel medesimo che prima eri cossi sei hora: il q̄le
te rinchiudesti nel corpo de una fāciulla diuētando homo co
me son io. Perho che in tal modo pigliasti humanita nel uen
tre uirgīale: & che la hūanita tua nō e senza diuinata: & la di
uinita nō e senza la hūanita: auegna che la hūanita: nō sia la
diuinita: e la diuinita nō sia la hūanita: nō sono le nature con
fuse: bēche sia in te una medesima psona: nō sei tu mia carne
& mio fradello? Veramēte tu hauesti fame: sete: & piāgesti: &
sostenesti le mie īfirmitade come io: ma nō fu ī te linfirmita:
& defecto del peccato: come in me nō potesti peccare come io
ī te fu & corporalmēte ogni plenitudine de gratia nō fu data
a te la gratia a mesura: lanima incōtinente che fu unita col
corpo perfectamēte conobbe: & uide & sape ogni cosa fu uni
ta ī sepabilmēte con la diuinitade: & pote q̄to pote essa diui
nita: q̄to a la natura diuīa che e in te. Tu sei eq̄le a lo eternale
tuo padre dio: ma p q̄lla hūanita: la q̄le prēdesti p noi ricōpa
rare: sei miore: ne p q̄sto tāto incorre ī alcūo uitupio. Tu sei
colui: il q̄le nel fiume iordano baptizādo Ioanne subito la uo
ce dal cielo crido dicēdo: costui e il mio figliolo dilecto: nel q̄l
ho ogni mia cōplacētia: esso udite & lo spirito sācto descēden
do sopra te ī specie de colūba: dichiaroti essere ī sustātia una
medesima cosa col padre in simelmēte cō lui. O bono Iesu tu
sostenesti el tormēto de la croce p me cossi aspo: ī q̄sto medesi
mo corpo: il q̄le uegio: acio che tu desfacesti la morte eterna:
ne la q̄le īcorso era p li mei peccati: & le aīe de gli ātichi del ue
chio testamēto: li q̄li p diabolica potesta miseramēte erano re
tēute: ne le īfernale māsiōe recōperasti: & tutta la natura hu
mana q̄le era īcorso ne la eternal morte reuocasti pacificata
col tuo padre: p la q̄le spgesti il tuo pcioso sāgue & a q̄lla uita

q̃le mai non hauera termine la reducesti: de la q̃le uita tu ne
desti ꝑua di firmissima certeza resuscitádo il terzo di di q̃llo
monumẽto nel q̃le tre giorni iacesti morto. Per la q̃l cosa cõfir
mata la nostra fede: e cresciuta la nr̃a sperāza che cõe tu resus
citasti īcorruptibile: & īpassibile: & īmortale: cossi simelmēte
noi resuscitaréo. Adũche tu pietosissimo & bono signore dop
po la tua singular & marauegliosa resurrectiõe cõpiti li.xl.di:
ne liq̃li dechiarasti ꝑ chiara asperiētia de multi argumēti: che
tu uiuo eri resuscitato da morte: acio che niũa caligīe de dubi
tatione nascesse salisti in cielo per tua propria uirtu uedēdo
ti tutti li tuoi discipuli. Et a me apristi le porte del padiso: & sa
listi da la māo dritta del tuo padre Dio oīpotēte oue serai sē
za fine. Adũche bono Iesu electo dal tuo padre iudice a iudi
care li uiui: & li morti cossi ī q̃l di de lascēsiõe ī cielo salisti: co
si descēderai ī q̃llo di de tremore a iudicare li uiui: & morti: se
cõdo le sue opatiõe. Et dinazi a te serāno li re īchinati: & ogni
hũana signoria sera atterata. Alhora tutti coloro te temerāo
li q̃li hora ti dispgiano. Alhora che dirāno li miseri peccatori:
li q̃li hora se gloriano de lor opatõi: li q̃li uederāno ogni cosa
che tu conosci: a q̃li nõ sera piu rimedio di misericordia. Che
adũq; nel tuo cõspecto farāno risguardādo la tua potētia: che
tu ogni cosa uedi: & solamēte iudicarai secondo iustitia: li q̃li
hāno pduto il tpo ī uāita del mõdo: acostādosi piu a le richeze
falaze che a te. Piu amādo li lor figlioli che te: piu desiderādo
la mutabil gloria del mõdo chi ti riguardādo: il tuo uolto adi
rato cõtra lor aspectādo cossi crudel sn̄ia: cõciosiacosa che la
lor ꝓpria cõsciētia dogni pēsiero uano gli accusara? Vederāo
le schiere de demõi appechiate ꝑ offēderle si cõe gli hāno offe
so te dio. Vederāno īcõtinēte doppo la sentētia se essere messi
col corpo: & cõ laīa īsiememēte ne lo īferno con li diauoli a
tormētare. Il q̃l tormēto mai non hauera fine: & ñ aspectādo
mai niũo refrigerio. Guai a q̃lli miseri li q̃li ī cossi breue tēpo:
ebrii pcossi uilissimi bēi tēporali: li q̃li nõ solamēte saciano da
la sete li loro possessori: ma fannoli piu affamati. Guai guai a
coloro che non si rimāgono di peccare al meno ꝑ q̃sta paura
& timore: & non rimango de prouocare la tua iracundia: beñ

che non uoglioño per lo tuo amore come debono.

Oratione che fece inanzi la cõmunioẽ. Ca.xx.

m A tu signor mio Iesu pietoso: del q̃l a tãta magnificen tia che niũa creatura il potrebe dire: il q̃le il cielo il ma re & cio che in quello se cõtiene: nõ e sufficiẽte a te lau dare: il q̃le se tutto p̃sente in ogni loco ne dentro ĩcluso: ne di fuori excluso: quello medesimo sie ĩ cielo da la mã dritta del tuo padre: & sei beatitudĩe de tutti li sup̃nali citadini e lor glo ria q̃l cõ tẽplano la belleza de la tua alteza: q̃l medesimo se in terra cõtenẽdola. Cõcludẽdo nel tuo pugno q̃l medesimo in mare: e nel abysso regẽdo ogni cosa cõseruãdo a ogni tuo pia cimẽto & signoregiãdo potẽtemẽte ne lo ĩferno: cõe o in che modo sotto cossi picola breuita di pane li cõteni nõ particular mẽte: ma integramẽte & pfectamẽte & ĩ sepabilmẽte. O ineffa bile marauiglia: o nouita dogni nouita. Gli ochii uegono ĩ te la biancheza il gusto: sento il sapore: il naso sento lodore: il ta cto troua subtilita: Ma ludire del core cognosce in te tutte p fectione: non quelli accidenti li quali sono qui senza il subie cto: quali nõ cognoscono: & non se uegono da li humani sen timenti: pane sei. ma tutto integro sei Christo Iesu. come sei ĩ cielo residente de la mane dritta de lo tuo padre dio & homo. Dio ti salue pane de uita: il quale discendesti de cielo dando a coloro che dignamẽte te prendeno uita eterna. Tu nõ se co me quella mana la quale piobe al deserto a nostro padri: de la quale tutti quelli ne mãgiorono sono morti. Certo chi te prẽ de degnamẽte qualũche quella morte corparale facia il corpo lanima non more in eterno: percio che quella separatione che fa lanima dal corpo non e morte: ma e uno trapassamento da morte a uita. Onde che dignamẽte ti mangia nel mõdo morẽ do comincia teco a uiuere eternalmẽte. Quella e p̃ciosa mor te doppo la q̃le li hõĩ comĩcião a uiuere. Tu sei il pane de lian geli che p la tua uisiõe q̃lli glorifici: & refrigeri. Tu sei lesca d̄ laĩa nõ ĩgrassãdo il corpo: ma la mẽte. Colui che ĩ te nõ ĩgras sa di uirtu tropo iace ĩgrãde ĩfirmita. tu trãsmuti ĩ te medesi mo colui che ti mãgia ĩdignam̃te: che p tua pticipatiõe il fai di uẽtar̃ similiãte a te: & ñ ti strãuti ĩ lui: cõ fa laltra corpale esca.

Ma guai a coloro liquali īdignamēte ti prēdeno certo a loro pena & tormēto:& per lor peccato unaltra uolta te crucifigo no. Nō che a ti sia niēte qsto prēdere:pho che sei īpassibile & ī mortale. Signor mio che diro io? Quāti preti son hogi li qua li ti māgiano nel altare cōe carne de ucelli o di pecore. Ancho ra pegio che di nocte usano cō le femīe turpissimamēte & la matia psumano de cōsecrare & cōmunicare:oue sei tu signo re sei tu ascoso o dormi:exaudisci tu loro priegi de cielo & de la sedia de la tua sācta maesta. ueramēte se acceptasto questo sacrificio saresti bugiardo:& cōpagni de peccatori:certamen te signor se sono uere tutte quelle cose che hai parlato p boc cha de ppheti:se tu solamēte presti a iusti pregi:se ti piace la e qualita:questo tale sacrificio e da īpedire che nō se faci:bēche de se e de sua natura el sacrificio sia bono:& puo essere uiola to da rei sacerdoti:pho che la malitia nō ha adīpire el sacrifi cio. Onde questo tale sacrificio facto per lo prete defectuo so e a sua dānatiōe. Et nō fa a coloro:p li quali si ha. Anzi di cēdo piu uerissimamēte chi cognosce la uita del prete malua gio:& falo per se celebrare si fa cōsentiēte ī quello medesimo peccato chel prete etiādio participe. O grāde & īscrutabile mi sterio gli accidēti del pane se rōpeno per le sue parte. Nōdimē no in ciaschūa particella tutto ītegro e Christo come era ī pri ma ī tutta lhostia. O illusione de lo hūano sēno rōpesse queli accidēti: li quali in te uēgono per hūano uedere. Nondimēo tu nō ti rompi ne riceui alchuna lesione:pche li denti te ma stichano come il pane materiale. Nondimēo mai da niūo sei mastichato. O nobile e bello conuito:il quale sotto una appa rētia de pane & de uino tutto Christo dio & homo prēdiamo & cossi tutto ne la apparentia del pane a ciaschūa particella d lhostia:& similmēte nel uino: & in ciaschūa gociola di quello e tutto ītegro & perfecto Iesu Christo sotto quella specie di pane:& sotto qualūche se sia minima pticella de essa cōsecra ta hostia:& quello medesimo sei sotto qualūche gotiola di ui no O esca sacratissima:la quale colui che debitamēte ti man gia deuenta dio secōdo quella parola che dice:io ho dicto che uoi seti:& tutti figlioli de lo excelso:perho colui che debibita

mēte se cōica e liberato da male: & e ripieno de ogni bene: & sēza dubio diuēta īmortale: o uiagio sancto de la nostra peregrinatiōe p lo q̄le de q̄sto iniquo seculo si puiene a la compagnia de la celestiale Hierusalē. Li padri nostri nel deserto ben che māgiasseno la māna nō peruenero a la terra de pmissione Colui che religiosamēte prēde p tua forza ādara p ī sino al mō te de dio Oreb: cioe fina al cielo. O māgiare delicatissimo: nel q̄le e suauita dogni pfecto sapor: & odore ogni dilecto: ogn medecina: ogni sostenimēto: & ogni riposo de faticha: & breuemēte ogni bene che desiderare se puo. Per certo tu sei uita per la quale uiue ogni creatura: & senza la q̄le se more ī tutto. Tu sei uita ppetua dolce amabile: & iocūda: la suauita del tuo odore recrea linfermi. Sei quella luce īcōprehensibile: la quale illumine ogni hō che uiue ī questo mōdo. Signor mio tua e ogni potētia: e tuo e ogni reame: inanci a te signoreza ogni generatiōe. Tu fai cio che uoli ī cielo: ī terra: ī mare: & nelo abysso. Nulla cosa e che possa resistere a la tua uolūta: In te da te: per te ogni cosa: & senza te e nulla. Adūcha o fidele aīa rallegrati: fa cōuito: & nō te īdugiare: pascite de questo delicato cibo: & non essere pigra de māgiare in questo cōuito: nel q̄l nō se māgia carne di becho o thoro: si come se facea ne la uechia lege: ma el te posto īanzi il corpo del tuo saluatore. O segno damore quale nō se po pensare che e: che sia uno medesimo il datore: & quella cosa che e data: & il donatore quel medesimo chel dono. Signore come e grande la dolceza: la qual hai nascosta a coloro che te temēo: & hala facta perfecta a coloro che in te sperano. O excellentissimo ferculo degno di reuerētia: degno de esser̄ coltiuato: adorato: & glorificato: & da essere abraciato: & cō ogni excellētissima laude magnificato: & cō ogni cātico sēpre exaltato: & da essere fermamēte retenuto ne le īteriore parte de li humani & pfecti cori: & tenerlo ne la mēte a ppetua memoria. Il primo homo cade in peccato de la gola per māgiare il cibo de larboro a lui uedato p te releuato a la eternale gloria. Certamēte tu habiti in quelli homini che sono de dritta & natura intentione. Tu hai in destinatione il richo misero & arrogante & supbo: lui lasciando uoto

e senza fructo di te non pasciuto. Tu lasci il pouero iusto pie
toso & humile: reimpiẽdolo dogni richeza de labũdantia de
tua casa. In te & p te se diriza ogni iudicio & equita. Teco e
ogni prudentia ogni forteza & uictoria. Per te li sancti regna
no in cielo: p te predicano li doctori: p te lhomo iusto cõbatte
uirilmẽte cõtra li demonii. Tu abate il supbo e potẽte de la se
dia: & exalta lhũile teco sõ tutte le richeze: & dogni gloria: tu
ame color che amano te: coloro che te cercão cõ puro core te
trouão pho che tu usi cõ simplici che hãno dritta ĩtẽtione: tu
sei solo inanzi ogni prĩcipio tu sei solo sẽza tẽpo eternalmẽte
generato da dio padre: come son beati coloro che te amano:
pho chi che nõ desiderãno altra cosa che te & sẽpre pẽsano di
te: & degnamẽte te mangiano. Sẽpre stãno teco & li toi comã
damẽti da ogni tẽpo obseruano. Per certo qlli che te trouan:
trouano la uita & acquistano eternale salute. O marauegli0
sa esca stupẽda: delectabile: iocũda: & securissima sopra ogni
altra cosa desiderabile: ne la qual son mutati et nouati tanti
marauegliosi segni: ne la quale e ogni delectamẽto: p la ql p
uẽiamo a conoscimẽto et acrescimẽto de tutte le gr̃e. o come
singulare & ĩaudita e la tua liberalita: come e sopra abũdãtis
sima & larga la tua cortesia: che fai de te a ogni psona p ti: sal
uo che a colui che dispgia uẽire a te. Adũche se io uano & se
curamẽte uegna a te mãgiandoti deuẽtarai pfecto homo la
sciãdo li costũi de la gioueneza: & ãdara p la uia d' la prudẽtia
Se e debile uẽga securamẽte de p̃sẽte deuẽtera forte. Et se e in
fermo sara sanato. Se sara morto se uora udir̃ te uita ĩtermĩa
bile: prẽdati & sarai iustificato. Colui che e grãde & forte ãcho
nõ ti lassi di prẽdere: pho che sẽpre trouara abundãte pastura.
Per certo niũo sẽza te po uiuere q̃to e uno batere dochio. Tu
solo dai uita a ogni creatura: & ĩpcio tutto il core mi uiene a
meno & la mia carne. Dio mio ĩ te si dilecta il mio core: & ĩ te
se allegra laĩa mia: a te solo desidera de acostarsi: pho che si si
dilõga da te perisse. Ma tu signor mio nõ longare il tuo aiuto
da me: ma inchino gli orechie de la tua misericordia ad me.
Adunche il pouero bisognoso ti mãgiare: & sara satio & uiuẽ
do il tuo cuore te laudaro o luce ĩuisibile & ĩestĩabile: et uera

mēte ogni cosa illuminate ad questo ceco mēdicante qui a lato a la uia habi misericordia: il qual crida ad te figliolo de Dauid rendi il uedere: acio che ti uēga signore: pregote che tu ti faci presso a questo peccatore: acio che tu me sia in aiuto facēdomi saluo: & alhora andando per mezo lumbra de la morte non timero niuno male: perho che tu serai meco. O pietoso iesu io iacio morto: leuate su & resuscitame & cōfessaro il tuo nome. Io son infermo & languido: ne la cui carne nō e piu sanita. Tu sei medico: sanami. Ignudo tremo di fredo: tu sei richo: uestimi. In questa solitudine perisco de fame: tu sei cibo: satiami. Ho sete: tu sei beueragio salutifero inebriame. Io sono tutto nel intimo del profondo: & non ce rimaso sustantia Sono uenuto nel lalto mare: & la tēpesta me ha somerso. Cridando mi sono affaticato & mia uoce affocata: & laqua sono intrate insino allanima mia. Trame di questo pericole ꝓtectore mio: gouernatore mio: ne le cui mane ricomando lo spirito mio: quale nel legno de la croce recomparasti: al qual desti uita & misericordia. Signore riguarda la mia humilita & nō me dare ne le mane de mei inimici. Hogi ītraro teco nel loco del tabernaculo tuo admirabile per habitare ne la tua casa ꝑ longheza de di secula seculorum.

Come riceuete il sanctissimo corpo de xp̄o. Ca. xxi.

q Vando hebe finito le ꝓdicte parole il glorioso homo riceuette il sanctissimo corpo di Christo. Et ritornādo in terra supino accōciossi le mane a modo de croce sopra il pecto cantando il cantico de Simione ꝓpheta cioe. Nūc dimittis seruum tuū & cetera. El qual fenito tutti quelli che erano presenti uidino subito nel loco doue iaceua risplender tanta diuina luce che se tutti li ragi solari iui fussino tutti presenti non gli harebono cossi copiosamēte abbagliati: in tanto che ꝑ niuno mō potero riguardare il glorioso hō salire ī oriēte. Laqual luce stādo ꝑ certo spacio di tp̄o certi di q̄lli che erano di torno: uidino qui schiere de angeli discorēte dogni parte ad mō de fiacholi. Alcūi altri nō uidino āgeli: ma udereno uoce di cielo la qual disse: uiene dilecto mio e il tp̄o che tu riceue il p̄mio de la tua faticha che ꝑ mio amore ualorosamente

hai portato. Alquãti ui furoño che nõ uideño angeli nõ udi-
rono uoce: ma udirono la uoce del beato Hieronymo che dis
se finita questa uoce. Ecco chio uengo da te pietoso Iesu rice-
uemi: el qual ricõperasti col tuo pcioso sangue. Alhora feni-
ta quella uoce: quella aĩa sanctissima cõe una stella radiãte de
tutte uirtu usci del corpo & ando al reame del cielo glorioso
nel qual certamẽte cõe luminar resplẽdẽtissimo: resplẽde de in
finita beatitudĩe: & cossi ĩ qsto mõdo de molti miraculi Dio
il magnifica: pho che la citta posta ĩ sul mõte nõ se po nascon
dere. Onde nõ uolse che la sua sãctita fusse nascosta ne la mor
te sua: la cui uita fu exẽpio dogni lume de sancta doctrĩa in sa
lute de la uniuersale ecclesia militãte. Partita quella sanctissi-
ma aĩa rimase tãto odore doue era il suo sanctissimo corpo p
piu di che forse gia molte eta passate nõ si ricorda simigliãte.
Et certo digña cosa fu che qllo cõpo sãctissimo meritasse speci
al dono de odore: le cui mẽbra cõ grãde hõesta erano uiuute:
& p sue parole hauea pmesso a lunita: de la fede molti peccato
ri. Visiõe mirabile chebbe de lui il uescuo Cyrillo. Ca. xxii.

C Arissimi padri & signor: alhora ultima del di nel qual
questo glorioso hõ passo de questa uita. dio pietoso &
benigno signor la sua gloria maxima a molti che habi
taño ĩ lunita de la chiesia dimonstroe: del qual al uenerabile
uescuo Cyrillo demostro ĩ questo modo essendo ñe la dita ho
ra el predicto uescuo ne la sua piccola cella ĩ deuote oratione
fo rapto in spirito & ĩ estasi: & subito uide una uia la qual era
passato il sancto ĩ sino al cielo mirabile & belissima: & uide ue
nir dal monastiero uerso il cielo grãde moltitudĩe dãzoli cantã
do una parte: & altri respondẽdo canti suauissimi de melodie:
la qual uoce parea che risonassino nel cielo & in la terra: & ha
uea ciaschũo uno torchieto acceso il quale lume excedeua &
auãzaua el lume del sole: & reguardando Cyrillo uerso il cie-
lo uide nõ minore quantita dãgeli al simigliante modo che ue
niano cõtra a pdicti: il qual aspectãdo di domãdare quel che q
sto fosse: era cossi stupefacto che nõ sapea che dire & cossi aspe
ctando uide la gloriosa aĩa de sancto Hieronymo in mezo la
multitudĩe di qli angeli adornata de molte belleze: da la cui

dritta era el nostro saluator.& uenia cō lui:& giūgēdo apsso
il uescouo Cyrillo se fermo e disse cognosceme tu?egli respo
seno:ma dime te pgo che tu sei che sei cossi honorato: & egli
respose hauesti mai ti dimestigheze cō Hieronymo?& el rspo
se colui che tu nome certe io amo cō amor & charita.hor se tu
esso.& lui respose io sono la sua aīa la ql gia receuo la gloria
che io speraua:pho ua a li mei frategli & ānūcia lor ql che hai
ueduto:acio che se pta da lor ogni tristitia che hāno d la mia
morte:& riceuano gaudio & leticia de la mia beatitudine &
felice stato.il ql io ho electo:le ql pole finite qlla beata uisiōe
dispui da gli suoi ochi:& ritrouādo Cyrillo ī se medesimo ri-
mase ī tāta abūdātia de letitia:che ī tutta qlla nocte nō resto
de piāgere:& uēne in tāto stupore de mēte:& marauegia che
a pena semedesimo teniua quādo qsto ci narro la dicta uisiōe
ī tāta mirabile belleza il uidi.Adūche come si mostra mara-
ueglioso ī li suoi sācti & ne la sua maesta facēdo pdeze le sue
māe lha exaltato facēdo māifeste le sue uirtude a li populi.O
grādeze del diuino amore:o abūdātia de la diuīa largeza che
piu de honore & de grā pote fare qsto suo figliolo sācto Hie-
ronymo:conciosiacosa che ne la uita ne la morte habia in lui
mōstrato copiosamēte tāta magnificētia egli ha dato eterna
le charita si come se dimostra ne la predicta uisione che nō so
stēne de uolere che la aīa sua fusse accōpagnata & honorata:so
lamēte da tutti li celestiali & beati spiriti:ma etiādio esso ī pso
na el uolse honorar:certo qsto segno excede ogni gloria de q
lūche altro sācto:pho e da credere che qlla aīa bella e colloca
ta ī cielo ī singulare alteza de dignita: & de gloria:& cossi si-
migliāte honorifica lo suo sanctissimo corpo ī terra:il qle nō
cessa di resplēdere dinfiniti miraculi:a la narratiōe di quali in
parte ui narro pche a dire de tutti sarebbe tropo lōgo sermōe

Come il sepelirno:& de certi miraculi facti alhora. Ca.xxiii.

Assato lo spirito del corpo d qsto sanctissimo cōe e di
to nel lhora de la cōpieta usciua del corpo si iestimabi
le odore che pareua fussēo tutte le odorifere specie del
mōdo:& noi tutta qlla nocte stādo li ditorno nō cessamo de
piāgere il nostro dāno cōsiderādo essere priuati de cossi caro &

excellēte padre: benche alquāto il nostro dolore se metigiaua pēsādo el gaudio & la gloria doue spauamo che egli fusse: che gia ne uedeuamo pte p li segni sopradicti. Facto il di ordinato come se cōuenia li ministri p fare lo exequio cō debito honor sepelimelo i Bethleē allato al presepio nel ql Christo nacque p noi de qlla itemerata sēpre uergene Maria: cōprēdo qllo sāctissimo corpo solamēte de una tela de sacco: & nudo ne la terra lo mettēo si come esso ci comādo nel presēte di quāti ifiniti miraculi Dio fece p qsto suo electo figliolo nō sarebe sufficiēte ligua humana a narrarli: ma dirone alquāti di moniti p nō plōgare molto il mio dire. Fu uno ciecho da la sua natiuitade i qsto di de la sua sepultura il qle tochādo il suo sactissimo corpo subito riceuette il beneficio del uedere. Vno giouene sordo & muto: basādo il sāctissimo corpo subito riceue la gra del udire & del plare: certo degna cosa & iusto fu colui el qle essēdo uiuo cō le sue sācte doctrine & exēpii multi hauea illuminati & reducti a la uera fede de xpo: il ql desse erāo accechati: cossi lo suo corpo morto hauesse uirtu de diuie medicine a rēdere sanita corporale a ciechi: sordi: muti: acio che cōfessasseno la uera fede catholica: & per questo color che hebbeno i dispregio la sua gloriosa morte cognoscesseno li suoi diuini amaestramenti. Molti dicono che udirono cridare homini: & done indemoniate nel luoco doue e sepulto questo glorioso corpo dicēdo. O sancto Hieronymo perche ci perseguiti cussi usciendo quelli demonii de qlle persone diceano. Sempre fosti nostro flagello uiuo: & cossi sei morto. Fu uno heretico: el quale biastemo sancto Hieronymo: & disse chel suo corpo era degno desser arso: & subito per diuina uindicta per terrore de gli altri heretici diuēto uno legno subito. Vedēdo questo quelli che erano presenti discese fuoco dal cielo: arsolo in tal modo che diuenne cenere: & per questo miraculo moltitudine di heretici uedendo tanta experientia de la sua sanctita: & si chiari & aperti iudicii ritornorono al lume de la bōa & sancta fede christiana che piu diremo? Per certo non si potrebbe dire quelle cose che Dio ha monstrate: & tutto il dimonstra per lui per farlo magnificare & honorare a li suoi fideli. Co-

me e grãde costui: qual fa tãte & si marauegliose cose? Il ql se
cõdo le sue opatiõe niuno auanzi. Grãde & grãdissime cose si
dimostrano de costui nel mõdo. Onde a fama del suo glorio
so triũpho duplici & mãifesti signali de lui se uede nõ in ogni
terra e sparta & la pfecta fede si fortifica p la moltitudie de li
suoi miraculi. Nõ si potrebbe narrare a quãti ifermi ha rendu
to pfecta sanita: perho chi ci mãcharebbe il tẽpo: & ogni seno
humano uolẽdo cõtare ogni cosa: le quale a noi sono mãife-
ste per udita de ueri testimõii. Adũque tutto el collegio de fi
deli se allegri: & cõ alte uoce cãtino cãto de leticia & de exulta
tiõe: poi che di loro e pceduta qsta fulgente stella: i ragi de la
quale li driza de ãdar a la celestial patria. Per certo la uita sua
sãctissima e disciplia de tutti: & li suoi costumi sono ordina-
mẽto de tutti li fideli. Adũche i suoi meriti sono mãifesti a la
sãcta chiesia: & p lo partimẽto di tal figliolo debbeno sparger
lachryme: & p tãto sua gloria hauere gaudio iestiabile. Adũ
che sia licito ala pietosa madre di far pietosi lamẽti. Vedẽdosi
priuata di tal figliolo: & rimasa uedoua di tal marito: & rima
sa a homini ipotẽti: & ha perduto il suo capitano il qual mol
te sãcte cose piãto & coltiue nel cãpo de la fede christiana. Pre
goue che uoi nõ me reputate reprehẽsibile: perche io trãscorra
in dire alcũe cose piu che nõ si cõuiene: perche come figliolo
priuato de cossi facto padre mi ramarico di tãto dãno riceuu-
to. Spesse uolte p tropo abũdantia di dolore si stracorre oltra
il douere. Carissimi padri & signore guai me dicoue i uerita
che io me guardo da ogni pte se io potesse ritrouar il mio pa-
dre Hieronymo: il qual me ha tolto la crudel morte: non tro
uo colui: il qual era lanima mia: p lo cui amore lãguisco: & a
me e tedioso oramai il uiuere: pcio che mai tolto colui che era
la mia uita: & sono scoso come il grillo: & la uirtu mia e diuẽ
tata arida: & ho pduto el ueder de gliochi mei. Che leticia pos
sio giamai hauere in qsto mõdo: cõciosiacosa che io nõ possa
ueder colui che era el mio lume? Obscurato e el mio sole & la
charita de la lũa nõ resplẽde piu: che fara la pecora cõ lupi pri
uata dal pastore? Come sta lalbore, la cui radice e tagliata? O
maluagia morte in quãti guai me ha messo: pche tollendo il

padre hai lassato il figliolo sbigotito & medico de ogni bene. crudel morte tollendo lui nõ lo iiuriasti: ma mi e tutta la chiesia. De pche nõ idugiaui anchora a torlo: & un pocho da lui ti fussi dilõgata? Voitu far maifesto qllo che hai facto. De nõ cõsiderasti che tu cel togliesti cõ tãta uelocita colui al qual nõ rimase al mõdo pare i uirtu & doctrina dogni sanctita. Per certo lui era prĩcipe de la pace il duca de la iusticia: doctore de uerita & equita: armato de la imaculata fede. Il forte cõbattitore cõtra li heretici: a cui saetta mai nõ riuolse adrito. Ne il suo scudo mai nõ se piego in battaglia: & la sua hasta sempre e stata ritta. O pfecti christiani piãgeti: pho che morto il nostro duca. Piãga la chiesia pietosamẽte lo dispartimẽto del caro figliolo. Molti cani lhãno gia itorniata: & il cõscilio de maligni lha desiata: pcio che e dilõgato da lei il suo defenditore: & nõ puo essere a la sua diffesa. La tribulatiõe se apparechia: & non e chi aiuti: perho che nel sepulchro iace colui che era suo defensore Et nõ se leuara piu cõtra quelli maligni che lhãno psequitata. Imperho crida madre pietoso i cilitio & piãto: uestiti de uestimẽte uidoale: la quale sei rimasta uedoa di tal figliolo. Hora pphetarãno gli falsi propheti uisione de busie: & idiuinatiõe fraudolente: & iganeuoli cõ loro maligni cuori cõtra de noi. Et certamẽte nõ sarai chi a loro possa risistere. Sicca il fonte de la uita: & e spartita la uena da lacqua uiua. Ma chi dirai tu padre carissimo Damasio? Oue e Hieronymo nostro quali tu amaui piu che te medesimo? Oue e lorma del tuo uiagio? Lo tuo cõsciliere: la tua guida: il tuo rectore doue e ito? Domãdo ti quãdo gli scriuerai piu: Carissimo Hieronymo son senza il tuo cõscilio come a modo come il mẽbro tagliato dal suo corpo. Io ti prego che tu me scriue: & nõ ti pentire ben che la tua distãtia da me sia molto lõga: & da mi molto desiderata non potendote uedere p̃sentialmente: almeno mi sia frequente la tua memoria uedẽdo spesse le tue littere. Et dio me sia testimonio i niuno homo uiuẽte ho fermo lanchora de la sperãza altro che in te. Adũcha piange: & li tuoi ochii il di e tutta la nocte gitteno lachryme. Percio che uenuto e a meno il refugio d' la sperãza: & la mano del tuo scriptore e diuentata secca come

feño. Onde ce sera data la mẽoria sua de la sua uoce dolce: & iocũda: quale era ĩ ne le orecchie de gli fideli dolcissimo mele. Come hai pduto il tuo fidele & bono cõsigliatore: & il tuo aiuto. Certamẽto gia sei uenuto a meno ne gli tuoi conscigli. Nõ e chi te dia del pane dela uita. Spẽta e la lucerna nel mezo de la sanctissima chiesia militãte: la quale non da a noi .ĩfelice piu splẽdore: ma semedesima nõ resplẽde al mõdo: ma al cielo. Adũche hora che diro? a cui me ricomãdaro? Onde misero mi aspecto aiuto p cõsolarmi. Veracemẽte riguardãdo q̃sto e facto da lo eterno dio. Impcio gli diro. O bon iesu come cõ tãta uelocita hai tolto a la chiesia tua tãto ualoroso: qual prẽdesti p sposa morẽdo su la croce essendo cossi grãde cõbattitore cõtra li suoi ĩimici glie ha uoluto tuore. & a te redure. Per certo signore nõ haueui bisogno di lui: ben che a lui souenisti: & noi de lui orphani lassati. Nõ dico che tu facesti altro che equitad & iusticia p mõdo: & de ueire al tuo riposo: Ma dogliome che la chiesia e ĩcorso ĩ tãto dãno p la sua dispartẽza. Vorei che tu lo rẽdesse sel ti piace: acio che la tua sancta chiesia fosse da lui recta & diffesa. O bon signor cõe farãno da quinci innãzi li soi figlioli: li q̃li sono affamati & assetati. Andarão cerchãdo del pane p la cittade. Et nõ trouarãno che ne dia loro: cioe dela doctrĩa del diuino amaestramẽte. Sono cõe pecore errãte. senza pastore: & come discipuli senza alchũa doctrina: & maestro e come ceco senza guidatore. Guai noi o padre pietoso, Hieronymo pastor del nostro sostenimẽte oue sei tu? Che fara il tuo carro senza la tua dolce rotta. Oue ti reposi tu insegnacello: perche e hora il tuo corpo compagno de la terra che in te nulla uolesti mai terrena. O Bethleem Bethleẽ citta de Iudea che hai receuuto in te non uno de minori: anzi de maiori principi de la sancta chiesia che hai tu facto? Rendeci il nostro padre che tu tieni. Ma tu terra per che ardisci di ritenire quello homo che non e tuo? perho che adopero cose terrene ne carnale. Et certo perho la sua carne essendo morta rendeua grandissimo odore dimostrando la purita de la sua casta uita. O pietosissimo Theodonio contempla con la tua mente non partendoti da le pietose lachryme: quando ti ricordo del tuo dilecto

Hieronymo:il quale hai perduto:tãto sia lo effecto del dolo-
re:quanto fu la morte:tanto sia il lamento: quanto il damno
Ma quale lingua dehomo potrebbe recontare il damno re-
ceuuto essere priuato de la presentia di tale homo? A tutta la
chiesia esso uiuendo era utile:era ad ogni christiano sicurta &
ferma forteza:& era dispersiõe:& distrugiméto d' tutti li here
tici. Certamente costui ne la sua uita era a tutti catholici ama
bile & benigno. Et imperho per lo suo partiméto ad ogni sin
gualare fidele e licito de piangere:& niuno da q̃sto se nascon
da:ouero ardisca di excusarsi. E impho non prolõgando trop
po il nostro parlare:& breueméte concludẽdo:p certo nõ si po
trebbe stimare il dãno che p la sua absentia ce sequita. & cossi
quãto era utile e de grãde exaltatiõe la sua uita. Adunche che
diremo per tristitia:& lamento nõ si puo recuperare questo dã
no:anzi il tropo cõtristarsi i si facti casi e cosa uana: & abomi
neuole a dio:pho se noi amiamo il nostro patre: sequitamelo
ne le sue uestigie:& reallegramoci de la sua leticia. Nõ e quel
lo uero amore:el quale ama solaméte per la sua ppria utilita.
Perho se noi ce dogliamo del nostro dãno reallegramoci p li
gaudii celestiali li quali eglie andato a possedere: Adũche ho
gi ce sia cagione di grãde allegreza. Et cãtiamo a dio de noue
lo canto cõ iubilo de cõsonanti uoce. Tutta la uniuersita de
la sancta chiesia cãti cõ noi il populo catholico faccia allegre
za in ogni parte. Hogi hai receuuto Hieronymo quel che ha
tanto tẽpo desiderato. Hogi ha receuuto securo triũpho de li
scõficti iimici:Per certo termĩate tutte le sue fatiche ha riceu
uto riposo ĩfinito:Et ĩpcio mai piu non hauera fama ne set
te:ne caldo ne fredo. Tolto glie da suoi ochii ogni lachryma
de tristitia & de ogni dolore:& gia receue la mercede:p la qua
le tutto il tẽpo de la uita sua se affaticato. Adunche ci allegra
mo rendendo gratia al nostro dio:percio che le sue operatiõe
son pfecte:& tutte le sue uie son uer & iusti iudicii. Cõfessiãlo
& lodiãlo:si cõe nr̃o uero dio:& saluator:il q̃le mai nõ abãdõa
li soi amici:ãci libera dogni tribulatiõe. & tutti color che ne le
ãgustie de q̃sta misa uita se sõ cõfidati ĩ lui esso se facto alhor
ptectore & a li liberato dogni pturbatiõe:& pditiõe: & dogni

ligua iniqua:& sãcto Hieronymo ha collocato iñ alto ne la sua eternale mãsione oue e ogni gaudio:& ogni suauita: & dilecto che se po desiderare: oue la beata & gloriosa refectione de le aĩe beate:doppo le loro aduersitade & fatiche: oue e la dolce suauita de li angeli:oue e la cõpagnia de tutti li cittadini celestiali pieni de perfecta charita.Iui nõ timore:ne dolore: ne niũo sbigotimẽto.Iui nõ se cognosce niuna ĩiuria:ne ãgustia:ne tribulatiõe:ne ĩfirmita:o aduersita nõ iui se nomina. Niuno e ingãnato del suo desiderio:iui nõ timore di morte: nõ si aspecta mãcamẽto de la p̃sente gloria:ma accrescimẽto: cioe quãdo sera la uniuersale r̃surrectõe de tutti li morti: oue alhora il corpo de ciascuno beato ĩsemelmẽte cõ lanima possedera quella medesima gloria:la q̃le ha hora lanima sola & sera sẽza fine. Quale ãgelo o homo sarebbe sufficiẽte a narrare quãta sia la minore p̃ticella del gaudio:& gloria che iui e? q̃le ĩtellecto sarebbe sufficiẽte a ĩtẽdere quelle cose:ne q̃li ne ochi possono uedere:ne orechie udire:ne p̃ core de homo se possa pẽsare.Certo se si cõsidera quãti siano questi gaudii. Tutte q̃ste cose terrene paron piu uile che lo stercho.Se q̃sta uita tẽporale si potesse aguadiare a q̃lla.Certo ciascuno homo douerebbe desiderare de multo uiuerci:ma q̃sto p̃ certo nõ e: pho che questa uita e uita caduca:& mutabile:pho che ogni mondana cosa e fallace.Ogni sua leticia e uana:& cõ faticha se aquista:& cõ faticha se possede:& cõ pena se la lassa. Questi beni cossi fallaci cognoscẽdo il sãctissimo Hieronymo tutti abãdono:& elesse quella optima p̃te:la q̃le p̃ niũo tẽpo gli potea esser̃ tolta.Pregoui che ue allegrati:& exultate:cãtate: & psalmizate:pho chel nostro padre glorioso e giunto a porto cõ la naue piena de richeze celestiale p̃ li suoi meriti:& ha fermata lãchora de la sua sperãza ĩ una trãquilla fermeza. Certamẽte lui e giũto al pallio:p̃ lo q̃le ĩ q̃sto p̃sente seculo correndo se abstiene dogni cosa illicita.Gia riceue gaudio de la uictoria cha hauuta cõbattẽdo cõtra li suoi ĩimici:p̃ la q̃l ha meritato triũpho di sũma & p̃petua gloria.Hai riceuuto il dinaro:p̃ lo q̃le ha tãto lauorato ne la uigna de la sãcta chiesia.Et gia ha rẽduto il talento duplicato al suo signore:p̃ la q̃l mercede merito

lui de ĩtrare nel reame de dio: p la qual cosa cõ gaudio me ralegro: & cantaro al dilecto mio padre nouo cãto: acio che sia la sua laude ne la chiesia de dio. Ecco il dilecto padre candido bellissimo chiaro: nel ql niũa macula e: & pascesi tra fior ne la uigna del signore. Ecco el zilio del cãpo: & la rosa de la quale usci il grãde odore del horto de la chiesia strapiãtata nel giardino de dio. Ecco il cipresso alto nel cielo: il cui nome e diuulgato, ne le ĩsule lõginq: acio che in eterno pmãga la sua memoria ĩ bñdictiõe. Adũche carissimi padri & signori rallegratiue cõ exultatiõe: & laudate il signore: pho che e degno de essere laudato. Il ql marauegliosamẽte sia mãifesti a suoi sãcti. Ralegrasi tutto il mõdo. Vergognasi li heretici fallaci: & gia conoscono esser uenuti a meno. Certo nõ e morto come se pẽsano li suoi inimici. Ma ueramẽte regna cõ uictoria ne la terra de li uiuẽti. Gia p certo risplẽde la sua claritade ne lo eterno palagio: & spogliato de la carne fragile & uechia e uestito de la noua & ppetuale ueste. Hogi si faccia in ogni parte del populo xpiano leticia: & prĩcipalmẽte la sãcta chiesia: de la ql hogi glorioso figliolo e coltiuatore amatore cõbattitore solẽnissimo ha extirpato gli heretici: & le lor false doctrĩe del cãpo de la fede catholica. Et risplẽde come il sole de sãctissime doctrĩe chiari miraculi: & pdeze tra schiere de beati. Adũche dio te salue glorioso Hieronymo piaciti de hauerci a mẽoria inãzi a dio: acio che p le tue pietose prieghiere nel pñte seculo possiamo defenderci da ogni cosa dogesa de dio. Si perche sua misericordia ne laltro ci doni di possedere teco la sua eternal beatitudine: ne la qual tu sei collocato.

Parole deuotissimi: le quale ogni giorno il glorioso Hieronymo diceua la sera quãdo lui andaua a riposare.

d A la matina quãdo saro leuato. Signor mio attrẽdi ad me: & gouerna tutti li mei acti & parole & mei pẽsieri acio che poi io passi tutto il di secõdo la tua uolunta. Cõcedi a me signor che io te tema. Pungi il mio core del tuo amor: acio che io habia hũilita ne la mia mẽte ĩdurita de conscirẽtia: che despregiãdo la terra pũga el mio desiderio al cielo. Habia ĩ odio gli mei peccati: ami la iustitia. Leua da mi lo ap

petito d̕ la gola:el desiderio d̕ fornicatiōe. Lo execrabil amo
re de dānati. La pestifera iracūdia:la tristicia del mōdo: lacci-
dia de la mia mēte:ogni uanagloria & allegreza:& la tyrāni-
de de la sup̄bia. Pōi ī me la uirtu de labstinētia:la cōtinētia de
la carne:la castita de la mēte:la uolūtaria pouerta:la uera pa
ciētia:la leticia spiritual:la stabilita del mio aīo:la cōtritione
del core:la uera hūilita & nō la ficta fraterna charita. Guarda
signor & r̄gi la mia bocca:acio che nō parle le uāita:nō ragio
ne le fabule seculare:ne mormori de li absēti:ne a li p̄sēti dica
īiuria ne oprobrio:ne a q̄lli:li q̄li mouerāno uerso me parole
maledice io cō simili gli respōda ma p̄ il cōtrario con paciētia
cōporti bene:dica te signor mio ad ogni tēpo:& sēpre la mia
līgua dica la tua laude. Guarda li ochi mei da lo aspecto de le
femīe:acio nō desidere q̄lle cō appetito de libidīe:ne desidere
le cose del p̄xīo:ne āchо le delichateze di q̄sto mōdo:ma īsie-
me cō sācto Dauid dica:gli ochi mei sēpre al signor:& āchora
a te ho leuati li mei ochi signor che habiti ī cielo: gouerna &
serra le mie orechie a le uoce de le līgue dolose:& maledicēte
& che nō odīo busie:ne pole ociose:ma siāo apte a ītēdere:&
udire la pola tua ritiene signor li mei pedi da le uane āmbulatō
ne:acio che stiano reposati:& fermi a le tue sācte oratōe. guar
da le mie mane che auaramēte nō se porgano a pigliari doni
ma assiduamēte p̄gādo la tua maiesta siano leuate al cielo:&
siāo pure & mōde sēza macula:ira & cōtētōe:acio che io possa
dir q̄l sermōe p̄pheticor:il q̄l a te signor si leua il sacrificio uesptino. De le mie mane guarda signor il mio ādare che nel tuo
sācto nome sēpre io uada:& lo tuo sācto & celestial angelo mi
accōpagni:il q̄l mi possa cōdure fin al loco destinato:& possa
drizare li mei passi p̄ la uia de la salute:& de la pace & de la ui
ta. Guarda signor tutti li pēsieri del mio core li mei sermoni:
& le mie ope:acio te possa piacer̄ nel tuo sācto cōspecto:& mā
dare ad effecto la tua uolūta:& ādare ne la uita tua tutto il tē
po de la uita mia p̄ te r̄dēptore d̕ le nostre aīe signor Iesu xp̄o
del quale ogni uero honore & gloria ne li seculi de li seculi.

Finita la epistola del beato Eusebio:la qual mādo al beato
Damasio uesco uo di Portuense:& a Theodonio senatore di

Roma del tráſito del glorioſo Hieronymo:& de le ſáctiſſime parole che lui diceua quando andaua a ripoſare.

Incomincio la epiſtola del Aurelio Auguſtio ueſcouo de Hiponéſe:la q̃le lui mando al uenerabile Cyrillo ueſcouo de Hieruſalé de le magnificétie & laude del glorioſo Hierony.

e L Campione de la ſancta madre chieſia:& de la glorioſa fede chriſtiana:petra angulare:ne la quale e uſcito fermo & ſtabile:ben che hora ne la celeſtial gloria ſia come una ſtella reſplédentiſſima:cioe Hieronymo ſacerdote al quale o uenerabil padre Cyrillo ſe debbono rendere laude & gratie:& nõ da tacere:ne da parlar cõ ligua de fáciullo che balbeti:ne homo che ſciligui:li cieli narrano la gloria de dio omnipotente:& tutte le coſe che lui ha facte lodano li ſuoi ſácti.La creatura ragioneuole che lui ha facta de tacere de non mai lodarlo.Cõcioſiacoſa la ragioneuole ſépre la lodi.Adunche tacero io o parlerone?pho che tacédo le pietre comãdano che nõ parle.Al certo che io parlaro:& nõ tacero de lodare il ſáctiſſimo Hieronymo cõ tutte le mie forze:il q̃le bé che ídegno & ſufficiéte ſia d' lodarlo:cõcioſiacoſa che ne la bocha dl peccatore nõ ſtia bene lodare la magnificétia de táto e gráde doctore.Tutta uia prédera fiducia ĩ dio:& la mia mão nõ refermaro:& la mia ligua nõ ritero a lui laudare:ĩpcio che coſtui e grande & ſanctiſſimo homo:& maraueglioſo:& da eſſere temuto & honorato ſopra tutti:li q̃li in queſte noſtre circũſtátie ſono:pho che lui e gráde p la ſua excellétiſſima uita:gráde ĩ pfũdita & ĩeffabile ſapiétia:hora e gráde ĩ ſũma alteza di pfecta gloria.Marauiglioſo appe ĩ coſe non uſato da eſſere molto temuto p la potétia a lui cõceſſa da lo oĩpotéte dio:cõe ſia gráde q̃ſto glorioſo Hieronymo la mia ligua nõ lo po manifeſtar:etiã la ſáctita d' la excellétiſſima uita ſua:cõcioſiacoſa che a péa tutte le ligue d' li hoĩ del mõdo nõ ſarebbeno ſufficiéte ad explicar la excellétia ſua.Adunche dico che ſia licito dire che coſtui ſia uno altro Helia:unaltro Samuel:unaltro Ioãne Baptiſta p ſáctitade & excellentia de la uita ſua. Helya & Ioanne furono heremiti:& macerorono con grande aſpreza de ueſtiméti & de cibi lor carne.Dico che Hieronymo ĩ cio

nõ fu minore:percio che senza modo cõ sũma aspreza de cibi & de uestiméti per anni quarãta egli afflisse la sua carne stãdo nel deserto tra le fiere saluatiche heremita: béche p littere riceute dinanzi dal uenerabile Eusebio dica che cinquãta anni lui stete. Et benche Iohãne uino ĩ alchuno modo mai nõ gustasse Hieronymo da ogni carne & specie se abstiene di mãgiare: ĩ tãto che nõ la ricordaua. Nel predicto tẽpo niuna coquina mangio: saluo ne lultima ĩfirmita due uolte macerãdo le sue carne cõ el uestiméto de cilicio: & di sacco coprẽdosi di sopra di uilissimo pãno. In tanto se afflisse che deuento la sua pelle negra a modo che sono quelli de Ethiopia. Lo suo lecto era la terra sola: & mai nõ mãgiaua piu che una uolta el giorno dopo uespo Il cibo suo era fructi & foglie de herbe senza radice: continuamẽte uigilãdo ĩ fino alla seconda hora de nocte: poi abbatuto dal sono dormiua ĩ terra ĩ fino a meza nocte: & cõtinuamẽte sempre a qlla hora si leuaua: & exercitaua si legendo le sacre scriture: ne le q̃le p lui tutta la sancta chiesia e illuminata cõe de pietre pciose: & q̃sto cõtinuo cõtinuaua ĩ fino alhora del uespero: Et cosi piãgeua assiduamẽte ogni suo picolo peccato ueniale: che uedẽdolo altri harebe creduto che gli fosse stato lo magior peccatore del mõdo. Tre uolte el di flagellaua la sua carne de due battiture: in tãto che del suo corpo usciua multo sãgue: & fugiua ogni parola ociosa cõe cosa horribile: mai nõ staua ocioso sẽpre legeua: scriueua: o insegnaua: & cosi sẽpre in cose utile se exercitaua. Et ĩ p tãto dico che cerchãdo ad uno ad uno la uita de li altri sãcti: io me pẽso che niuno sia magior d lui. Ma impcio che di sopra dicemo che costui fu similgliãte a Samuele uegiamolo. Costui ueramẽte e qllo Samuele il q̃le fu chiamato da Dio p battiture de uani studii: de sciẽtie fu posto ministro de la sancta scrittura: ne lo lume de la q̃le p la diuina gr̃a a lui infusa cognosciamo il nouo & uechio testamẽto Ne la cui forteza de le sua bracia grandissima parte de li heretici e dispersa. Costui p la gratia de la uirtu diuina trãslato il uechio & nouo testamento de lingua hebrea in greca & latina disponẽdola & dechiarãdola a tutti qlli che sono doppo lui seqtati d tutti securita & dubii che ĩ esso erãno ogni cosa lui ri

trouo & fu lo trouator del diuio officio: & pricipio a tutti li ministri de la chiesia. Onde be si demostra la gradeza de la pfundita de lo ineffabile sapietia. Tanto fu i lui la sufficientia de tutti altri liberali che preuelatione de li altri sauii anchora fino a hora glie simigliante. Questo ho conosciuto p la excelletia de le sacte scriptur: cioe i molte epistole che me ha madate mai no conobi simili a lui. Egli sapi la lingua & scietia hebraica: greca: e caldea: di psia medea & di arabia. & qsi de tutte le generatioe: come se fusse nato de loro. Onde p tato ardisco dire che qllo che p natura Hieronymo non conobe niuno homo mai sappe. O uenerabel padre no ti pesare che io no creda che la uita & uirtu de Hieronymo a te no sia nota come a me & piu p la couersatioe & copagnia io so che molto tepo tu ha uesti co lui: ma uoglio a Dio rendere testimonianza de la sanctita de si facto & tal homo: pche uoledo tacere io no poteria: & se li cieli manifestassino & cofessassino le sue maraueglie & la sua excelletia: ne quali esso habita i gradeza de tata gloria. Quati pochi altri sancti che ue siano. Per certo a niuo sia dubio che ifra le masioe del padre celestiale esso e i una de le magiore sedie. Cociosiacosa che lhomo iui e premiato secodo le sue opatione. Costui fu quasi de cossi grade pfectione de uita come de niuno altro si trouí: laql chiaramete e manifesta. Et perho e uno de magiori & piu alti sancti de uita eterna. Et che questo sia el uero: & cossi p noi se debia credere manifestamete si uede p li segni de ifiniti miraculi che Dio ha dimostrati per lui: de quali al quato el uenerabile Eusebio per sue littere me ha dechiarato & simigliate de altre marauegliose cose che qui doue il suo sactissimo corpo se fano: le quale da molte ho udite. Co grade desiderio te pgo carissimo padre che tu loda: acio che in breue uolume radunati quelli ueri & utili miraculi secodo la possibilita de la mia faculta: tu no deneghi de hauere deuotoe al tuo sactissimo Hieronymo. Ma acio che suoi meriti non siano nascosi uolgiti prima narrare de quello che dal nostro signore Dio me fu reuelato in uisione de lui nel di de la sua morte.

Come sacto Hieronymo aparue a sacto augustio. Ca. xxv

N quello di & ĩ q̃lla hora chel beato Hieronymo fu spoliato de la putredíe & ĩmunditia de la carne & uestito de uestiméte de ꝑpetua ĩmortalita & ĩexistimabile letitia & gloria. Riposandomi ne la mia camera cioe cella ĩ Hiponése pésando cõ gráde desiderio che quantita de gloria & de letitia e q̃lla chè riceuono cõ Christo in sũmo gaudio le anime beate: desiderádo ĩ questa materia cõpõere uno breue tractato: del q̃le io era stato pregato da nostro Seuero fidele discipulo che era sotto del uenerabil Martio uescouo de turonése presa la charta & la péna & il calamaro: uolédo scriuere una breue epistola al sanctissimo Hieronymo: q̃llo di questo sentesse mi douesse scriuere. Impho che da niũo homo uiuéte de cio melio potea essere amaestrato sopra si alto mysterio. Et hauédo gia comézato a scriuere la salutatione a Hieronymo: subitaméte uno lume grádissimo: che mai cosi facto io nõ haueua ueduto maparue: la q̃l clarita & belleza per nostra lingua narrare nõ si potrebe cõ uno odore suauissimo: come se tutte le odorifere cose de questa ꝑsente uita quiui fusseno state: & questo fu ne lhora de la cõpieta: laq̃lcosa da me ueduta. Cõmosso ꝑ lo stupore de táta marauegliá perdi subito la forteza de li membri: & de lo spirito staua tutto ꝑstupefacto & stordito come homo il q̃le mai nõ haueua ueduta táta claritade: & lo mio odorato mai nõ haueua sentito simigliante odore. Et certo nõ sapea anchora che la dextra marauegliosa de dio hauesse exaltato el suo fidelissimo seruo: & tracto de le miserie de questa caduca & fragile uita. Et in cielo ĩ táta alteza lhauesse sublimato: Et certo e chio nõ sapeua le ĩuestigabile uie de Dio: & li thesori de la sua ĩfinita sapiétia & sciétia: & nõ cognosceua li suoi secreti & occulti iudicii: & cosi stádo & ĩfra me pésando quello che q̃sto fosse: udi de q̃sta tal luce una uoce: la quale disse queste pole. Augustĩo augustĩo che domáde tu? Hor pense tu de mettere tutto el mare ĩ uno picolo uasello: & dirichiudere tutto il circuito de la terra nel tuo pugno: & fermare il cielo che nõ se moua come e usato? Credi tu uedere q̃lle cose: le q̃le mai homo nõ le pote uedere: ne cõprédere. Et udire q̃llo il q̃le mai nõ fu udito ne sognato.

Et ĩtẽdere cosa laq̄l p core humano nõ po essere ĩtesa ne pẽsa
ta.Hor stime tu de potere ĩtẽder?Et q̄le sara il fin d̄ le ĩfinite
cose?Et cũ q̄le mẽsura credi le smesurate cose mẽsurare?Cossi
potresti ĩtẽdere una picola pticella de li finiti iudicii. Et de la
gloria de le aĩe beate p tua subtil ĩdustria se da lo eterno dio
nõ te fusse dato:come el nũero de le gottiole de aq̄lla q̄le e in
mare.Et ĩpercio nõ te curare de sapere questo che certamẽte
ci ueresti meno sotto.E nõ ti sforzare de intendere:ne de fare
cose le q̄le siano ĩpossibile p fino a tanto che hauerai finito el
corso de la tua uita.Et studiate de fare tale opatõe ĩ q̄sta uita
che ala tua fine ne laltra tu riceue la beatitudine eterna: la q̄l
hora cerchi de uolere pfectamẽte ĩtẽdere.Ad queste parole co
me di sopra ho dicto:essẽdo ĩ tutto stupefacto p la ueduta de
cossi marauegliosa cosa:& q̄si mi pareua hauere pduto ogñi
uigore:niẽtedimeno prẽdẽdo alcũa audacia disse q̄ste pole cõ
tremãte bocha. Volesse Dio che me fusse possibile: & licito di
sapere che tu sei:il q̄l sei cossi glorioso & beato: cossi dolce: &
sũme cose hai plate.De piaciati de nõ mi ti nascõdere. Et co-
lui rispose:& disse:tu uogli sape el nome mio.Hora sappe che
io sono q̄l Hieronymo quel prete:al q̄le tu gia hai ĩcomicia-
to a scriuere una epistola p mãdare a lui:la cui aĩa beata ĩ que
sta hora ha lassato il miserabile corpo ĩ Bethleem Iuda: & da
Christo figliolo de dio triũphãte accõpagniata:& da tutta la
celestiale corte adornata dogni belleza clarissima & resplẽdẽ-
tissima uestita de uestimẽto dorato de la ĩmortalita: adorna
ta dogni singular belleza:& allegreza cõ triũpho d̄ tutti li be
ni eternali cõ corona adornata de ogni preciosa pietra: ador-
nata de ĩfinita beatitudĩe:& d̄ ĩmẽsa leticia.Et cõ questa glo
ria me ne uo al reame del cielo:doue ppetuamẽte debono per
mãere:& ĩsieme cõ tutti li altri beati cãtare & iubilare.Da qui
ci inãzi nõ aspecto mãchamẽto alcũo hogimai de gloria: ma
accrescimẽto qñ unaltra uolta mi cõiũgero cõ el corpo glorifi
cato:il quale mai piu nõ morira.Ma aspectando la gloria:la
quale io hauero ĩ quello di de uniuersale resurrectõe. Cio pẽ
sando mi cresce tãto maiormente la grande alegreza. Alho-
ra audito che lhebe che egli era di grãde alegreza oppressato

& di pietoso & iocũdo piãto cossi rispose. O excellentissimo & magno ĩtra tutti gli altri uirtuosi: & sauii homini. Hora fus se piaciméto de lo altissimo Dio che io meritasse di potere seq tare. Pregoti che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruitore: elqle hai tanto amato nel mõdo con grãde affectiõe di charita che ti piazia de ĩpetrarmi gratia p le tue sancte oratione da quel lo misericordioso Dio che io sia libero de tutti qti li mei pecca ti: & che io per tua ĩterpretatione possa procedere p dritto ca mino senza offensiõe: & p lo tuo adiuto cõtinuamente io mi diffenda da qlli inimici: li quali sẽpre me insidiano: si che p lo tuo sãcto cõducto mi possa puenire al porto de la beata salu te. Vorei qto che a ti nõ fusse graue che tu ti consolasci de dechiararme alcune cose: le quale io te uoglio adomandare. Et lui rispose & disse: di quello che ti piace securaméte. Dime che io te cõsolaro pienaméte caro mio fratello. Et io alhora gli dis se. Vorei sapere se tutte le anime beate possano desiderare ma gior gloria di qlla a lor cõceduta. Et esso rispuose & disse. Au gustino uoglio una cosa: che tu sapi che le anime de gli sancti sono si cõfirmate ĩ dio ĩ qlla eterna gloria: che niũa altra uo lũta e ĩ loro se non qlla che a dio piace. Onde Augustino uo glio che tu sia certo che non possiamo uolere altro che dio uo glia. Impcio che qllo che uogliono possono hauere: & dio uo le cio che uogliono. Et cossi li loro uolere adimpie. Niuno de noi e inganato p suoi imaginaméti: impcio che niuno de noi desidera niuna cosa cõtra el uolere de dio. Et continuamente che noi uogliamo uedemo dio: & li nostri desiderii sono adĩ piuti. o carissimo padre Cyrillo: p certo tropo sarebbe longo se ogni cosa che quella sanctissima & bñdecta anima a me ma nifestoe io te scrisse ĩ quella breue epistola. Ma io spero ogni modo de qui a pochi ãni de uenire in Bethleem ad uisitare le sue reliquie sãcte & alhora a te queste cose udite sarãno apta méte dechiarite. Et uoglio che sapi che p piu hore qlla sanctis sima anima quiui stete meco dechiarãdomi la uita de la sãcta trinita: & la trinita de la uita: & la generatiõe del figliolo pce dẽte dal padre: & come il spirito sancto pcede dal padre & dal figliolo: & le gerarchie del ordine de li ãgeli: & li mĩstri di qlli

spiriti beati:& la gloria de le aīe beate:& molte altre cose utile & sotile ad ītendere īpossibili a li hūani ītendimēti esso apertamēte & merauigliosamēte mi dichiaro. Per tāto ui dico se io hauesse tutti le lingue de li homini del mōdo nō poterei le sotile & alte cose che gli me disse explicare. Et alhora questa luce da mei ochii disparse:bē che in qllo locho rimase una suauita di iestimabili odori. Adunche come e costui marauiglioso che fa tante marauiglie & miraculi inusitati. A lui cō le nostre uoce cridiamo & exultiamo dandoli laude & gloria. Per certo e glie degno dogni laude:ben che noi acio siamo isufficienti. Egli ītrato ī ne la casa de dio purissimo & bellissimo:oue sēza dubio e glie collocato ī una de le piu alte & excellētissime sedie di qlla gloria:& che questo sia uero chiaramēte se manista per piu testimonii. Visione che uide Seuero cō tre cōpagni nel di & hora che mori sācto Hieronymo: Ca.xxvi:

e Ssendo ne la citta de tortona il pdicto Seuero homo perfectissimo ī molta sapiētia & doctrina con altri trei suoi cōpagni ī qllo medesimo di chel glorioso Hieronymo passo di qsta uita uideno una cotal uisiōe la quale esso solo a me uenendo:& cio ad me māifestando ī prima che io a lui niēte dicessi de la mia:fumi chiarificati luno per laltro ciaschuno de la sua cōe era in ueritade. Adunche uolēdo Dio che la gloria del grāde Hieronymo nō fosse al mondo nascosta p la sua sanctissima uita a dato exēpio a color che uolesseno sequitar:acio p ignorātia del suo premio receuuto nō se rēfredasero ī ben opare:& acio che li altri riguardādo tāti & tali doni & pmii se acostasseno a sequitare le uestigie de la sua sancta uita & uirtu:īperho che la sperāza de pmii a molto a leuare il peso de le fatiche:unde ne lhora chel beato Hieronymo passo di qsta uita:cioe ne lhora de la cōpieta:stādo il pdicto Seuero cō li dicti trei suoi cōpagni homini catholici de quali doi erano monachi del monasterio che fu del uenerabile Martino parlādo insieme cose diuine udireno ī cielo tāti cāti suauissimi mai nō uditi īcredibile dinfinite uoce & soni dinstrumenti dorgani:leuti:psalterii:simphonie:& breuemēte de tutti altri soni. A quelli parea chel cielo & la terra & tutto louniuerso resonasse

per le melodie de qlli soni & cāti le lor anime pareão che uscis
sino de lor corpi p laqualcosa tutti stupefacti. leuādo li ochii
uideno aptamēte tutto il cielo & le stelle: & cio che ī quello ā
bito se cōtiene & uideno una luce piu chiara sete uolte cotāto
che quella del sole: de la qual usciua odor nobilissimo piu che
tutte specie: la qual uisiōe riguardādo pgorono Dio deuota
mēte che desse a loro ītendere quello che qsto fusso: a li quali
una uoce dal cielo uiene dicēdo: nō habiati paura & nō ui pa
ra marauiglia de cio che ueditì & uditi de cossi facte nouitad:
īperho che hogi il re di re signor de li signori cioe Iesu Christo
e uenuto cōtra a lanima del glorioso Hieronymo prete: qual
ī questa hora se partito da qsto fallace seculo: il quale habita
ua in Bethleem de iudea cō grandissima solēnita per menarla
nel suo reame ī tāta alteza de honorificētia & de gloria: si cōe
la sua uita e stata de grandissima sanctitade & daltissimi meri
ti hogi e premiata hogi a li ordini de tutti li angeli cō grande
festa cantādo luno ordine laltro. rispondendo accompagnāo
il loro signore: hogi similiantemēte tutta la chiesia de gli pa
triarchi: & de gli ppheti con loro & con el cuore de li apostoli
& li discipuli ce sono & sonci tutti li Martyri & li cōfessori. Et
ecci la gloriosa & ītemerata uergīe Maria madre de Iesu xpo
accompagnata da tutte le sancte uergine. Et breuemēte ci so
no tutte quante le aīe de tutti li beati: & con grandissima fe
sta & leticia si sono facti īcontro a lo loro citadino & compa
gno. Dicte queste parole la uoce se raquieto: & poi per spacio
de una hora: la charita. & il canto: & lodore duroe. Adūche pa
dre mio benigno p questo segno: & per molti altri assai e chia
ro & manifesto che costui e uno de li maiori & piu alti sancti
del sancto paradiso. Onde e de hauere īgrande deuotiōe & re
uerentia. Et niuno dubio che lui po impetrare la gratia da dio
omnipotēte: cōe qualunche altro sancto che sia nel paradiso
& nō si marauceglia niuno de cio che io dico de la sua grande
za Che bene che lo nostro saluatore dicesse: che niuno nō era
de maiore sancto Ioāne baptista: io nō dico che costui sia ma
giore ne che sancto Piero: & sancto Paulo: & tutti li altri apo
stoli: li qli fuorono da Dio electi: & sāctificati: ma cōsiderādo

la ſua ſãctiſſĩa uita & pfecta cõe fu q̃ſi eq̃le a q̃lũche di lor: nõ mi par che ſi poſſa dire cõ reuerẽtia de li altri che ĩ beatitudĩe eglie ſi cõe pare a loro: pho che xp̃o accepta & retribuiſſe a ciaſchũo ſecõdo le ſue opatione. Et ſe da niuno ſe troua che uirtuoſamẽte & utilimẽte opaſſe il ſanctiſſĩo ſir Hieronymo ſingularmẽte quãto niuno opero cõ graueza de molte grãde fatiche. Le quale hãno rẽduto & rẽdeno lume: & fructo de molta doctrĩa a dogni fidel e bono catholico xp̃iano. Et maximamẽte la ſua ſancta ſcriptura ueriſſima: & la trãſlatiõe del nouo & uechio teſtamẽto. & lo ordine del diuino officio: el q̃le eſſo diligẽtemẽte cõpoſe. Et pho acio che niuno dubio ſia ĩ alchuna pſona di queſto chio dico: cioe cõfeſſando io il ſanctiſſĩo Hieronymo eſſere equale ĩ gloria al baptiſta o uero a li apoſtoli: Per cõfirmatiõe di cio te uoglio narrare q̃llo chel pietoſo Dio me mõſtra ĩ uiſione: nõ e anchora quattro di cõpiuti: acio che nõ ſia naſcoſta la uerita: & nõ ſe creda che mi el lode p amore di fratellãza: p laqualcoſa ſpeſſeuolte lhõ ſoprapõe da la uerita: ouero p mẽte nõ ſana: & p molte altre cagiõe. Et q̃ſto chio dico nõ hebbe da hõ mondão: ma p reuelatiõe la q̃le dio oĩpotẽte mi reuelo: il q̃l p molti mõi exalta li ſoi ſãcti & magnifica.

Viſione che hebbe ſancto Auguſtino del ſanctiſſimo Hieronymo. Ca xxvii.

[l]A quarta nocte che paſſo poi che io hebbe la p̃dicta uiſione pẽſande io cõ grãde deſiderio cõe io a laude del glorioſo ſancto Hioronymo brieue epiſtola ſcriueſſe per la ſua riuerentia & magnificentia queſto diſponendo di fare: & pẽſando di trouare la materia apta: acio nel mezo de la nocte il ſonno me agrauo. di preſente uidi multitudine de angeli: intra qualli erano duoi homini riſplendenti piu che il ſole: ſimiglianti: & equali che da luno & da laltro niuna differentia haueua: Et luno certamente non diſſimigliaua da laltro: ſaluo che luno haueua in capo trie corone doro: & di pietre precioſe: & laltro ne haueua doe: & erano ueſtiti de doi cãdidiſſimi ueſtimenti da ogni parte ornati: & pieni de gemme precioſe. Et erano queſti di tanta belleza che per niuno modo non ſi potrebbe imaginare ne dare ad alcuna pſona ad in

tēdere. Et uechēdo ambidui ī uerso di me quādo mi furono ap presso steteno uno pocho ī silentio. Alhora colui che haueua ī capo tre corone parlo & disse. Augustino che pensi de rende re uere laude a Hieronymo molto ue hai su pensato: & ancho ra nō hai trouata la materia: onde qui sapi che questo mio cō pagno che tn uedi e Hieronymo: el quale cōe egli me equale in uita & sanctita: cossi in ogni cosa me e equale in gloria: Et quelle cose che io possa fare: po fare egli: & in q̄sto modo che io uegio Dio: e anche uede egli: & cossi cognosce & ītēde: nel quale sta la beatitudīe nostra: & de tutti li sancti. Et nō ha ma giore gloria o minore luno che laltro: se nō quāto piu contem pla la diuina bontade: ouero cognosce la tarza corona che io porto piu de lui come tu uedi: & laureola del martyrio: per lo q̄le io fini la mia uira corporale: & nō e esso: bēche elli nel mō do sostenesse fatiche: penitētie: tribulatiōi: afflectiōi: battitur: cōtumelii: & uitnperii: & derisioni da li homini: & tutte quāte le altre generatiōe de īiurie: & di cose graue: & penose cō sum ma pacietia bonta p lo honore di dio. Intāto che tutto si ralle graua ne le sue īfirmitade & pene si che ueramente fu marty re. Ma percio che la sua uita nō fini di coltello come io nō ha laureolo: la quale e data per signale a martyri. Le altre doe co rone chi noi habiamo sono quelle che se dāno solamēte a uer gini & doctori: acio siano da glialtri cognosciuti. Alhora io lo domādai. Signor che sei tu? Et egli rispose: Io son Ioanne bap tista: il quale son discceso qua giu a te mādato da dio p signifi carti la gloria de Hieronymo: la quale fa che tu la nūcia a la gente. Et questo uoglio che tu sapi che lhonore e la riuerētia che si ī singularita a ciaschūo sancto da tutti e receuuta: & nō pensare che ī cielo sia inuidia come nel mōdo: ne appetito di uolere signoregiare luno laltro cōe fra gli homini: Ma p smi surata charita che hāno le anime beate tutte sono unite ī sum ma dilectiōe: & cossi sono lieti luno del bē de laltro: come del suo pprio. Anchora piu: qualunche ue il maiore uorebbe chel minore gli fusse equale: & quasi maiore: pcio che si tēgono in gloria q̄l che uēgono luno a laltro: cōe se lhauesse ī se pprio. Et cossi il minore e cōtento dela gloria del maiore come se lha

uesse ĩ se & nõ la uorebbe hauere douẽdo mãchare a qllo ma iore: anci piu uolũtiera se fusse possibile gli darebbe de la sua medisima. Onde la gloria de ciascheduno p se medesimo e cõmu ne gloria de tutti: & la gloria de tutta la communita e de cia scuno ĩ singularita. Dicte queste parole tutta qlla sancta com pagnia se parti: & io suegliato del sõno subito senti ĩ me tãto rechaldamẽte di pfecta charita: che mai piu tãta nõ haueua sẽ tita. Et da quella hora ĩnanzi mi nõ senti mouimẽto alchuno de ĩuidia ne de supbia: ne de arrogãza: ne dessi uitii alcuno pẽ siero: & dicio Dio si ne testimonii: el quale sa tutte le cose ĩnã zi che si faceano. che p la dicta uisione me rimase tãto feruore de charita che piu me rallegro daltrui benche del mio pprio: & piu desidero dessere sottoposto ad altrui che signoregiare. Et questo ho decto non p aquistare fama de lode: ma p certificar che qsta uisione e uerissima: & nõ uana come molti sogni: per li quali spesse uolte la nostra mẽte e beffata. Et pho spesse uol te dio le grande cose & gli grãdi mysterii nascosti p sogni tro uiamo che ha manifestate. Adũche mãifestiamo le sue opatio ni: pho che tutte sono pfecte: & ĩ lore nõ e niuna iniquitade: Et il sancto suo Hieronymo securamẽte magnifichiamo: imp cio che ne la sua uita magnifiche cose: & ne la sua morte cossi lo riceue ĩ cielo ĩ sũma beatitudĩe la sua sancta aĩa. Et e simel mẽte in qsto mõdo honorifichati p molte apparitioni. & mira culi che dio ha mõstrato ne la fine p lui. Et e mirabile: laudabi le & glorioso ĩ miraculi nõ mai ueduti ne usati:, p la ql cagio ne e dhauerli grãde reuerẽtia: & da temerlo: & honorificarlo p la gloria sẽpiterna a lui data da dio. Adunche magnificamo lo: pcio che e glie sopra ogni nostra laude: & sia da noi manife sto a tutti li populi la magnificẽtia de la sua gloria: & non sia niuno che si marauiglie: p che noi lodiamo colui che dio ha tã to magnificato: & nõ si pensi niuno p aguagliare Hieronymo al baptista: & a li apostoli ĩ sanctitade & ĩ gloria di fare a loro iniuria: pcio che egli desiderano se fusse possibile de darli de la loro gloria & sanctitade la sua gloria: & la sua beatitudĩe e lo ro: & la lor e sua. Lhonore de riuerẽtia che noi faciamo a Hie ronymo a ciascuno di lor faciamo ĩ singularitade. Et qllo che

ſecretaméte ſe fa a Hieronymo: a tutti ſi fa. Adũche ſe tu deſi
deri de honorare Ioãne baptiſta & li apoſtoli honorãdo Hiero
nymo che e eq̃le a lor a tutti fai honore. Sicuraméte ogni du-
bio & timore cacciato Hieronymo e eq̃le al Baptiſta. Nõ dico
che ſia maiore: pho che cõ ogni diuotiõe & reuerétia cõfeſſia-
mo che niũo fu maiore mai. Queſto mio ſmõe iſufficiéte ho
cõpiuto: bé chio ſia uiliſſio & q̃ſi nulla: nõdimeno cõ grãdiſſi
ma deuotõe & riuerétia lo facto. Ad te uenerabile padre il mã
do cõ puro cor & cõ grã affectiõe de aĩo deuoto p̃gandoti che
le mie paroluze del mio picolo ĩgegno & pouero dela mia po
cha ſciétia a lodar la grãdeza de Hieronymo. Tu lega nõ q̃lle
deridẽdo: ma cõportãdole cõ aĩo & debita charita: & in q̃l mã
cho chio ho cõmeſſo di pocha laude de ſi excelléte ſãcto iputa
a la mia iſufficiétia: & la breue epiſtola: & la méſura pfonda d
le ſue mirabil coſe: ipcio che certaméte tutte le ligue de li hõi
terreni nõ ſarebeno ſufficiéti a réderli debita laude. O uenera
bile padre p̃goti chabbi miſ̃icordia de mi peccator: q̃do tutte
ritroui i q̃llo loco doue ſe ripoſſa il ſacro corpo de lo excelléti
ſimo Hieronymo che mi li ricomãdi: che e gli prieghe dio per
me: impcio che niuno dubita che quello che eſſo uole: & ado
manda a dio pienamente e exaudito.

Comenza la epiſtola del uenerabile Cyrillo ueſcouo de
hieruſalẽ che mãdo a ſctõ Aug. d' miracoli d' ſctõ Hieronymo

a L uenerabil e ſoléne hõ de glialtri ueſcoui Auguſtino
ueſcouo Cyrillo ueſcuo de hieruſalé: & ſeruo intimo
de tutti ſacerdoti a uolere ſeguitare i ueſtigii de colui
la cui ſanctita continuamente reſplẽde: cioe del beato glorio
ſo Hieronymo: la memoria del quale ſera per benedictione ſé
piterna: del qual quanta ſia la ſua excellentia tu lo cognoſci
ſpecialméte ñe ſuoi coſtumi & doctrini: del qual intédo parla
re: béche per tutto ſia reprobo & indegno: & quaſi reputo che
in me ſia audacia. Ma tanto mi conſtringe lamor che io tho:
ſapendo che ti ſara conſolatione di ſapere & udire de le ſue co
ſe che io tranſcorro per lo amore che io ho uerſo de lui: & di te
a far quello che io mi conoſco inſufficiente: cioe a dirte de ſoi
miracoli & ſancte coſe: le quale dio ha dimõſtrati: & facti per

lui per exaltarlo nel mondo: & dimostrarlo glorioso ad ogni generatiõe. Imptãto cõfidãdomi ne le tue oratiõe cõminciaro a dire secõdo la tua deuotiõe richiede: & restrĩgero ĩ breue di re le molte cose ĩ poco. Nõ mi curo di narrarti la mia uisione molta marauigliosa: chio hebbi de lui nel di dela sua gloriosa morte: la qual so che ti sara facta notoria dal reuerẽde homo: la cui memoria non si uole dimenticare: cioe Eusebio nobil di Cremõa discipulo suo: nel q̃le risplẽde la sanctita del suo maestro. Et tu cognosci la sua doctrina: & la sua sapiẽtia & ualentia & excellẽtia: il qual seguito ne la celestial patria il tuo pre dilectissimo maestro Hieronimo doppo li duoi ãni partẽdosi di q̃sta misera uita. Secũdamente che esso dimonstra ꝑ gli soi aperti miraculi: de q̃li intẽdo qui a pien tractare al reuerẽdo padre Damasio uescuo de Portuẽse: & a Theodonio senatore đ Roma: & a Seuero suo fratello homo ualẽtissimo: & a q̃lla sãctissima dona Eustochia: & a te & molti altri: i q̃li al ꝑsente nõ e necessario de nominarli: il q̃l Eusebio ꝑ sue littere mãifesto a suo tpo de la morte de sãcto Hieronymo: ꝑ la qual cosa sareb be supchio a racontare dapo q̃lle cose da capo che tu sai: ĩper cio lassaro q̃ste cose: il nr̃o dire se extẽdera a parlare sol de soi miraculi: quali non cessano de multiplicar̃ continuamente se condo che la tua deuotione dimãda ĩ prĩa comẽzaro da Eusebio sanctissimo homo discipulo de sancto Hieronimo.

Miracolo del glorioso Hieronimo. Ca. xxix.

d Apo la morte del glorioso hieronymo se leuo una secta de heresia tra greci: quale puẽne ĩsino a latini: che se sforzauano di prouare cõ false ragiõe che le aĩe de gli beati se doueano coniũgere unaltra uolta cũ li corpi inanzi el di de lo uniuersale iudicio: & erãno priuati de la uisiõe & cognoscimẽto de la diuinitade: nella qual sta tutta la beatitudine de sãcti & diceano che le aĩe đ li dãnati fino a quel di del iudicio non erãno tormẽtate de pene: & la ragiõe che egli assi gnauano era questa. Cossi come la aĩa insimilmente col corpo pecca & merita: cossi col corpo de riceuere meriti: ouero pẽne & ꝑ questo seguitaua chel purgatorio nõ fusse: del q̃le le aĩe che non hãno facto ꝑfecta penitẽtia de lor peccati iui se purga

no:si che nõ essẽdo non se purgarãno. Quella pestifera secta multiplicãdo noi catholici in tãto dolore ĩcorremo:che ci era tedio il uiuer p la q̃l cosa p̃gai tutti li mei cõpagni uescoui & altri hoĩ catholici che stessino ĩ oratiõe & ieiunii:acio che dio nõ pmettesse la sua fede esser cossi ĩpugnata da tãto falso errore. Et cõpiti.iii.giorni ĩ oratiõe & ieiunii grãde marauiglia & forsi nõ mai udita simigliãte. La sequẽte nocte el glorioso Hieronymo mãifestamẽte aparse al suo dilectissimo figliolo Eusebio:il q̃l staua ĩ oratiõe:& cõfortãdolo cõtinuo con benigno parlar si disse:nõ hauer paura di q̃sta maledecta secta:cõciosiacosa che tosto hauera fine:il q̃l Eusebio riguardãdo respledeua de tãta chiareza:che soi ochi abagliuano:onde p dolceza cõmĩcio a piãgere che a pẽa poteua plare:& sforzãdo q̃to io poteua crido:& disse. Tu sei el mio padre hieronymo pche dispgi la mia cõpagnia:p certo io te terro:& nõ te lassaro:& ñ te ptirai sẽza el tuo figliolo che sẽpre hai amato:al q̃l glorioso hieronymo rispose. Figliolo mio dilectissimo:io nõ te abandonaro:e cõfortati pche tu me seqtarai:ĩsieme seremo ĩ uita etna sẽza fine. Va & ãnũcia a Cyrillo & tutti li soi fratelli: che domãe tutti siati redunati ĩsieme cossi catholici cõe q̃lli de la secta apsso il p̃sepio del signor oue iace il corpo mio: & tu fa recare el corpo de tre hoĩ:q̃li ĩ q̃sta nocte sono morti ĩ q̃sta citade:& caua nel loco oue ponesti il corpo mio:& togli il saco che io teniua adosso:& ponelo sopra lor & de p̃sẽte resuscitarão:& q̃sta sera radice p extirpar̃ q̃sta heresia:& dicto q̃sto disse a dio te ricomãdo:& spari:facto il di el uenerabile eusebio: uẽne a me che io era alhora ĩ bethleẽ & narrõe cio che hauea ueduto & udito dal beato Hiero. onde a dio & a lui rẽdemo molte grẽ:& de p̃sente faciamo radunare tutti catholici etiã multi de q̃lla maledecta secta nel p̃dicto loco doue il nr̃o saluatore nacq; de la uergine Maria p nr̃a salute:& doue era sepulto il corpo de sãcto Hieronymo & richati li corpi de predicti morti ne la presentia de tutti:marauegliosa cosa e la misericordia de Dio & sua dispẽsatiõe:laq̃l in molti & noui modi usa cõ li hoĩ che ĩ lui hãno sperãza. Quelli heretici sene faceano beffe nõ hauẽdo fede ne la potẽtia & magnificẽtia de dio

ma rallegrassi ogni christiano fidele:& cãte a Dio con iocũda
uoce:pho che noi riceuereó la sua misericordia nel mezo del
suo tépio:hor apressandose el uenerabile Eusebio a corpo de
ciascuno:prese il sacho & ígenochiádose stese le máe uerso il
cielo:& tutti uedẽdolo disse q̃ste pole.Dio al q̃l niũa cosa e í-
possibile ne graue:il q̃l solo fai le grá marauEglie & niun disp̃
gi che í te habia speráza.piaciti di exaudir hor li preghi de soi
fideli:acio che la tua fede:la q̃l hai data al populo xpião pmá
ga ítegra & ñ corrupta p fin a la fin del mõdo.Anchora acio
lo errore de cõstor manifeste p li meriti e prieghi del tuo glo-
rioso Hieronymo:piaciati de rimettere le aíe í q̃sti corpi le q̃l
uolesti che uscissono:q̃lla oratõe finita tocãdo ciaschuno p se
dicti corpi col sacho:il q̃le sancto Hieronymo tenea longa le
carne & subito la aía torno a ciascũo de dicti tre corpi:li q̃li ap
ti li lor ochi manifestamẽte í lor ueduti & tutti li altri altri se
gni de uita.Comícioron cõ uoce apta a plare e dire a ogni gẽ
te la gloria de le aíe beate:& le pene de dãnati le q̃l sostẽgono
í lo íferno:& q̃lle che sostẽgono q̃lli che si ptino da q̃sta uita e
nõ hãno facta pfecta penitẽtia de lor peccati impurgatorio:e
dissemi dimãdandoli io cõe san Hieronymo li hauea menati
seco in padiso e purgatorio e ne lo inferno:acio che uedendo
cioe che í q̃sti lochi si facea il manifestassero a ogni psona:&
uoi ritornareti nel seculo a uostri corpi fati pẽitẽtia de uostri
peccati si che cãbiati de nõ sostenere le pene che uoi haueti udi
ti:& sapiati che in q̃llo di e hora chel uenerabile Eusebio uiue
ra in cielo:uoi da capo morerete:& se haueriti facte bẽ ísieme
cõ lui riceueriti uita eterna:la q̃l cosa fecero secõdo che dichia
riro piu ínãzi.Facto q̃sto miraculo:grãde multitudine de po-
puli de fideli:& di color diffẽdião q̃lla secta ueduto cossi grã-
de & manifesto miraculo:& cõsiderãdo li meriti grandi de san
Hieronymo ringratiorono il creator cõ uoce grandissima:&
cõfessoron il core:& trouorono al pfecto cognoscimẽto de la
fede xpiana:cussi Augustino mio carissimo:dio pietoso alcũa
uolta pmette che la nauicella de la sua sãctissima fede nel ma
re de la p̃sente uita sia pcosa da londe de le lígue de li rei hõi
ma nõ la lassa affondare.Per la q̃l cosa te priego che tu sei de

forte aío cõbattendo ualorosaméte: & nõ temere de disputar
& cõtrastare li psecutori de la fede de xpo: & nõ te sbigotire
di poter pire sotto lõbra de lali de tãto pietoso & põderoso pa
dre: il ql nõ abandona li iusti pghi de soi fideli essédo facti cõ
perfecta speráza de puro aío: altraméte nõ debeno esser exau
diti se nõ quãdo la nostra speráza e cõiũcta cõ lui: & qñ non e
cõiũcta lui dimãda cose illicite: alhora meritamo che nõ ce ex
audisca: impcio crediamo a esso dio nõ tãto cõ la uoce: ma cõ
tutto il core qñ siamo afflicti ĩ alcũa aduersita: & esso che ce si
gnoreza p sua uirtu cõtinuaméte riguardãdo cio cõ gli ochi
de la pieta sua nõ ci lassara tentare oltra la nr̃a possibilita: ma
acio nõ mi moua da uostro pposito ritorniamo a le cose gia
cominciate. Hai udita la resurrectõe de pdicti tre hoí: li qli ĩ
qllo di & hora chel uenerabile Eusebio passo de la ualle de q-
sta uita simelméte essi morine. Hora te uoglio narrare la mor
te del uenerabil Euse. poi la grãde moltitudíe de miraculi de
sãcto Hierony. de alqti notabili te ne uoglio narrare p ordíe.

Come il beato Eusebio passo di questa uita. Cap. xxx.

u Enédo il di: nel ql il beato Eusebio hauea hauuto uisi
one de san Hieronymo: come e dicto d' sopra che esso
douea morire hebbe inãzi tre giorni grãdissima febre
uolédo seguitare lorma & regula del suo padre sãcto Hiero-
nymo glorioso se fe pouero e nudo ĩ terra a soi frategli: & cõ
forto ciascuno frate ĩ singularita cõ benigna cõsolatione ad
monédoli sopra ogni cosa che pmãessino ĩ lo amor de dio: &
fecesi recar il sacco: il ql uestiua sãcto Hieronymo: & feceselo
poner adosso: & disse loro che come fosse morto il suo corpo
sepelissino ne la chiesia doue era sepulto il corpo de sãcto Hie
ronymo suo maestro: poi comício a cõicarse del sanctissimo
corpo de xpo cõ grãde deuotiõe a lui ricomãdãdosi & a sã Hie
ronymo. & pduta la loquela & il uedere stete cossi tre giorní:
& li frati stãdoli dintorno legerono il psalterio: & la passione
de xpo & molte altre sãcte cose: p certo io racõto a te: & a tut
to il mõdo una grãdissima paura che nel di che lui mori doe
hore inãzi che qlla bñdecta aía se ptisse da qllo sãctissimo cor
po fece si terribili acti che li monachi chi erano dintorno spa-

uétati tutti de paura cadeno in terra: pcio egli ſtrauolgeua li ochi terribelméte ſimilméte la faccia cridádo cõ le máe unite: & q̃ſi leuádoſi a ſedere diceua cõ uoce crudele: io nõ lo faro: io nõ lo faro. Tu méti tu méti. Et doppo q̃ſto ſi gitto cõ la faccia ĩ terra: & cridaua aiutame fratelli mei che io nõ piſca: la q̃l coſa uedédo li monachi lachrymãdo & tremãdo li domádorono. o padre nr̃o che hai? Et lui riſpoſe & diſſe. Non ueditiuoi le ſchiere de demonii? li q̃li ſe ſforzano di ſopraſtarmi. Et diſſino: hor che uogliono elli che tu faci? il pche tu cridi dicendo nol faro. Et egli diſſe uoleano che io biaſtemaſſe dio: pho io cridaua non faro: & q̃lli li domádorono pche ne aſcõdeue la faccia ĩ t̃ra? egli diſſe p nõ uedere il loro aſpecto: il q̃l e tanto horribile & ſozo che tutte le pene de q̃ſto mõdo nõ ſono niéte a reſpecto de lor uedere: & dicédo q̃ſte pole comĩcio da po far dicti acti. Et frati che eráo p̃ſéti ſbigotiti da paura & dolor ſtauano come morti: & nõ ſapeão che fare. Et dio el q̃l e glorioſo ne ſuoi facti marauegli oſo & béigno ne la ſua maieſta: & miſ̃icordioſo uerſo color che temeno nel tépo de la neceſſita nõ li abãdona. Venuta lultĩa hora del ſuo paſſam̃to il glorioſo Hieronymo gli aparue benignaméte cõfortádo: p lo cui aduenimẽto tutta q̃lla turba ĩfinita de demõii p paura de lui ſubito come fumo ſpari ſecõdo che piu mõachi teſtificorono: li q̃li p diſpéſatione diuĩa diſſono che q̃ſto uideno cõ le lor ochi pprii. Anchora p piu máifeſta pua tutti q̃lli che ui erano dintorno: udirono che Euſebio diſſe. O uenerabil padre uiene: p che tu ſei táto ĩdurato? Al q̃l ſubito odédo ogni géte una uoce riſpoſe. Figliolo aſpectami: & nõ temere: pche gia nõ te abãdonaria mai: cõcioſiacoſa che molto te amo. E finita la uoce pocho ſtádo el uenerbile Euſebio ſpiro q̃l hora ſimigliãteméte li p̃dicti tre homini reſuſcitati morirono & péſome che egli ãdorono a la celeſtial patria cõ Euſebio: imperho che q̃lli .xx. di doppo la reſurrectiõe che uiſſino fecino táta penitẽtia che ſéza dubio ſono egli beati. Nõ ſi de tacer̃ q̃llo che io ĩparai da p̃dicti tre hõi reſuſcitati ĩ q̃llo di che egli nõ uiuetono doppo lor reſurrectiõe continuaméte uſai cõ lor diſſemi coſe ſecrete de laltra uita: la q̃le aſpectião dopo q̃ſta breue uita & mutabi

per desiderio che io haueua di sapere: staua cō uno di loro al-
cuna uolta da terza p fin a uespero: & ben che molte cose io ī
parasse da loro p tāto al p̄sente p hauere cagione de dir breue
alquāto cōtaro: & altre lassaro. Vnaltra uolta ādādo io a uno
di lor trouolo duramēte piāgere: & cō mie parole p niuno mo
do potte cōsolarlo: & ī fin lo p̄gai mi dicesse la cagiōe de q̄sto
piāto: & dicio domādandolo nō mi respondea. di che io īpor-
tunamēte lo astri si: me lo dicesse: ī fin lui rispose & dissi: se tu
sapessi q̄lle cose che io ho aprouate sēpre haueresti cagione di
piāgere. Alhora io disse: pregoti che mi dichi quello che hai ue
duto: & un pocho tacette. & poi disse. Quāte & qual solo le pe
ne & li tormēti: che si dāno nō solamēte a dānati: ma etiā a que
li che sono ī purgatorio. Alhora gli disse pomi dar di cio nul-
la figura si che meglio potesse cōprēdere q̄ste cose cossi īcom
prendibile che tu di? Eglie rispose se tutte le pene & tormenti:
& afflectioni che si possino imaginare in questo mondo respe
cto de quelle sono solazi & ogni homo che sapesse che son q̄l
le pene: per certo prenderebbe anzi dessere tormētato in que
sto mondo con tutte le pene che hāno sostenute li homini che
sono stati da Adam in qua che stare uno di in lo inferno: o in
purgatorio con una de le minore pene che iui sono: perho la
cagione del piangere & del mio languire non e per altro se nō
per paura: che io ho de quelle pene: quale sono iustamente da
te a peccatori. Onde sapendo io ho peccato contra il mio dio.
Et so che in lui e sūma iustitia: nō dubito che io sero punito.
Questa adūcha e la cagiōe del mio piāto: che se tu cognoscesse
se & hauesse ueduto q̄llo che io ho ueduto: haueresti cagione
de marauegliarte se io nō piāgesse. Marauegliati de li homini
che sono cechati: che nō si pensano come hāno a morire: & cō
tanta securita sēpre offēdendo dio: nō curādosi de si terribile e
crudele pene. Vdito q̄sto fo tochato duno dolore smisurato ī
tāto che li poteua parlare. Poi li disse. Che guai son q̄lli che tu
me di? p̄goti che tu me dica: che differētia sia da le pene de lo
īferno a q̄l d'l purgatorio? Egli rispose: nulla differētia ue pho
che tāto grāde sono le pene del purgatorio: q̄to q̄lle d' lo īfer
no: saluo una cosa ue: q̄lle de li ferno nō aspecta fin: ma accre

ſciméto de pene: cioe nel di de lo uniuerſale iudicio quãdo in ſieme li corpi con le aı̃e ſarãno tormẽttai. Ma quelle del purgatorio ſono a tẽpo: pho che purgati ciaſchuno ſecõdo la ſua colpa eſcono ı̃de & uãno a quelli beatiſſimi & ı̃finiti gaudii. Alhora io diſſe: ſono ı̃ purgatorio a tutti dati equali tormẽti o diuerſi? Et egli riſpuoſe: diuerſi: iui ſono maiori: & mı̃ori ſecõdo la differẽtia & q̃lita de peccati. Simigliãtemẽte ı̃ uita et̃na le aı̃e beate ſecõdo li loro meriti cõtẽplano de diuina bõta doue e tutta la lor gloria: & ciaſcũo e cõtẽto de la gloria ſua: & nõ po deſiderare piu ne uoler che ſe habia: auegnadio che egli nõ ſiano pari ı̃ gloria: pho che luno poſſe de magiore gloria de laltro: ſecõdo le ope de loro ope: ma ſe p q̃ſto te naſceſſe alcũa admiratiõe che li ſãcti poſſino hauere maiore beatitudine lũo de laltro: de q̃li ſolo eſſo Dio e cagiõe: nel q̃l mai ñ pote eſſere diuerſita: aſſai e mãifeſta labſolutiõe del dubio: cõcio ſiacoſa che la diuı̃a cõtẽplatiõe e conoſciméto: ouer ı̃tẽdimẽto deſſo idio che ſia p merito de gloria ı̃ ciaſcũo ſãcto po eſſer maiore: & mı̃ore ſecõdo la ſua opatiõe. Onde tutte le aı̃e beate uedeno Dio ne la ſua ppa eſſẽtia come egli & cognoſconlo alchũa nondimeno il uede, & cognoſci meno de laltra: coſſi ſecũdo che ciaſcũa lo cognoſce piu & meno: tãto riceue maiore & minor gloria. Coſſi de le pene de miſeri dãnati: bẽche tutte le aı̃e de dãnati ſiano ı̃ lo ı̃ferno: nõdimeno ciaſchuna e tormẽtata piu & meno ſecõdo a cõmeſſo piu & meñ peccati. Oñde grã differẽtia e de le pene che ſoſtẽgono li xp̃iani po q̃lli de pagãi ſenza niũa cõpaſſione ſono maiore q̃lle de falſi xp̃iani & e iuſto iudicio de dio: pho che li xp̃iani hãno riceuuto la gr̃a del cognoſciméto de Dio & nõ lhãno ſeq̃tata ne de loro peccati uolutoli remẽdare odẽdo ogni di lo maeſtramñto de la ſãcta ſcriptura: & lhãno reputata ı̃darno: & io li diſſe: tu me dice coſe de grã terror: onde molto me piaceria che q̃ſta ſi cognoſceſſe: & credeſſe p tutte le mẽte hũane: acio che li rei per paura de tãte & tal pene ſe ceſſaſſino da male opatiõe. Nõ uolẽdoſi mẽdare p amor de tanta gloria acq̃ſtare. Poi gli diſſe: io ti p̃go tu me dice q̃llo che te aduẽne. quãdo lanima tua ſe parti dal corpo: onde mi riſpoſe & diſſe: uenendo lhora ne laquale io mori

subitaméte apparue nel loco doue iacea tãta multitudiñe de spiriti maligni che niũo il potrebe pésar de q̃li lor aspecto era tãto horribile a uederli che le pene che loro gittauão nõ se potrebe imagíare: p tale che altri si disporebe piu p̃sto potendo cessare gittarse nel focho guardarli p spacio duno battere dochio: q̃lli uenédo ap̃sso me tute lopatõe che io cõmessi mai cõtra a Dio: ma ricorrono a méoria dicédomi: hora uedi q̃to hai offeso idio: pho nõ hauer speráza de la sua misericordia: pho che tu sei tuto nr̃o. Et p certo sapi se nõ p la diuia misericordia mi de socorso nõ haueria potuto resistere cõtro a loro. Ma p lo adiuto de la mia gr̃a nel mio spirito spirato dal uero lume a le lor pole niẽte assétiua. Et stádo í q̃sta bataglia subito uéne il glorioso Hieronymo acõpagnato d multitudíe dágeli resplédéti sette uolte cotãte piu chel sole. Et uedédo q̃lli maligni spiriti: li q̃li me haueano cossi ítorniato & scádelizato. Vollesi cõtro a lor & cõ terribile uoce disse. O spiriti de malignita & dogni maledictõe pche seti uenuti a costui? nõ sapeuate uoi che io lo doueua aiutare: di p̃séte ui ptite & lassatelo: & le uostre ísidie si dilõgão da lui: q̃to e dilõgi loriéte da loccidéte. Et dicte q̃ste pole q̃lli spiriti maledecti tutti si dispartirono cõ grande stridore & crudeli urli. Alhora sãcto Hieronymo disse a lũa d le pte de ãgeli che erão cõ lui rimanete cõ lui & nõ ui partiti & aspectatemi tãto chio torni: & cõfortato un poco me ptisse cõ tutti li altri ãgeli subitam̃te. Et li ãgeli che rimaseno meco mi cõfortorono cõ dolcissime & béigne pole dicédo: non temere sta cõ laío cõstãte & spera í Dio: & egli te donera de la sua gr̃a Et í q̃sto ragionaméte essédo lhora de la mia morte: el beato Hieronymo ritorno: & stádo í sul sogliare de luscio disse con gráde uelocita uenitene. Alhora subito laía mia se pti dal corpo: & q̃ta fusse la graueza & la cerbeza che io séti nel ptir de lanima dal corpo: nõ lo potrebe cõprédere méte hũana: & io nol crederei se nõ lhauesse puato che se tutto lo ítédim̃to hũano fusse í uno spirito & pésasse q̃lũche péa o dolore potesse esser nulla sarebe a rispecto del dolore & ãgoscia che séti laía q̃do si pte dal corpo. Et cossi plãdo era gia p̃sso a sera p laq̃l cosa adiuene caso necessario che a me cõuene ptir: onde nõ lo pote dí

mãdar di qllo che li aduene dopo la morte:ma pho che io desi deraua di saper qsto piu che tutte laltre cose.il secõdo di ãdai a li altri doi che erão morti:& resuscitati cõ lui p cõpir dudire da lor le pdicte cose:acio che la testimoniãza di tri hõi a me & a chi lodera sia piu certo.Adũche domãdandoli comiciato a narrare da capo le dicte cose disse lor bẽche qste cose siáo mol te utile audir:nõdimẽo pche lodite da laltro uostro cõpagno nõ mi curo de piu dire.Ma pgoui mi diciati qlle cose ue adue nero.doppo la morte:a la ql dimãda rispose uno & disse: o Cy rillo tu sai bẽ che hai laĩa:ma pho nõ sai che cosa se sia certam te crede Che dio e prĩcipio e fine:dal ql pcede ogni cosa: & n sai cõe se sia facto:pho che non el po cognoscere mẽtre sei cõ qsta carne corruptibile sono p similitudĩe a modo duno spe chio:hora sõ molte cose mãifeste che p natura non possião ĩtẽ dere p defecto del nr̃o ĩtendimẽto:hor come ĩtẽderemo le co se inuisibil celestiale & spũale.Alhora disse uero e cio che dice non di mẽo pgoti me diche qllo che sia e mi respose.Sapi che p tẽdosi laĩa mia dal corpo con molta pena e dolor subito fu p tita ne la psẽtia de dio p esser iudicata:ma come e pche modo qsto fusse nol so conoscere:& dico nõ e da marauegliarsi:pho che la grauita de la carne cõ la ql son coniũcto non mi lassa di cio hauer memoria apien dogni cosa:ma te dico stãdo inãzi a Dio & uero iudice hebe grã paura dubitãdo de la sentẽtia con tra mi desse:guai a lhoĩ mortali che non sãno ne pẽsano certo sel pẽsassino qto & ql e terribile ql iudice uedersi laĩa peccatri ce in suo conspecto:certo ñ peccarebon tutto il di come sãno miseri noi tutto il tẽpo de la uita nr̃a peccamo:& non cõside ramo che dio tutti ne uede e de tutti ne conuera rẽder ragiõe & uedẽdosi laĩa ne la psẽtia de si facto iudice conoscera tutti li soi peccati fin a uno minimo pẽsiero & cosi conosce noi on de pẽsai in qte & ql paura erauamo:da una pte staua la molti tudine de demonii testimoniãdo li nr̃i peccati comessi dechia rãdo il modo che noi gli haueão facti:si che niẽte poteuão con tradire bẽche il iudice tutto conosceua:& non il cognosciáo instissimo in quãto tremore & paura stauão aspectãdo la sẽtẽ tia di qllo uerissimo iudice:& oltra quello parea che li nostri

peccati cridassemo uēdeta. Onde nō era da la nr̄a pte nullo so
corso se nō che cō grāde paura aspectādo la sētētia qle iustam̄
te se da a peccatori. Cossi stādo subitamēte giunse il glorioso
Hieronymo resplēdēte piu che tutte le stelle acōpagnato dal
beato Ioāne Baptista: & dal sūmo prīcipe de gli apostoli sācto
Pietro: & da grādissima multitudie de āgeli. Et iūgēdo ianzi
a la sedia del iudice ipetro gr̄a dal iudice che alquanto gli pia
cesse īdugiare la nr̄a sentētia dicēdo come noi lhauemo ī grā
de riuerētia & deuotiōe: & āche pche noi eramo necessarii per
extirpare p la nr̄a testimoniāza el pdicto error̄. Onde merito
di riceuere la ipetrata gr̄a. Et alhora ce mēo seco dechiarādo
ce tutte qlle beatitudie che hāno le aīe beate de iestīabile gr̄a
acio che de cio possiamo rēdere testimoniāza: & poi ci menoe
ī purgatorio & ne lo īferno: mōstrādoci cio che gli era: & uol
se che noi trouassimo expiētia de qlle pene: & facte tutte qste
cose uēne lhora ne la ql el beato Eusebio tocco li corpi nostri
cō qllo sacho el qle portaua ī dosso sācto Hieronymo. alhora
sācto Hieronymo ci comādo che noi tornassemo al mōdo a li
corpi nr̄i: & che noi testimoniāo tutte qste cose che noi hauēo
uedute, pmettēdoci che da iui a .xx. di se noi facessimo debita
penitētia de tutti li nostri peccati cōmessi noi ādaremo con lo
beato Eusebio ī uita et̄na: el ql alhora doueua morir̄. Et cossi
dicte le pole pdicte le aīe nostre se coniūsēo con li corpi nostri
Percio certamēte Augustino mio carissimo grāde paura e de
hauere de qsto: & douere bene essere ī tremore: & exēpio ne le
mēte de gli homini mortali: acio che nō trāscoressino ne le of
se de Dio tutto il di come fano pamor de acqstare uane cose
terrene. Onde mi penso che molti ne sono che errano & uano
ī pditiōe accechati da la dritta uia: li qli se sapessino queste co
se udite da costore le quale te ho dicte: che me son cossi certo
come di nulla cosa che io sia piu certo: forse molti se astarebo
no da molti mali che fano. Et pho noi che lo sapiamo siamo
obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gēte secō
do che tu mi narri p le tue littere io tacendo di presente: & a
lhora intendo di narrarti a bocha tutte queste cose distesamē
te: & perho non curo distendermi piu ī dire di questa materia.

Ma ritorniamo a la sepultura del uenerabile Eusebio p narra re li miraculi che gia di sopra icomiciati de la morte sua: & de pdicti tri hoi il piu breue che io ho potuto ho significato: resta no certe cose che mi peso: che te piacerao doppo la morte del uenerabile Eusebio multi miraculi mostro Dio p lui p la san ctita de la sua uita pfecta: de quali al psente ne diro due sola mete. Fu uno monacho di qllo monasterio: el quale hauea p duto el uedere p molto lachrymare: & p supchio uegliare di p sente come tochoe co la sua faccia il corpo del beato Eusebio riebbe pfecto uedere. Portado noi a sepelire il sanctissimo cor po ci riscotriamo i uno idemoniato: & subito fu liberato. Se pelimolo a lato a la chiesia: ne la quale era sepulto il corpo de sancto Hieronymo: & cossi nudo a modo del suo maestro co grade riueretia. Et nel cimiterio de la pdicta chiesia furono se peliti il corpo de li pdicti tre hoi: li quali morirono i qllo di & hora chel beato Eusebio. Hor qui fo fin a le sue cose: & segui tamo a narrarti le cose pmesse de gradissimi miracoli de sacto Hieronymo. Miracolo de Sabiniano heretico.

Posto nel prato fructifero & iocudissimo: cioe de mira coli facti p sancto Hieronymo p fare una corona bel lissima de fiori a suo honor: & a nostra fermeza: & salu te de color che uerano doppo noi de soi miracoli: ne diro iusta il mio pottere cose utile: & de quali il prio sera qllo di Sabinia pessimo heretico il quale tu bene cognosci Sabiniano aucto re de le heresie pose in Iesu christo due uoluntade. Et pezo che alcuna uolta se discordauano insieme. Et a cofirmatione de q sta sua falsa heresia & opinioe. Per qsto puar allegaua lo eua gelio: & diceua Christo disse: O padre mio celestiale se puo es sere passi da mi qsto calice de la passioe: & qui su formaua fal se ragioi & iuestigabili dicedo: che luna uoluta uoleua mori re: & laltra no. Cossi la passione fu iportua: & diceua che xpo uoleua assai cose che egli non hebbe: & p qsta cagioe noi catho lici adoloremo: si che no si potrebbe dire: pho che esso serpete: & lupo rapace uestito del uestimento de la pecora puertiua el populo a noi commesso. Et p monstrare maiore efficacia de la sua recte coposo uno libro puando con le iiuste & false ragio

ni qsta sua pessima opinioẽ. & acio noi li dessimo piu fide lo ĩ titulo ĩ sancto Hieronymo. Et uenendo noticia a noi di qsta falsita: sapendo noi come sancto Hieronymo pocho innanzi che moresse hauaua facto una epistola de lo extirpaméto di q̃ sto errore. Io ĩuitai il pdicto heretico cõ li suoi discipuli: & tut ti coloro che a questa iniquitade se accostauano. Vna dome nicha ne la chiesia de Hierusalẽ p disputare questo errore ini quissimo: nel ql radunato cõ tutti li mei compagni uescoui. & molti altri fideli catholici. Et ad laltra parte il pdicto heretico cõ suoi discipuli maluagii. Comĩciamo a disputare sopra il p̃ dicto errore: la ql disputatiõe comĩcio a nona & duro insino a uespero opponẽdo contra noi qllo heretico allegando qllo li bro che lui medesimo haueua cõposto: & in lo qle portaua tã ta deuotõe & riuerẽtia: che cio faceua sempre diceua al nome de dio & de sãcto hieronimo: p laqlcosa era da ogni parte chia mato Giron: leuosi dricto forte adirato cõtra ql heretico ello rispose disse: onde hai tu tãta audacia che habi cõmessa tanta iniqtade de ĩtitulare uno libro de tãto errore ĩ nome de sãcto hieronymo: onde fra loro fu lõga cõtentiõe dicẽdo luno a lal tro grãdissimi uituperii: a le fin ãbidui de cõcordia ordinorno che ĩ fin a laltro di a hora de nona stesseno a uedere se sancto hieronymo de qsto nõ mõstrasse grãde miracolo e chiaro: fus se mozo il capo al arciuescouo: & se gli ue mõstrasse miracolo fusse tagliato il capo a lo heretico: la ql terminatiõe finita ri torno ciascũo a casa sua: & noi tutti ĩ qlla nocte di continuo stemo ĩ oratiõe pgãdo idio che naiutasse ĩ qsto bisogno: il ql sẽpre seccorre color che ĩ lui hãno pfecta speranza: ne la cui sã piẽtia nõ e numero. Venuto il di & hora ql heretico uiene in chiesia cõ soi maledecti discipuli discorẽdo p la leticia hora in qua hora ĩ la: & come leoni rugẽti domãdaua il seruo de Dio p deuorarlo qsi come ĩ lui fusse tutta iustitia: & pẽsando che idio nõ ĩtendesse & nõ exaudisse le prieghe de soi serui: ma co me homo fuoro dogni bono sẽno credeua se pottere fare cõe era usato de fare de molte altre sue maluagie opere: de che in corso nel lazo del piculo de che uoleua a laziare el seruo de Dio li staua tutta la multitudiẽ de fideli radunati ĩ la chiesia

& ciascũo se recomãdaua a Dio: & a sãcto Hieronymo il glo-
rioso hieronymo soprastaua: & ĩfingia se de nõ udire a modo
de colui che dorme facẽdo uista de nõ ĩtendere le sãcte oratio
ne de ql populo p fare el miraculo piu apto: & io tutto lachry
moso & stupefacto: marauigliãdome come sãcto hieronymo
pareua che fusse da noi cossi delõgato pure aspectaua cõ spe-
rãza ql cosa douesse ĩcontrare: & a le fin nõ apparẽdo miraco
lo alcũo. Quello heretico comĩcio ad ĩcrudelire cõ rabia cani
na dicẽdo chel tẽpo era passato de la pmessa che Siluão hauea
facto. Onde il sanctissimo Siluano ando allegro: & senza pau
ra come se andasse a noze al loco de la iustitia p essere decolla
to cõfortãdo qlli uescoui & altri catholici che erãno p̃sente di
cedo qste parole. Carissimi rallegrariue meco ĩ gaudio & non
ue cõtristate. pcio che idio nõ abãdona color che ĩ Dio sperão
& ben chio non sia exaudito di qsto merito p li mei peccati cõ
messi maior pena: dicto qsto se ĩginochio ĩ terra dicẽdo: o san
cto hieronymo aiutame se a ti piace: bene chio sia degno di q
sto iudicio & magior: nõdimeno piaciati a soccorrere la ueri-
ta: acio che la falsita nõ prẽda audacia. Et se la mia petitiõe nõ
fusse licita aiutame ĩ qsto pũcto de la morte: acio nõ perischa
ne le pene de lo ĩferno: & trouami gratia: acio io sia participe
de la eternal gloria: Hauẽdo dicto queste porse el suo collo al
iusticiaro p̃gando chel ferisse. Alhora el iusticiero leuo la spa
da per tagliarli a un colpo il capo: & subito aparse sancto hie
ronymo uedendo tutto il populo & con la sua mano prese la
spada & comando a Siluano che leuasse su & riuolto contra
quello heretico: riprehendendolo dicẽdo cõe era ardito di cõ-
poncre libri falsi ĩ nome daltri & minaciãdolo se parti: & dissi
li a te uera simile iudicio che uoleui far a costui: & ĩmãtinẽte
che sancto hieronymo fo partito el capo de lo heretico cade ĩ
terra partito dal corpo: come se lo iusticiero lhauesse trõcato
cõ la spada: ilqle miracolo fu ueduto da tutti qlli che iui era-
no: & marauigliandosi renderono laude & gratie a lo eterno
dio: & a sãcto Hieronymo. Li discipuli de lo heretico tornoro
no a la fede xpiana. Hor uedi qta fu la efficatia & sperãza d ql
uenerabil põtifice ĩ dio & ĩ scõ hierõymo: el ql nõ hebe paura

de la morte de la uerita. Questo uenerabil arciuescouo certa mēte e facto exēpio di tutti li xpiani. nō e xpiano colui il quale teme de morire p la uerita: se xpo se dispose de morire p ricuperarni & trarci d la suitu del demōio. Adunche noi nō debiamo temere de morire p suo amor qdo accade il bisogno. i pho chi nō cōbattera arditamēte non sera coronato de la uictoria eternal gloria.

Miracolo de larciuescouo Siluāo. Ca. ii.

p Erho che de Siluāo hai udito alcūa cosa uoglioti narare de lui alcūi altri miracoli: nō meno marauigliosi de qsto di sospra al mio parere p lui facto: del ql sono tāti testimonii qti erāo homini ne la citta de nazareth. & de bethlē il ql uidēo cō loro pprii ochi ql ātico spēte cioe il diauolo: ilql p la sua supbia fu pfūdato di cielo nel abysso de li ferno hauēdo iuidia a la sāctita del pdicto uescouo Siluano fortemēte cō mosse cōtra lui p darli ifamia: acio che cō lor li quali p lo exēpio de la sua sanctita si reuelauāo tornādo a la uia de la dicta cōuersione recadessino ne li usati peccati. Adunche qsto maligno serpēte uso una tal astutia che una nocte egli pse forma del pdicto Siluano & ādo a una casa ne la ql era una nobil dona: la qual gia era ita a dormire nel suo lecto: & itrando nel dicto lecto ql demonio mōstro di uolere usare cō la dicta dona: illicitamēte dimādādoli che li piacesse di cōsentir. p la qual cosa la dona spauentata di paura non cognoscēdo costui & essēdo sola i lecto sentēdosi a lato questo homo nō sapendo altro che far: comīcio a cridare cō gran uoce: i tanto che si distoron tutti qlli de la casa: & similmēte de uicini & tutti corsino al lecto de la pdicta dona: & trouādola tutta sbagotita dimādorono ql che lhauea. i quel tāto el demōio se nascose sotto il lecto & la dona risponde lor & disse: come uno homo era uenuto al lecto p farli uilania: unde quelle psone cherano iui se mossino a cerchare p tutta la casa p trouare che fusse qsto homo: & hauēdo cerchato uno bon pezo p la casa cercoron sotto il lecto: & trouorono ql pestifero demōio i forma de hō ne la figura de lo arciuescuo Siluāo: & apreseno le lume p uedere chi fusse qsto homo & riguardādo fissamēte a ogni hō parue che fusse

il uescuo Siluão. Alhor diuẽtorono tutti stupefacti: & non sa
peão che fare: ne che dire: sapẽdo il nome de la sua sãcta fama.
Ma pur li disseno: do perche sei mosso a cossi palese peccato?
Et ello rispose: hor che mal ho io facto da poi che questa bona
dona di cio che me ĩuitoe: la q̃le rispose uedẽdo la dona disse
lachrymãdo che nõ diceua il uero. Alhor q̃llo maledecto p ĩci
tare piu q̃lle psone a odio cõtra q̃llo sãcto hõ Siluão: acio che
piu lo ĩfamasseno a parlare de tãta desonestade che conturbo
forte le orechie de auditori: ĩtãto che nõ lo poterono sostener
de odire. Onde cõ grãde uituperio: & menacie lo scaziorono
fuora d la casa. Et uenuti de q̃lli cherão stato a q̃sto facto cõ
miciorono a dire: cõe lo arciuescuo Siluão era hypochrita cri-
dauão dicẽdo: chera degno dessere arso dicẽdo il modo come
lhaueua trouato: & il desonesto parlare che hauea facto: p la
q̃lcosa tutta la citta de Nazareth fu cõmossa cõtra lo Arciue
scuo ĩ tal mõ che qualunche ludiua ricordare lo biastemana.
Onde puenẽdo a le orechie del sancto homo q̃sto facto: & sen
tẽdo si ĩnocẽte: & non culpeuole de cossi facta ĩfamia: de laq̃l
egli era ĩfamato mostro la sua sãctita & pfecta paciẽtia: pho
chel suo cor nõ se cõturbo: ne la sua ligua nõ se cõmosse a par
lare niuna posa de ĩpaciẽtia ĩ tãta aduersita & ĩiurie: q̃le egli
era facta & dicta p la pdicta cagiõe: ma semp ringraciãdo dio
cõfessando che q̃sto degnamẽte meritaua p li suoi peccati. O
augustio che diro di me? che nõ chio iusta il mio pottere non
fugia le ĩiurie: & uituperii: ma p ogni picola paroletta che me
sia dicta me scãdeliza & uẽgo ĩ ĩpaciẽtia: desidero li honori: &
nõ uorei affatichármi bẽ chio so che uolere aquistare el rea-
me del cielo: nõ ce altra uia se nõ p faticha: tribulatiõi: & affli
ctiõi: Adũche che posso qui dire: se nõ guai me trouãdomi di-
scordiãte de la uita: & costumi de sãcti hõi. Et uedo che trouã-
domi discordãte da loro in q̃sta uita sequitarmi q̃sto che saro
discordãte ne loro gloriosi pmii. Queste cose sono da piãgere
& da mi dico tãto piu graui: q̃to cõsidero la uita d sãcti & mia
Certo io me marauiglio: che uedẽdo q̃ste cose nõ se cõuertio
e seguitano la uita de la salute lassando la uia de li uitii & de
la pditione. Io sono de q̃lli che ce p mãgono: & nõ mi correggo:

& qllo che io diro hora e uno ricoprir de la mia uergogna. Io so che piu uolte uidi la bocha de Siluão che la magiore beatitudie che egli pottesse hauere i questa uita serebbe che egli se uedesse essere disprezato & cóculcato da tutti gli hõi p amor de dio: hor ritorniamo al pposito: tãto crebbe la dicta ifamia uerso Siluão che i fine i alexádria & Cypri: & ne le cittade & uille si sparse: & qsi era diuulgata in bocha dogni psona. Ben che lo iinimico: il qle hauea cõmesso cotanto male li portaua molta iuidia uederlo cossi paciéte: ma nõ hebbe pottere dappressarseli al calcagno: ne al sogliare de la casa sua cõmouerlo ad ipaciétia: ma dio del cielo: il ql sosténe: & uole che soi sãcti sostegano gráde tribulatiõe p farli grádi & meritorii de la sua gratia: nõdimeno qdo uiene il tépo de la necessita etiádio in qsto mõdo li subuiene: Hora cõpito láno del diauolo p sua astutia le pdicte cose hauea cõmesse lhomo de dio occultamé te se parti de la citta de Nazareth p dare locho un pocho a ql la géte: & ádone ne la chiesia: ne la ql era sepulto il corpo del glorioso hieronymo a porto duno suo refugio e sopra la sua sepultura: e possesi i oratione: & iui stete p spatio de due hore cossi stando uiene uno homo pien de iniquita & intrando in la chiesia uide lhomo de dio stare in oratione sopra la sepultura de san hieronymo: & corrédoli a dosso come dracon feroce reprouolo dicédo come esso sortraheua le femine a le sue libidinose uolũta: al ql Siluão agnello inocente p hũilita come era usato godédo de qla uillania il pgaua dicédo. De di me da capo qsto facto: & i qllo se delectaua dudirle & despregiarle: p la ql cosa udédo quel ladrõ a furia trasse fuora il coltello che hauea a lalto p ferire ne la golla larciuescuo. Alhora uedédosi Siluão menar il colpo crido dicédo: o sancto hieronymo soccoromi: & subito la mano dritta de colui se riuolsi & feri semedesimo per modo che colui cade morto in terra: si che degnamente cade nel iudicio che uoleua punir lo innocé te: e questo fu gran miracolo: ma quel che seguita non fu minore. Vnaltra pessimo homo soprauegnendo qui e uedendo morto quel homo a lato a larciuescuo auisandosi che lhauesse morto subito: prese il coltello per occidere Siluano: e non mi uolédo extédere in longo parlare: & a costui aduene simel

iudicio che laltro nõ essendo anchora caduto a terra il p̃dicto secũdo hõ dui altri hõi ĩtrando ne la dicta chiesia: & cio uedẽdo e nõ cognoscẽdo il diuino iudici imaginãdosi che q̃lli hõicidi hauesse cõmesso lhõ de dio. Lun piu che laltro de q̃lli ĩ grã furia e pazia acceso tutto dira q̃to piu potte comĩcio a cridare: o ladro anchora sei fermo ne la tua reita? te cõstringe le femĩe a peccar carnalmẽte: & occultamẽte occide li homini: per certo hogi sera q̃l di che la tua iniquita hara fine. Subitamente con grã furia cõ la spade ĩ mão si corso adosso p occiderlo. Alhora siluano come era usato crido dicẽdo. Hieronymo soccorrimi: & p diuino iudicio aduene simile a costui come ad altri dui: pche se medesimo occise. Laltro cõpagno uedẽdo tale maleficio comĩcio a cridare cõ la maior uoce che pottea dicẽdo: correte qua ogni gẽte: ecco siluão arciuescuo homicidioso il q̃l nõ sol e cõtento uituparle done: ma li hõi cõ suoi incanti occide: al q̃l cridor molti corsino: qui si leuo grã rumor che le uoce resonauã ĩ fine a laere dicẽdo tutti: larciuescuo Siluano mal homo e degno desser arso: & q̃sto facto uenẽdomi a orecchie mossomi cõ grãde tristitia: & lachrymãdo andai a tãta cosi ĩfamosa: & giũto chio fu uidi lo ĩnocẽte stare come agnello ĩfra lupi latrãti & come fra cani affamati cõ grã rabia: con sũma hũilitade: & stare lieto come se fosse in una grã p̃speritad & niuna altra cosa dicea se io nõ son degno di q̃sto: pho chio ho offeso el mõdo q̃lle gẽte lo prẽderono: & forte lo batterono egli cõ tãta leticia sosteneua ogni ĩiuria de parole: & de facti come se degnamẽte hauesse meritado. & io ingegnãdo de poner silẽtio al populo p un poco mitigiar il furore alhor egli piu se ĩfirmauão ad iracũdia: hor hauẽdolo p̃so & tirãdolo fora de la chiesia fo ueduto el beato hierõymo leuare: onde egli iacea cõ tãta claritade de lume che li ochii de color chel uedeano nõ lo poteão sostenere tãto splẽdore: & tutti se marauigliauão uedẽdo ragi che de lui usciuão: & uenẽdo al suo deuotissĩo Siluão p aiutarlo cõ la sua mão p̃se la mã dritta de Siluão & comãdo a color chel teneuão cõ terribil uoce chel douessĩo lassare. Onde fo de tãta uirtude q̃sto comãdamẽto che innãzi lhauesse cõpito d̃ dir̃ tuti spauridi pdetẽo ogni uigor d̃ forza

de lor corpo:& cadeno ĩ terra come morti. & facto q̃sto una femía ĩdemoniata gli gitto le mane a li p̃edi: laq̃l con piu ca dene era ligata: menata a la chiesia p essere liberata: apressãdo se al sogliar de la porta comicio a cridar cõ uoce & urli terri bili p li demonii che gliera ĩ corpo dicendo: misera me io son tormẽtata ĩnanzi el tẽpo p te glorioso Hieronymo: ilq̃l sãcto Hieronymo disse: O spirito maligno partite da q̃sta serua de dio: & partito mãifestate come tu falsificasti la forma de Sil uano: & dimostrate a tuti costoro ne la forma de Siluano. Al hora quel diauolo p comãdamẽto de sãcto Hieronymo usci de la p̃dicta femia: & mõstrosse a tutta gẽte ne lap̃pria forma & figura del arciuescouo Siluano & narro che tutto cio haue ua facto p ĩfamar lo seruo de dio: & dare de lui male exẽpio a tutti. Et dicte q̃ste parole q̃llo maligno spirito se p̃ti de la chie sia cõ grãdissimi stridi & urli. Et facto q̃sto hieronymo nõ las saua la mãe dritta d̃ Siluão suo p̃uo dicẽdoli cõ dolce p̃ole: ca rissimo che te sarebbe ĩ piacer̃ che p me se potesse far̃? Et colui rispose: signor̃ che tu q̃ nõ mi lassi: al q̃l san hieronymo rispo se: sara facto cio che tu domãdi: dũque tostamẽte ne uiene do po me. & dicto che hebbe san Hieronymo. q̃ste p̃ole: & stando p spacio duna hora essẽdo p̃sẽte tutta q̃lla multitudĩe larciue scouo Siluão rẽdi lo spirito a dio: p laq̃l cosa tutti si maraue gliorono di tãta nouitade mai piu nõ udita: & subito da ogni p̃te moltitudĩe de gẽte maschi & femĩe grãdi & picoli traslo no: & cõ grãde spargimẽto de lachryme & uoce lamẽteuole & sospiri: cõfessorõsi peccatori: adomãdorono p̃donãza d̃ la ĩiu ria dicta & facta cõtra Siluão: & p tutta q̃lla nocte la moltitu dĩe nõ si p̃ti de la chiesia. Venuto il di chiaro tutto il chiricha to cõ molta altra gẽte d̃ la cita d̃ bethleẽ: & nazareth q̃llo san ctissimo corpo & con grãde honor̃ fu portato & sepelito ne la chiesia d̃ nazareth riuerẽtemẽte cõe si cõuenia. Restano a dir̃ ãcora molte p̃ole di marauigliose cose del beato Siluão: ma p che io ĩtẽdo de dir̃ altre cose nõ men utile: nõ mi uoglio stẽde re piu ĩ dir̃ di q̃sta materia. Io te uoglio narrar̃ alcũi miracoli liq̃li ĩ parte ho udito da testimonii degni de fede: & parte ho ueduti cõ p̃prii ochii.

Miracolo de doi giouení Ca. iii.

f Vrono doi homini nobili & richissimi de la cita d Alexãdria: liqli nõ erão christiãi: & uedẽdo le grãde marauiglie d facto Hieronymo se ptiron da la cita de Alexãdria cõ molto hauer & molti feruẽti d deuotiõe p uenir a uisitar il corpo de san hieronymo: & essẽdo i camio se smarirono i la uia: & puenero i uno boscho: nel ql nõ uedeano uia cal pestrata da hõi ne da bestie: onde se aricomãdorno a sã hierõy. che fusse lor guida: & i qllo boscho habitaua uno ladrõe che haueua sotto se piu de.ccccc.ladrõi: & lui era capitanio: & haueua ordiato che una parte de lor stessino i certi passi: & cossi ne stauão i molti lochi alcũi di lor: & occideão: & robauão qlũ che uenia a lor ne le mãe & la roba a psentauão a lui. Onde passando color qsto pricipe li uide: & chiamo tre de soi ladrõi & disse: ãdate: occidite & robate color: di psente fuorono mossi: ãdorono drieto lor: & sopragiungẽdo li mirabile cose de qsto glorioso san hier. uideno dicti ladrõi: li qli pria nõ haueuã ueduto se nõ li pdicti doi hõi che cõ lor era moltitudie d hõi: tra li qli era uno inãzi tãto risplẽdẽte che nõ si poteua riguardare ond a pdicti ladrõi itro adosso una paura & stupore che nõ sapeá che far se nõ ritornare adrieto: & abãdonãdo costor: & uenẽdosi riuoltarõsi: & uidẽo li pdicti doi hõi solo cõe da prima teneão lor drieto senza niuna cõpagnia: ond forte se marauigliorono: & credẽdosi esser beffati ricomiciorono a tenere lor drieto: & qto furõ lor a psso uidẽo cherão cõ qla cõpagnia che pría haueão ueduta: a lora molti sbalorditi subito ritornorõ a drieto cõ grã freta a lor principe il qle li aspectaua & iũcti a lui narorõgoli il facto cõe era a lor incõtrato: di che eli rispose forte dicẽdo: cherão smẽorati & pazi: & subito chiamando do deci ladrõi & disse andate con qsti tre & iũgeti qlli doi homini & occidetili & robateli: ond subito furõ mossi pdicti.xii.ladroni & uano a drieto a li pdicti doi homini: & guardãdoli da la longa ñ uidẽo se nõ pdicti doi homini: ma come foron a psso li uidẽo a compagnati con qlla simile compagnia che dicta di sopra. Onde fugiron forte e pdirono ogni uigore di forza & non fuoron arditi apssarsi a lor: ma seqtorono lor apsso p uedere doue egli ariuasseno con grã tiore non sapẽdo che homi

ni quelli fussero. Hor auẽnẽ che q̃lli doi homini de Alexãdria
uedẽdo quelli latroni nõ sapẽdo che fussero: uedẽdosi ĩ su la
sira nõ sapẽdo che fussero: uedẽdosi ĩ su la sira nõ sapẽdo ond
albergare la nocte se uano a dicti ladroni credendo che siano
altri che uadano p loro facti e nõ latroni p hauer da lor cõsi-
glio: & riuolgẽdosi a lor q̃lli latroni aptamẽte uedẽdo che co-
stor sono solamẽte doi homini: p laq̃lcosa li latroni prendeno
uigor: & uẽgon a loro ĩcontra: & iũcti ĩsiemi salutoronsi. Al
hora li latroni domãdoron costor che sono e de q̃l paese doue
uano. liq̃li respondẽdo noi ueniamo dalexãdria e de la siamo
& ãdamo ĩ Bethleẽ p uisitar le reliq̃e de san Hieron. In q̃sto ra
gionamẽto iunse il prĩcipe đ latroni e disse chi erano q̃li homi
ni che eran cõ uoi? Et q̃lli Alexãdrini se marauegliorono udẽ
do q̃ste parole: & dicono che poi che ĩtrorono nel boscho nõ
haueão ueduto: ne udito altra psona che lor. Alhora essi disse
no lor cio che haueuano ueduto p ordĩe. Onde li cõiurorono
che debiã dir la cagione cioe donde questo debia esser pcedũ
to: & se cognoscono color li q̃li erano con lor & egli dicono
che non: & che certo altra cagione nõ sano: se non che se rico
mãdorono a la guardia de miser sãcto Hieronymo. Ma ue di
ciamo alcũa cosa di questo che uoi diti habiamo ueduto per
questa cagione q̃lli dicti ladroni: tochoi de la gratia del spũ
sãcto: ilq̃le spira doue lui uole đposta ogni grãde ferocita che
prĩa hauean: gittarõsi ĩ terra a lor piedi p̃gãdo che douesseno
a loro pdonar mãifestãdo lor pessimo pẽsiero: & menoronli a
gli loro altri cõpagni ladroni. Onde giongẽdo costoro ne la
prĩa hora de la nocte a li dicti altri compagni narrorono a lor
tutto cio che gliera ĩcontrato p̃gando con grande hũilitade
che se conuertissero con loro deponẽdo ogni mal fare: & con
loro ĩsieme senandorono a uisitar il corpo de sancto Hiero.
Di che coloro di q̃ste pole se fãno besse minazãdoli: che se nõ
se rimẽdano di plar piu di q̃lla materia: che occideriano loro
cõ loro prĩcipe. Coloro hauẽdo pur lopinione bona & ferma
non cessauano de p̃garli che se rimẽdassino di tãto male đ che
una grã pte de loro se leuorono con molta furia & con ĩpeto
cõtra q̃lli cõuertiti con le spade ĩ mano: di che coloro ĩuoco-

rono il soccorso de san Hiero. p diuino miraculo coloro non poterō leuar le spade: ma caderono a lor de māo: onde gli cō-uertiti p̄goron san hieronymo p color: di che subito se cōuertirono: o p q̄ti modi dio riceue la ia a salute. Questa multitudie de ladrōi subito cōmossa cō alta uoce rēgratiorono dio: & il glorioso hieronymo cō fede de ādare a uisitar le reliquie sue: passon il mare piu de trecēti homini: & peruenerон al sepulchro del beato hieronimo publichādo adogni gēte q̄sto facto & doi alexādrini se feceron baptizare: & abādonorono le cose terrene: & ītrorono ī religione: & li ladroni simelmēte uenerō a luce de ueritade p li meriti de san hieronymo: & da quinci īnanzi feceno perfecta & laudabile uita.

Miracolo de doi gioueni romani che andorono in Bethleem. Ca iiii.

On molto tempo passato secondo le littere hebbe de constātinopoli narromi un simel miracolo a q̄sto Furono dui gioueni romani che se partiron da Roma p andare in Bethleem per uisitare il corpo de san hieronimo. Et iuncti in una cella apresso Constantinopoli innanzi che fusseno a la predicta uilla iui apresso trouorono dui homini morti quali non se potea sapere che li hauesse morti: di che q̄lla uilla nando a rumor & radunati insiemi tutti de quella uilla andoronsi a cerchare tutta la contrada per trouare chi hauesse facto questo homicidio: & cerchando non trouano se non questi dui gioueni: onde li preseno credendosi che elli hauesse facto il dicto homicidio: essendo dicio domandati diceāo come innocēti che dicio niente sapeano: ma color hauēdo piu sospecto di lor non trouādo altri gli menorono in Constātinopoli: & messeli in māe de la signoria: perho che altra signoria non era piu presso che pottesse fare sangue. Onde essēdo ne le mane de la signoria: & accusati del predicto homicidio essendo examinati egli se scussaueno. In fine furono messi alla corda di che per forza de tormento confessorono de hauere facto il predicto homicidio. Onde furono condēmnati li q̄ fusse tagliata la testa: onde grandi guai furono a loro uedendosi innocēti de lhomicidio: & iūcti a si crudel iudicio. Qual cuor si crudel

dosi innocenti: & iuncti a si crudel iudicio. Qual cor si crudel se sarebbe potuto tenere che p cōpassione nō hauesse pianto uedēdo qsti dui giouēni erano giūti senza colpa a tal partito: & dicēāo: O hieronymo: qsto nō e il guidardone che habiamo noi udito che hai rēduto a tuoi diuoti: & qsto e il merito che receuiamo essendoci partiti da Roma: Onde siamo p uenire a uisitare il tuo corpo: hora siamo iudicati a cossi facta morte senza colpa Aiutatici beato hieronymo ī qsto piculo: menati al loco de iustitia: & īginochiati li pdicti nel loco doueāo esser decapitati. La misericordia de dio: ql nō abādona che ī lui si cōfida: & ama li suoi sancti leuano li pdicti gioueni le loro uoce: & mādole al cielo dicēdo. O glorioso hierōymo tu se la nostra salute: & sei lāchora de la nostra sperāza: pgamoti che tu grādischa li nostri īdegni preghi: cōciosiacosa che īnocēte siamo cōe tu sai di tal maleficio: p lo qual noi siamo cōdēnati a morte: piaceti de liberaci. Ma se siamo colpeuoli lassa segui re la iustitia. & dicte qste parole stessono li colli a iusticieri dicēdo: soccorrici o san hieronymo. Nō e da marauigliare se qllo misicordioso nō si pote piu tenere p tante lachryme de qsti suoi deuoti gioueni: p li qli se moueano a cōpassiōe tuti color che erano di torno. Leuāo adūche alte le spade li iustitieri: & pcoteuāsi li lor colli: & niuno male li fāno releuano le spade: & lor pcoteno cō maior forza che potteano: & nullo male fece a lor come se qlle spade fossino state di paglia. Onde il populo uedēdo cossi grā miracolo si stupirono: & la uoce si sparse fin a la cittade: di che la signoria & molta gēte trassela: & essendo iūcta la signoria comādo a iustitieri che pcoteno li predicti gioueni: & cossi li fece male come da prīa. Onde la signoria si marauiglio nō sapēdo la cagiōe dōde pcedea pēsorono costoro fossino īcantatori. Onde subito fece fare un grā fuocho: & fece mettere li doi gioueni nel fuocho: & fece mettere sopra loro olio assai perche ardesse meglio. Onde il glorioso hieronymo che li libero da le spade: etiā li libero dal fuocho: p che le fiame col fuocho sali a laiera: & gli giouēi rimason salui cōe se fossero stati in uno giardino. Da po qsto il iudice uolēdo hauer expientia uera se qsto fosse miracolo d' dio ordio,

de farli ĩpichare.& disse se costoro uiuerão octo di ĩpichati si beri & absolti se ne uadão.Impichati costor di p̃sente ueine sã Hieronymo:& tenea cõ le sue mane le piãte de piedi lor:& cõ seruoli miraculosamente quiui p tutto q̃llo tẽpo.In capo de li octo di il iudice cõ lui molta gente de la citta & uille dĩtorno trassero ĩ grãde moltitudine p uedere questo facto.Il iudice li fa dispichare:pho che cõtinuamẽte iui erano state le guardie & trouoronli sani & salui.Onde tutti cognoscono certo che q̃sto e operatione di dio:di che ogni homo ad alta uoce rĩgratiãdo dio & lo beato Hieronymo li gioueni hebbeno in grã reuerẽtia con grãde honore li menorono in Cõstãtinopoli:& cõ grã festa & allegreza ĩtrorono:& a tutti diceuano come li haueа liberati.Poi si partiron cõ grãde honore:& acõpagnati da molti seguiron il lor uiagio:iũcti in Bethlẽ cõ molta riuerẽtia uisitoron le reliquie di san Hieronymo:poi abandonorono il seculo:& si se feceron monachi di quel mõasterio:doue uisse il glorioso Hieronymo uiuẽdo fin a lor fine ĩ bona & sancta pacientia:& furono exempio a molti.

De uno monasterio de Thebaide che profundo per el peccato de la auaritia.

No altro miracolo ne le parte di sopra Thebadia. Fu uno monasterio de done ne le dicte pte:nel q̃l erano a torno de ducẽte done rel giose de uita hõesta sempre renchiuse.Mã come la naue q̃l e bella e forte e ben fornita de corde & dogni fornimento:hauendo in esso uno picolo foro: pocho li uale ogni altra sufficientia che possa hauere ne lo alto mare che nõ perischa.Cossi per similitudine ho dicto q̃sto per lo dicto mõasterio:che come ho dicto:era ornato de multe uirtute & obseruantie:ma era forato de uno pessimo uitio cioe de la auaritia per la quale ruino:unde ui multiplico per modo che nulla uoleuano riceuere fusse bona o sancta se nõ daua a loro de la roba per misericordia o per charita le douesse a riceuerla:si niuna non potteua intrare se non daua certa quantita de diuari.Era nel dicto mõasterio una mõicha multo antiqua:& era uiuuta in fine de la sua pueritia sempre ĩ ieiunii:& in oratione:& in molte honestade:la quala hauaua il

predicto uitio ĩ grãde despiacere: & multo il biasemaua. Hor uenne che stãdo ella una nocte ĩ oratione come era sua usãza gli aparue sãcto hieronymo illuminãdo ql loco di gran lume: comãdoli che la matia ella dicesse a la badessa: & a le altre mo nache che se elle nõ se emẽdassino del dicto uitio & peccato su bito aspectassino che dio ne farebbe uendette: & dicte qste pa role spari: questa mõacha spauẽtata da la uisione laqual mai piu nõ haueua ueduta dicea intra se: chi sarebe costui chi mi ha fato questo comãdamento? & tutta quella notte stete aui lupata a pensar sopra questa cosa: e con fu di raduno tutte le moniche secõdo lusãza a capitulo a sono de cãpanella lequa le marauegliorono: perho che nõ era quella hora dãdare a ca pitulo secõdo la loro consuetudine: essendo tutte a capitulo la dicta se leuo su e narro p ordine tutta la uisione haueua ue duta e udita la nocte cõe e dicto: onde elle de qsto tutte se co minciorono a fare beffe e dispregiare dicta monicha chiamã dola paza e dicẽdo: come forse hauea tãto beuuto la sera che era inebriata: & poi hauea facto qllo somnio fãtastico: ma ql la bona donna sarmo del scudo de la sancta patientia: & con multa humilita sostenne quelle ĩiurie dolẽdosi de la cecitade e pertilacia loro: ma cõtẽta era dessere disprezata tornosi cõe era usata loratiõe ꝑgando continuamente dio che cãpasse ql le sue conpagne da quel iudicio che era stato dicto passati die ci di ne lhora de la meza nocte stãdo la predicta monicha di uotamente ĩ oratione: & ꝑgãdo maximamẽte idio p questa ca gione similmẽte come di prima gli apparue sãcto hieronymo dicendoli simile parole come prima al quale essa rispose e dis se: misiere che sei tu che mi fai questo comandamento? & egli respose e disse: io son Hieronymo e subito spari da li ochi suoi La monicha sapendo la pertinacia de le sue compagne non sa peua che se fare di dirgli o no: in fine se delibero piu presto de uolere obedire a dio che de curarsi dessere reputata stolta fe ce capitulo e raduno le moneche e disseli la predicta uisione: inanzi hauesse dicto quelle mõiche se leuarono dricte: & usci rono de capitulo con grande rixa non curandosi de quelle perole non cognoscẽdo il diuino iudicio che douea a loro ue

hire per la cecita del peccato. Dopo questo passati tre di de la predicta monacha dormẽdo il glorioso hieronimo li apparue ne lhora de la meza nocte e accompagnato da molti angeli: & destola & comandoli che incontinẽte uscisse de quello monasterio dicendo: che non aspectasse la subita sententia che qui doueua uenire: & ella prego san Hieronymo cõ multe lachryme che cio non facesse. Egli disse hor ua presto a labadessa: & a tutte le altre monache & annunciali: che se egli non si penti no' di tal peccato in questa nocte presente sentiranno sopra di loro la diuina uendecta: & se pur permangono ne la loro dureza: di presente partite dal monasterio e non ui dimorare. Finite queste parole partisse costei tutta angosciosa & piena de tristitia subito ne ua al capitulo: & da di mano a la campanella & sono di forza: per lo qual sono la abadessa che dormiua se sueglio: & cognoscendo il sonare: cognobbe che era la ꝑdicta monicha uassene subito al capitulo: & cõ multa ira reprẽde quella monicha minazandola: che se essa non si rimendasse di questo che non starebbe in quello monasterio: ala quale la predicta monacha rispose e disse: pregoti che non mi induzi la promessa che se uolessi non ce staria: & perho che sancto Hieronimo teste mhaparse: & manifestome che iudicio doueua uenire incontinente sopra di questo monasterio Vdendo questo la abadessa comincio a ridere credẽdo che ella dicesse cio per uoltamente de ceruello chiamo la portinara & disse: metti costei fuora de la porta. Et in secreto gli disse: quãdo ue stata uno pocho rimett la dentro: cio che si rimẽdasse di questo acto: la monacha al piu tosto che la potte usci fuora con multe lachryme: & con multa tristitia: perho che era certa di quello che doueua interuenire al predicto monasterio. Dio certamente e forte & terribile: & chi e che egli possa contrastare? Guai a quelle persone che non hanno paura de lui sapẽdo per certo: che chi non ha paura de lui: cõciosiacosa che niuna persona po fugire da lui che lo suo grande iudicio non lo comprenda. Almeno miseri peccatori temiamo per questo exempii: & udiamo coloro che se confidano ne le sue richeze: & p suo grã pottere: & quelli che puocano Dio ezcelso ad ira

per la scelerita de la sua auaritia. Hor q̃to fu il iudicio de dio sopra q̃sto monasterio p el peccato de la simonia. Come quel la monacha fu fora q̃llo monasterio ruino. & tutte q̃te quelle monache ue morirono che niuna cāpo se non la p̃dicta moni cha: la q̃leītro ī uno altro mōasterio multo uenerabile de do ne: el q̃le era ne la Thebaida de sotto: & qui finite la uita sua con grandissima sanctita. Degna cosa fu: che per lo p̃dicto ui tio Dio le iudicasse di tale sententia. Perho che non tanto a re ligiosi & religiose tale uitio e abomineuole a Dio: ma etiam a seculari: perho che esso uitio e radice de multi peccati: & fa la nima molto īdurare: & diuentare sterile dogni opatione bo na: & come animali insensati.

Miracolo de uno heretico. Ca. vi.

Uno heretico de grecia un di disputādo publicamente con uno prete ne la chiesia de hierusalē. Il prete per de fenssione de la sua pte allego una auctorita de sā Hie ronimo p conuīcere la falsa religiōe di q̃sto greco. Onde il p̃ dicto heretico ardi d̃ dire che san Hieronimo haueua mētito: il q̃le fu lume dogni uerita. Onde subito pare che con la uoce ardi de dire tale iniuria contra il sancto perdi il parlare ne mai parlo.

Miracolo de uno heritico. Ca. vii.

Unaltro maledecto heretico de la sop̃dicta setta: laqua le piaceua al pietoso dio opponere fin̄ ianzi chio mo ra uedēdo pīcta la imagīe de san Hieronimo in una chiesia de seno disse: uolesse dio che q̃do tu uiueui io te haues se possuto tenere cō le mie māo che te haueria morto cō q̃sto coltello. Et dicte le p̃dicte parole trasse il coltello d̃ la guagia & sicolo p la golla de la dicta imagīe. Grāde e la uirtu del bea to hieronimo il quale subito fa tali miraculi. Certo costui he be bē potere di pcoter̄: & discorticare q̃l muro col coltello che haueua ī māo dritta: ma nō pottere de tirarlo a se: ma rimase cō la māo & cō il coltello apicato al muro fin chela cosa fu ma nifesta. Onde di q̃lla ferita subito usci grā abūdātia di sangue cōe fusse stato hō uiuo: & cossi continuo ne usci sēpre fin hogi di. Et acio chel miracolo sia ben māifesto adogni psona in q̃lla medesima hora che q̃sto medesimo fu. Sācto hieronimo apar

se al iudice di q̃lla terra: il q̃le era ne la sua habitatiõe col coltello ficto ne la golla: & domãdoli che douesse fare iustitia de q̃sta offesa narrandoli il facto. Dicte q̃ste parole spari: per laq̃l cosa el iudice stupefacto cõ tutti coloro che iui erano de p̃sente se ne ua a la p̃dicta chiesia: & troua lo heretico col coltello ficto appicato cõ la mano a quella figura: li quali come lebono ueduto potte rehauere la mano. Onde le p̃sone p̃manẽdo ne la sua dureza non cessauano de dire o hieronymo per chio non te potte hauer uiuo. Onde da la moltitudine dal populo fu morto con pietre bastoni lancie & spade.

Come libero uno nepote di Cyrillo. Ca. viii.

i

L nepote mio Ioanne el q̃le tu cognosci bellissimo del corpo: el q̃le io me fece figliolo adoptiuo: bẽche io credo gia egli te habia dicto q̃llo li teruene: ma nõ intẽde trauaricare: p̃ho chio nõ comendi la memoria di sancto hieronymo poco piu de noi ãni passati il p̃dicto Ioanne fu preso da quelli di persia: & fu uẽduto a li maestri del re de persia: & per le sue belleze fu deputato al seruitio del re cioe a la mẽsa stando un ãno ĩ la corte del re cõ molto dolor ĩ q̃llo di che cõpiua lãno: essendo lui dinãzi al re seruẽdolo li uiene uno dolor che nõ potte tenere che nõ lachrymasse: el re uedendo cio comãdo la cagiõe del piãto: & saputola comãda che sia guardato da alquanti caualieri ĩ uño castello: la nocte seq̃ uẽte essẽdo nel p̃dicto castello duramẽte piãgẽdo adormẽtossi: & sãcto Hierõimo gli aparue parendogli il pigliasse per la mano & menasselo seco a la citta de Hierusalem destossi la matina credendosi essere nel castello doue era guardato ritrouossi nela casa doue io habito & cio uedẽdo marauegliandosi forte. Di che q̃si usci fora di se: & non sapeua se era nel predicto castello o uero ĩ casa mia: ma pur ritornato iñ se cognobe certo come era in casa Onde crido forte chela famiglia che dormiua se sueglio & uedẽdolo coreano li fanti ad me ãnunciandomi come Ioanne era ne la casa con grande festa io subito corro: & uedendolo me marauеglio che me pensaua egli fusse in pregiõe in persia domandolo come la cosa e: egli me narro come e dicto de sopra cio che glie aduenuto: per lo quale miraculo referi grãde

gratie a dio & a sancto Hieronymo.

Miraculo duna monicha. Ca.ix.

O una monicha giouene: la quale era molto bellissima di corpo: sauia & honesta: multo deuotissima de sancto hieronymo. Era monicha duno monasterio de monache: a costei aduiene qllo che narraro. Questo dico p lo exépio de laltre femine religiose & seculare: quale uãno tutto il di in la & in qua per le uie & piaze alzando molte anime per la lor ueduta che per certo multe anime prende il demonio a lesca per le femine. Questa monicha secõdo dicean le sue cõpagne mai non usciua fora dela cella se la non era constretta per gran cagione: ne le sue operatione erano: o uero legeua: o uero oraua: o uero alcuno lauoro faceua con mano: & pocho tẽpo dormeua: & sempre rugumaua la sancta scriptura Hora lo nostro anticho aduersario demonio hauẽdo inuidia a le operatione de questa giouene per tirarla dal beñ ĩcito lanimo dun bellissimo giouene in tanta concupiscentia carnale de qsta monicha che di & nocte queste giouene nõ potea altro pẽsare se non come potea esser con lei: accechato dal uero lume continuamente andaua intorno a quel monasterio nullo remedio poteua trouare a uenire al suo intendimento de questa sua stulta uolũta: uiene ĩtãta stultitia che p disperatõe piu uolte se uolse gettare ĩ aqua p affocarse: & cõstringendolo de di in di la cathena de lamor: & a la monicha nõ ardiua de palẽtarse per lhonesta de lei ĩ fine despato dogni aiuto trouo uno mago incãtatore de demonii: al qle narro il facto pmettendo li dinari assai: se facea pottesse puenire a lo effecto del suo prauo intẽdimento de qsta monicha: & lo incãtator li pmessi de farlo: & subito p la sua arte magica ĩuoco el demõio: e uenuto gli dice: fa che uade qsta nocte ĩ su la meza nocte a la tale monicha: & tentala tãto che ella cõsenta al uoler illicito de tale giouene. Va il diauolo a la cella de la sopradecta monicha ne la qle cella era dipiuta di fori la imagine del glorioso sãcto hieronymo. Onde il diauolo per la predicta imagine hebbe si grande paura che non ardiua passare piu inanzi. Gran marauegl ia e questo Augustino secõdo che p multi exempli e ma-

nifesto tanta e la paura del diauolo che ha de sancto hierony
mo: che etiãdio non ardisse di passare doue sia la sua imagine
Intanto che qualũche psona e idemoniata essendoli mõstra-
ta la imagine di san hierõymo subito se parte el diauolo. Adũ
che qllo maluagio spirito p desperato ritorna a colui che lha-
ueua mandato & dicegli che non ha possuto far qllo che lha-
uea imposto: & lui dimãda la cagiõe: & egli disse: pche ne la cel
la de la monicha e dipincta la figura di san hieronymo del ql
qllo ĩcantatore se ne fece besse: & lassolo andare & di psente
fece uenire unaltro demõio: & subito lo mãdo p dicta cagiõe
& il secõdo hebbe paura cõe il prio. Vero e che soprastete de la
pdicta cella p spacio de una hora: p laqlcosa cõstrecto comin-
cio forte a cridare & diceua: o hieronymo se tu me lasse parti
re quici mai nõ ce tornero: udẽdo la mõicha laqle staua ĩ ora
tione le pdicte parole & cridi: multo se maraueglio pensando
onde pcedeua: & il demonio nõ cessaua de cridare. Laltre mo
niche se destorono: & uano a qlla cella cõ grãde tremore por-
tãdo la croce temẽdo che ql nõ fusse il maluagio spirito: & cõ
iurõlo che douesse dire pche era uenuto. Alhor il demõio nar
ro a lor il facto per ordine cõ grandissimi urli dicẽdo: cõe era
ligato con cathene di focho ritenuto da san hieronymo: per-
ho le priega che elle pgino san hieronymo che lo libere: si che
egli se ne possa andare. Et udendo questo rẽderono gratia a
dio & a san hieronymo pgandolo. che dischazasse quel demo
monio del mõasterio: si che mai piu nõ ritorni: & appena che
le hauessino finita la oratione el diauolo si parti di quel loco
con grãde strida: & ando a quel incãtatore & preselo & battel
lo duramẽte tanto che per spacio de piu hore stette tormenta
to: & cridaua il diauolo con grandissima uoce: tu me fuste ca
gione de multi tormenti mandandomi a quella monicha: per
certo sopra de te me uendicaro. Ritornato in se quello ma-
go: & uedendo questa arte era falsa & non pottere aiutare &
uedendosi tanto schernito ritorno al meglio che il potte a se-
curo porto: cioe al glorioso sancto Hieronymo pregãdolo de
uotamente lo soccoresse per la sua gran clementia: & aiutasse
lo pmittẽdo se de quella tribulatiõe lo liberasse: mai nõ se par

tirebe dal suo cõsiglio:& lassarebe al tutto q̃lla sua arte mal-
uagia.Finite queste sue pole quel spirito maligno labãdono
& sparue cõe fumo:& lasciolo si cõcio che uno ãno iaque ĩ q̃l
la battitura:ĩtanto che se pũto se uoleua mouere conuenia
che fusse aiutato & uolto da altri.Et subito se confesso & arse
q̃lli libri cõ q̃li facea la maledetta arte.Compito lãno uẽdi cio
che hauea dispẽso p dio a poueri:& ãdo ĩ uno deserto: & reñ-
chiusesi ĩ una spelũcha:& iui fece penitẽtia.xl.ãni nõ se ptẽn-
do mai de qnzi:& fu la sua uita di grãde penitẽtia:& fini ĩ grã
de sãctitade.Onde p̃go tutti li giouẽni peccatori che seqtano
la uia de costũi r̃metẽdosi dal male sequitãdo il bene: & nõ se
quitano la uia de costui pessima che seqto il misero giouene
ilq̃l ligato da quel misero amor̃ de q̃lla monicha che uedẽdo
che p niuno modo potea uenire al suo prauo ĩtẽdimẽto una
nocte semedesimo se ĩ pico:& cosi suẽturatamẽte fini de ppe-
tual morte de laĩa & del corpo.Ecco adũche exẽpli de q̃ti ma
li e cagiõe il turpissimo uitio de la luxuria:ilq̃l e piu prõpto ui
tio che sia a fare ruinare laĩa col corpo:da esso nasce homici-
dio:cõtentiõe:& q̃si ĩfiniti mali secõdo che mãifesto habiamo
p exẽpio ne la sãcta scritura del uechio & nouo testamento:&
spesso se dechiara p mãifesti exẽpii. E q̃sto uicio a nullo stato
tãto e de piculo q̃to a la stolta giouẽneza:& acio che sia exem
pio a tutti giouẽni te narro unaltro miraculo che ĩtraueno a
Ruffo lo mio nepote q̃l era de eta de ãni.xvii.ilq̃l me fo đ grã
dolore. Cõe uno nepote de Cyrillo gli parue. Ca.viii.

q Vesta nõ e cosa noua che ĩtẽdo de dir̃: bẽche a me sia
rinouamẽto de dolor:ma acio sia exẽpio a tuti gli gio
ueni nõ ĩtẽdo de tacere.Vno nepote ilq̃l io hebbe che
se chiamaua Ruffolo:ilq̃l rimase sẽza padre & senza madre
hauẽdo egli uno ãno lo recai a me ilq̃l nõ fusse mai nato per
suo pessimo fine:nel q̃le lui ĩcorse ilq̃l io aleuai & nutricai cõ
tãta diligẽtia che da piu psone era tenuto mio figliolo. Cre-
scẽdo q̃sto suenturato ĩ belleza del corpo:ma nõ ĩ uirtu đ sa
piẽtia spirituale acostãdose piu p̃sto a costumi hũañi & uana
sciẽtia che adopare al piacere de dio.Diche da molti era ama-
to & honorato de uano & temporal amore:& in q̃sta uanita

in eta de ani.xviii.fini la uita sua: la cui morte p molti se pianse be uno mese: il ql piato a lui poco pdo: & io p lo grã amore gli portaua era molto desideroso sapere come laia sua stesse: onde piu uolte pgai san hieronymo me reuelasse qllo era di q sto mio nepote: & de cio fu exaudito: onde stãdome i oratiõe ne lhora di nona itrome nel naso uno puzore si crudel che p niuno modo potteua soffrire: e marauiglãdome & i me mede simo pésando dõde ueisse tãta spuza & leuãdo il capo uide el mio suéturato nepote tãto terribile che nõ ardiua guardarlo: & era ligato cõ cathene d foco: el suo aspecto pareua una for nace accesa d foco puzoléte: & io cio uedédo itrome si grã pau ra adosso che uolédo parlare: sforzãdome piu uolte nõ haue-ua poder de formare la uoce. Et stãdo un poco ritornai i me: e cõ uoce tremãte el domãdai sel fusse el mio nepote. elli rispo se cõ urli & suspiri uolesse dio che mai nõ fusse stato: acio io nõ fusse i tãti tormẽti: ipho uoglio tu sapi io sono cõdénato a le pene eternale o che diro io del dolor chio hebbe udendo chera cõdénato di tal senẽtia cioe eternal. Che piu uolte me sõ ma rauigliato cõe d subito nõ mori. dopo molte pole io lo domã dai: pche da dio nõ hauea hauuto misericordia: sapédo che ne sua uita lui hauea opate alcune uirtu: onde me rispose: uero e che alcũo ben io fece: ma furon tãti li altri mali: & dilecti chio pso dogni uanita: & maxiaméte me dilectai molto nel iocho de dadi. del ql peccato p iudicio ne lhora d la morte nol cõfes sai: ne hebbe pẽtiméto: p lo ql peccato nõ meritai dhauer misi cordia da dio. ne ãche de li altri mei peccati nõ obstãte alcuno ben facesse. e dicto cio spari da li ochii mei: & partitosi si fu si grã il puzo che iui rimase: che p niuno mõ i ql loco se poteua stare. Hor p qsto préda exépio ogni psona: & maxie li giouení udédo cossi apto cõe qsto peccato del gioco de dadi e abomi-neuole nel cõspecto de dio: & ãche sia exépio che niuno se idu gia a lo extréo d la morte a pẽtirse & cõfessarsi d soi pecati: po chechi idugia a qllo extréo grã piculo e che nõ sia abãdonato da dio senza il ql a nullo bon porto di salute si po uéire: Cer-ti altri miraculi te uoglio cõtare col piu breue dire che poro.

Miraculo duno giocatore. Ca.viii.

No misero homo ilqle haueua consumato in giocare tutto il suo hauere: & uno di giocādo hauēdo pduto comincio a biastemare sancto hieronymo: & disubito udēdo multi cherano psenti uiene una saietta dal cielo & ucciselo. Ad tre altri hōi aduēne qsto ī tyro che giocādo disse no tutti tre di cōcordia. O Hierōymo sforzati cō tutta la tua possa che uogli tu o nō. noi cōpiremo qsto gioco cō allegreza & dicto qsto giocādo udēdo muti la terra sapri: & li pdicti tre homini trāsgiottiti: & mai piu non furono ueduti

Miraculo de uno giouene che giocādo fu portato dal diauolo. Ca .ix.

A testimoniāza che se pua de ueduta e uera: īpho che quello io diro: bēche p molti testimōii se po puare: nō dimeno io so di qsto testimonio: pho che cō li pprii ochii el uide: cossi lo approuo. A presso a casa mia doue io habito staua uno nobilissimo caualiero molto richo di beni tēporali: ilql haueua un figliolo: & a lui portaua desordīato amor in tāto che nō che egli lo corregisse de mali che e li faceua: ma esso medesimo li signaua fare male. Questo dico p padri stoltisim i li a costui: acio nō prēdano exēpio: pho che assai p la cecita del desordīato amor che egli hāno li lor figlioli cagino ī ignorātia & stoltitia de nō castigarli: liqli sono cagiōe d la lor pditione de laīa e del corpo. Ora crescēdo il dicto figliolo de quello caualiero seguitādo ogni uitio andādo ogni di de mal in pegio spēdēdo il tēpo suo in giocare in biastēare: & in ogni īmonditia: & cossi seguitādo essendo in eta de duodeze anni: & uno di giocādo col padre: hauēdo giocato in fine a psso sera & uedēdosi: non hauer bono gioco come uoleua cōmosso da ira comīcio a dire qste parole. facia hieronymo: ilqle uieta il gioco: cio che potte che a suo dispecto io me leuaro quinci uīcitore & hauēdo cossi parlato subito uiene un spirito diabolico in similitudine duno homo terribile: udēdo molti che erāo psenti: & portolo uia doue che egli lo portasse mai nō si sape: credo che egli lo portasse in lo inferno: imperho che mai el fāciullo non fu ueduto. In qlla medesima hora chel predicto caso aduiene stando io ad una fenestra de la casa mia: la qualla

guarda iñ uno loco doue li poueri stanno a giocare uidi pho
che io ero lor de rispecto il dicto padre & figliolo: & tutto cio
che aduiene: si come dicto il predicto iudicio: ilq̃l mi gitto ter
ribile paura. Adũche per q̃sto exẽpio imparão gli homini nel
tẽpo de la lor giouenteza che la piu cara cosa che possa essere:
cioe che li da bona forma cossi se ne ua a la fine. Cossi per con
trario chi piglia rea: perho q̃llo se scriue ne la carta noua ma-
lageluolmẽte si puo spingere. Anchora ĩparino li stolti padri
& madre di amaestrarli lor figlioli: & corregerle: & nõ li lassa
no prendere li uitii quãtunche fossino picoli: perho che q̃lla ar
bore: la cui radice e maculata: forte cosa e che possa producer̃
bon fructo: & perho se uoglion castigare picoli: acio che q̃do
son grãdi nõ habiamo cagione di mal fare: acio nõ meritino il
iudicio del eternal piãto: & pcio se io ñ falo la uia che mena a
uita eterna e stretta: & pochi son che per essa uadão: ma la uia
che mena a perditiõe e larga e piena de uitioli: & per questo ri
specto che considerãno li rei & li boni la maior parte tengono
la uia de la perditiõe: perho che ogni homo nõ considerando
il pessimo fin uol pur seguire la uolunta sua de la sensualita:
la q̃l q̃lla che ce cõduce a morte et̃nal. Et breuemẽte p q̃sto son
pochi che uadão al paradiso: siche cõcludẽdo, uolẽdo scãpare
da q̃sto picolo: & acquistare li et̃ni gaudii: se uole extirpare li
uitii: & seguire le uirtu. Et qui ĩtẽdo de nõ pcedere piu ĩ q̃sto
parlare: ma ĩtroducero alq̃ti belli exẽpli: liq̃li saranno fin di q̃
sta opera: & apresso de due molto marauegliosi: liq̃li mi reci-
to il uenerabile uescouo Nicolo de Cretẽsia. Ca.x.

e L uenerabile arciuescouo sopradecto p grã deuotiõe
haueua san hieronymo uiene in bethleem per uisitar̃
congrande riuerentia le reliquie sue & come tutto fer
uentemente se uolse riposare fino a tãto che hebbe adimpita
la sua uolunta con molta leticia: & poi uiene a uisitarme: & q̃
sto fece p darmi cõsolatiũe d̃ se & d̃ suoi excellẽtissimi doni co
me sempre e usato per la sua carita: & ãchora e qui dio uoglia
ci dimori per longo tẽpo Augustino carissimo esso uenerebi-
le pontifice ĩ questo ti saluta. Esso piu uolte mi narro a paro
le cõ grande desiderio questa cosa che aduene ĩ Candia.

Miracolo duño prete ilqual san Hieronymo comãdo che fusse disotterato. Ca. xi.

d Issemi che uno suo p̃te: ilq̃le era guardiano de la chiesia mazore che era multo deshonesto del peccato carnale & molto uiciato nel beuere che spesse se iebriaua ilq̃le mori: Lo cui corpo fu sepelito ne la sepultura: doue usano d sepelire gli altri p̃ti: & acio che la punitiõe de suoi peccati fusse notoria & exẽpio a tutti li altri. La nocte sequẽte che in sepelito fu tãto strepito ĩ q̃lla chiesia che p grã rumore tutte le psone de la cita se destorono: & tutti spauẽtati corseno a la chiesia p̃dicta: & essẽdo tutti a torno essa stãdo: & udẽdo le dicte uoce: & cridi de uno grãde scalpitio: & de uoce penose. Onde p̃gãdo tutti dio: che p la sua misericordia riuelli a loro q̃llo che sia q̃sto: p tutta la nocte nõ sentiron nulla: de laq̃lcosa a loro manifesta q̃sta nouita. Facto il di cessa il p̃dito rumore: & entrano ne la chiesia: & trouano riuolto cio che uera: & abrõzato come se fusse stato fiame di fuocho. Onde p q̃sto lo arciuescouo ricorse a loratione & comãdo a tutto el populo che stessino ĩ oratiõe dicẽdo: aspectamo q̃llo che sera ĩ questa nocte: & breuemẽte p non plongare troppo la sequẽte nocte piu rumore fu: et paura. Per laq̃lcosa il populo pieno de admiratiõe: & dolore uedẽdo che niuno adiuto hano da dio stano tutti smemorati Venuto el di radunoronsi tutti ĩ la chiesia & stãdo tutti ĩ la oratiõe apse ne la chiesia il glorioso Hiero. resplẽdẽte piu chel sole: & ãdo al altare uedendo ogni psona & iui stete ĩ silẽtio forse una hora marauegliãdosi il populo: & dicẽdo: hora harebe dio pmesso q̃sto p cagione di q̃sto misero prete che non era degno de essere soterato ĩ luocho sacro: & san Hieronymo comãdo chel corpo de dicto prete: ilq̃le era condẽnato dopo il fin al di del iudicio con la sua aĩa a lo ĩferno fusse dissoterato: & di p̃sente fusse arso altramẽte non cessarebe mai la dicta tribulatione: & dicto cio sparue: unde di p̃sente fu adimpito el suo commandamento: & facto cio non fo piu questa pestilentia. De che tutti renderono laude & gratie a dio: & san Hieronymo.

De Tito cõuertito da san Hiero. a la fed. xpiana Ca. xv.

V uno iouene ne la sopradicta cita ilql haueua nome Tito:& era bellissimo del suo corpo: & multo costumato:& piaceuole:& de grāde richeze:& haueua quasi tutta la sua spanza ī san Hieronymo. Questo iouene stete casto & netto fine a la etate de.xx.āni. In q̄sto tēpo p īcitamēto de uno suo fratello chel cōsiglio: despgio & non sape seruare la pietra pciosa de la uirginita sotomettēdo loro purissimo al piu uile metallo che possa essere cio al misero appetito de la carne. Onde ligossi al matrimonio:& pse p moglie una bellissima giouene:& fu pso da lei:& tāto amore li portaua che niuna altra cosa potea pēsar se non ī q̄sta sua moglie:p lei uno didoppo laltro abādono ogni sua bona opatione:et opa de seruire a dio come prima solea far. Onde dimētichandosi de dio chel nutricaua.& cōseruaua ī ogni bene dio si dimētico d lui Cōpito lāno che era stato cō la pdicta sua moglie nō secondo ordīe de matrimonio:ma p libidīe carnal il demonio opādo li soi usati ingāni uno fratello de la pdicta moglie de Tito ī uagi de lei damor de libidine:& breuemēte uno di labracio: diche fu ueduto:& reportato a Tito. Et quello che laia sopra modo puo de subito di puare se q̄sto facto fusse p modo de reo. Et soprastādo alquāti di non mostrādo di q̄sto facto sapere niēte:monstrādo de uolere p suoi facti andare di longi fuora de la terra. Et cusi ptēdosi secretamēte se nascoso ne la terra:& la nocte da meza nocte se ne ua a la casa sua & pichia. po che erano serati lusci:& chiama acio che li sia apto luscio. La fāte nō uolea aprir po che cussi era stato ordinato da la giouene che era ī lecto col fratello:& Tito pseueraua de pichiar:& nō essendoli apto p forza rompi luscio e uane con gran furore multo īfiamato a la camera oue era la moglie col fratello e trouola nel lecto:& occisela:& poi cercha & trouo il misero fratello sotto il letto diche āche loccise. Facto q̄sto si parti da la cita:& andossene p el mondo suiato hogi ī un locho:domā ī laltro. ī fin sa cōpagnio con certi homini de mala cōditione & si se pose a star ī uno certo passo:nel q̄l robauano q̄lunche uenia ne lor mane:& pmanēdo iui Tito.x.āni usando cossi facte ope il glorioso Hiero. ilq̄l e refugio d tutti li soi deuoti un

đi apreſſo ſera ĩ forma e habito dhomo merchãte ñe la pſen-
tia de tutti: hora bẽche Tito fuſſe ſcorſo ĩ ogni rea opatione
pur ſẽpre nõ ſi dimẽtico de la deuotiõe de ſan Hieronymo: &
chiunque li uenia a le mane che ſi ricomãdaſſe p amor de ſan
Hieronymo lo liberaua: e cõtinuo ſi ricomãdaua: & ogni di fa
cea alchun ben p ſuo amor. Riguardãdo Tito qſto merchadã
te li ſoi cõpagni iniqui p far ſecõdo erano uſati: & raunati in
ſieme correano cõ le ſpade a doſſo a ſan hieronymo: ilqͥl cõe
e dicto era trãſſigurato a modo di merchadãte: & Tito iunſe
& leua la mano con un coltello p occiderlo. Alhora ſan Hie-
ronymo diſſe: io te pgo p amor đ ſan Hieronymo che me dia
ſpatio de dir alquãte pole: e, poi fa di me cio che ti piace riſpo-
ſe Tito & diſſe p amor di colui che hai nominato ſia facto nõ
tãto de parole: ma di riceuere iniuria ſta ſecuro & di cio che tu
uoli. Alhora el glorioſo Hieronymo diſſe: io ſon eſſo: ilqͥl ſon
uenuto qui acio nõ periſca p rẽderti merito de la deuotiõe: &
honor che hai hauuto ĩ me onde uoglio che tu te pẽti de tãti
peccati & mali che hai comeſſi: & nõ hauer paura ritorna a te
medeſimo: ſapi che fin a hora ho pgato dio p te p ſalute đ laĩa
tua: del corpo cõ molta riuerẽtia: & nõ pẽſar che ſe cio ñ fuſſe
a loffeſe che tu hai comeſſe lira tua harbe ti opata ĩ tuo gran
de iudicio ma ſe ſubito te pẽti & ritorni a pẽitẽtia te receuera
cõ la ſua miſericordia: ma ſi rimani nel male opar nõ hauere
ſperãza del mio adiutorio. Et dicte qſte parole ſã Hiero. ſubi-
to ſparue: p qſto Tito & ſoi cõpagni rimaſeno tuti ſpauẽtati
Et Tito cade ĩ terra & ſtete per ſpacio duna hora che nõ ſe po
te leuar: & ĩ qſto ĩſtãte il ſpirito ſãcto ſe ĩfuſe iu Tito: & ne li
ſoi cõpagni p modo che ſi mutorono in altri hõi abãdoãndo
ogni ſuo uitio & peccato: & derõſi a la uia de la ſalute & parti
rõſi de qui & andoron nel deſerro: doue nõ erão conoſciuti &
iui feceron grãde penitẽtia: & fu la loro uita & fine ĩ ſãctiſſĩa.

Miraculo de uno mõaco che pecco & reueloſſi. Ca. xvi.

N altro miraculo ĩteruene ne le parte di ſopra de egy
u pto ilqͥl puato p ueri teſtimonii. Ilqͥl te uoglio narare
p exẽpio de gioueni: acio ſi guardino da le femine pa-
rẽti o ſtranie: quãtũque ſiano caſti & uirtuoſi. Fu un mõacho

giouene bello di grādissima honestade: uechio & maturo de pfecti & sācti costūi uirgīe & casto del suo corpo: siche ī tuto era specchio de cōpagni de monasterio: doue era mōacho: nel ql ētro ī eta de.xii āni: & era diuotissimo di sācto Hiero. Sēpre staua ī oratiōe o studiaua ne la sācta scritura. Costui p la sācta castita timēdo che p niuno modo la sua mēte nō potesse esser maculata: hauea ī gran honor de ueder li uisi de le femīe per tal modo che nō di uederle: ma temea dudirle ricordare: p la qlcosa el demonio hauēdo īuidia a la sāctita del pdicto monacho: īcito cōtra lui dolosamēte ogni modo & arte de la sua iniquitade stimulādo cō pēsieri carnali p farlo picular: & cosi affligeua ql giouene di & notte: & qsto fece doi mesi: ma ql gouene ualētemēte repugnaua recomādādosi cōtinuo a dio & san Hierony. pgādolo che la sua dricta mano uictoriosa lo dfēdesse da qste trbulatiōe diabolice: cosi orādo sēpre era uictorioso dogni tētatione diabolica. Prego giouenі e uechi che riguardio qui: & niuno habia sicurta di se mētre e ī qsta fragile carne. Perho che molti sono li modi che p cagiōe di femine lo nostro aduersario ci mette ināzi p farci ruinare: & p costui possino prēder grāde exēpio. Vedēdosi adūche il diauolo soprastare a qsto giouene p niuno modo potea remouer ne abatere come leone rugiāte comīcio a cercare piu sotile arte per nocere a questo giouene. Onde infra lor se fa grāde battaglia chel diauolo insidia costoro con fortissime tentatione. Il iouene ricorrera: & al suo protector sancto Hieronymo. Onde cosi facendo riceue sempre gratia de uictoria contra questo demonio: & fasse beffe de lui: & de suoi aguaiti. Hora uenne caso chel padre del predicto iouene se infermo: & credesse morire. Onde cridaua di uolere uedere il predicto suo figliolo: perho che se sente li dolori de la morte: & manda per lui. Onde il iouene constretto dal suo abbate che egli debia andare per consolare il padre. Il monacho di questo teme: perho che lha paura de uedere femine: acio non potesse riceuere ne la sua mente īpedimēto contra la sua uirginita senō che ello se īchino a multi priegi de suoi cōpagni monachi faceua quella sancta crudelita de nō andare a parlare per paura de nō offen

dere dio: & la ia sua: pho che sapeua de qto piculo e al mõacho andare fori del suo mõasterio cerchãdo la citta: ouero de udi re la gẽte. Certo nullo riposo di mẽte po esser il qle e ipazato ne gli facti del mondo. Vnde una de piu utile cose che possio usare li monachi: si e discostarsi dal mondo: & stare i siletio. Hora ando il pdicto monacho ad uisitare el padre: e stete tre di i casa del padre: & diuẽto si tedioso che e gi pareua stare in una pgione mal ageuole obscura: & fetida. Cõpito il terzo di accade caso p la ifirmita del suo padre facẽdoli alcũi seruitii isieme con la sorella: qlle era belissima: di chel monacho li to cho el zinochio: & poi la dritta mão p la qlcosa ello fu allazia to de libidie contra qlla sua sorella: i tãto che a pena se ritẽne de iuitarla de peccare con lei: & p paura dela uergogna: onde diro de la castita come de esser pura de qlli monachi li qli cõti nuamẽte uedeno li usi de le done: & isieme tutto el di parlão con lor. Dico che cossi sta lhomo i castita uedẽdo continuo li uisi de le femie come sta nel focho la paglia che non arda. Per certo la bellaza de le femie e laziolo del diauolo a fare ruina re li uirtuosi: & etiãdio li casti serui de dio se usano de guarda re & usar cõ lor. Veramẽte al pdicto mõacho aduene qllo che temette: il qle si uãro tãto de conseruare la castita sua. E stato stranio e saluatico i uedere: & usare cõ le femie: onde nõ e li cito a obedire al padre ne a la madre i qlle cose sia periculo: & dãnatione de la ia. Sia il monacho pdicto alaciato come e di cto & mal uolũtiera ritorna al monasterio p lardore de tãta li bidine che haueua il suo core i fiamato non pẽsando nulla al tra cosa se nõ cõe potea mettere adeffecto il desiderio ha uer so la sorella. Ma ella niẽte di qsto sapea: & guarito il padre el monacho ritrouo sue scuse ritornãdo de di i di p non ritorna re al mõasterio: & cossi stete tre mese i casa del padre: maraui gliãdosi el padre cõ la famiglia ẽt li mõachi cõe costui sia cossi mutato: & nõ são la cagiõe: ond lo abbate mãdo dui mõachi p lui onde cõstrecto piu p uergogna che cõ bona uolũta ua con lor al mõasterio: essẽdo itrato sta cõ grã battaglia: ipcio chel suo cor nõ e piu iui: ma e cõ la sorella: & di e nocte pẽsa de po ter metter ad executiõe qsta mala uolũta: & qsta e la sua cõtẽ

platione:& e si forte pcosso che e deuentato uno altro homo saluatico da ogni cognoscimẽto đ natura nõ cercãdo remedio a qsta sua tẽptatiõe:ne al suo abate:ne a suoi cõpagni:ma ĩ se medesimo tenea qsta ĩfirmita cõtinuo dãdo audientia a ogni uia chel diauolo gli meteua inãzi de potere uenire al suo male ĩtendimento: & era sotoposto al diauolo cõ nuoue tele de desonesta che li arecaua inãzi:& la sua uita se cõsumaua cõe fume:& era simile a uno animale senza rasone in tutto dimẽticato de la diuina clementia:& dogni bono socorso sempre pensãdo apto modo p potere prendere il beueragio de la morte.O cõe soni poueri & miseri & bisognosi dogni bene coloro che se dilõgano da dio.tãto piu deuenta lhuomo pegiore che bruti aĩali p li peccati essẽdo dio ptito da lui q̃to e da longi el cielo da la terra:ouero el ponẽte.del leuãte pẽsãdo il mõacho abãdonato da la diuina gratia ogni modo di potere mettere ad executiõe qsto suo pessimo desiderio. Viene el seminatore de ogni mal cõseglio:cioe il diauolo:& metteli nel suo cuore uano qsto modo.Et egli una nocte q̃do li mõachi dormiuano si spoglio lhabito mõachale:& uestisi de pãni seculari:& inscia del mõasterio:& uadasene a casa del padre: & entra nascosamẽte dẽtro:& uadaseno in la camera de la sorella:& ascõdasi sotto il letto:& guarde q̃do'ella dorme:& uadaseno a lei:cusi puote adĩpir la sua praua uolũta. Venutoli qsto ne la mente delibero farlo:& studiasi meterlo ad executiõe. Vẽne la nocte & uassene a la porta del mõasterio:& cercha p uolerla deserar con la chiaue che haueua portata secho: & p niuno modo la puo aperire:& tãto ui stete che uẽne lhora del matutino: q̃do li monachi si deno leuare:si che p temãza di nõ essere trouato fu cõstretto di tornarse ĩdrieto a'la sua cella marauegliãdosi di qllo che gli era ĩteruenuto. Stette il mõacho in cella p qllo di:& aspecto la sequẽte nocte p'fare ql nõ haueua potuto far la prĩa ardisce qsto debile di fare quel che dio nõ uole che facia. Spera la stolta peccora di fare cõtra la forza del leone: & del so hauer uictoria. O ĩsensata uile peccorella che pensi de potere fare cõciosiacosa che quel leone fortissimo hieronimo te cõtradice:& cõbatte p te cõtra de te nõ cessar de ĩzenochiar

ti a la imagine sua se nõ uoi cadere ne la fossa che tu caue: &
nõ uoler piu sequir la tua pessima uolũta. Era ne la cella de q̃
sto suiato: & errãte mõacho li magine de san Hierony. in una
sua tauola: ala q̃l hauea p usãza ogni di ĩzenochiarse: & mul-
to se ricomãdaua. Onde miraculosamẽte sequitaua che q̃llo
di san Hierony. lo retenea che nõ potea fare q̃l male che uolea
Or uẽne la secõda nocte: & il monacho se ne ua a la porta del
monasterio p ãdarsene: & quel medesimo lincõtro de la pria
nocte: & simile duro đ far cosi p uno mese. Passato el mese san
Hieronymo apparse ĩ sonio a uno sãcto mõacho: de quel mo
nasterio: & gli reuelo cio che quel monacho uolea fare: & co-
mãdoli che egli douesse narar & mõstrar̃ el suo errore: & cõe
gli facea ogni di ala sua figura: & egli lhauea cãpato de nõ fa
re q̃llo male che uoleua: & se nõ se remẽda de tãto mal uolere
q̃to ha ĩ cuore egli lhabãdonara: & nõ sera piu sua guardia: &
dicto q̃llo disparue da lui. Venuto el di q̃sto sãcto mõacho an
do a laltro errãte & narrãdoli la uisiõe de san Hierony. & tut
to cio hauea dicto de lui: Onde quel r̃spose: io nõ so cio tu di
ce iurãdo p piu iuramẽti che cio nõ era uero dicẽdoli quel tuo
somnio te sera uenuto p uoltamẽte de cerebro. onde el sãcto
ptisse da costui: & stete quieto. Questo altro accechato: & ala
ciato dal demonio. Vnde cõe san Hierony. lha ĩpedito de nõ
lassare fare la sua mala uolũta p la reuerẽtia facea ala sua ima
gine puonese ĩ cuore de nõ farla piu acio che nõ lo impedisca
cussi la nocte sequẽte cõe era usato uassene a la porta del mo
nasterio: & aprissela: & ua senza impedimẽto a mettere adef-
fecto q̃l pessimo peccato q̃l hauea tãto desiderato & breuemẽ
te ptito dal mõasterio cõ uestimẽti seculari ando a casa del pa
dre: & la sera tardi nascoso entro ne la camera doue sapea che
era il letto de la sua sorella uergĩe: & se ascose sotto il letto: &
uenuta a dormire. cõe lui la sẽti adormẽtata usci fuora e spo
gliose: & ĩtro ĩ letto a lato a lei: onde ella sentẽdolo & nõ sapẽ
do che fosse destosse & hebe grãde paura. onde cõ grãde uoce
crido p modo che quãti uerano ĩ casa corseno a lei: & accese
le lume trouorono costui ĩ lecto marauegliãdose tutti el pa-
dre & la madre. El padre li domãdo la cagiõe de tãto peccato

el figliolo cõfesso tacẽdo nõ sapẽdo che dire: chi me domãdas
se cõe e qsto mõacho d tãta bõa uita: ql fusse la cagiõe che dio
& el suo deuoto san Hiero. lo lassorono cader ĩ tãta miseria
dico che fo pmissiõe d dio p humiliarlo & farlo expto d igan-
ni del demonio & nõ se cõfidasse nel suo bon opar ma piu in
dio: & qui puo ponere exẽplo ogni hõ de nõ se cõfidare in sue
uirtu: pho che qto lhõ e ĩ magior stato de uirtu essẽdo nel ma
re ondoso d qsta psẽte uita piẽo d schiere de ĩnumerabili ini-
mici nauigãdo ne la nauicella d qsta fragile carne: tãto magi-
ormẽte stia cõ paura & cõ astutia de nõ pire: po chel demonio
tẽtator nostro inimico ha p le mane modi ĩfiniti p farci picu
lar: õde chi nõ e cauto legiermẽte pisse: & colui che qui nel mõ
do sta ĩ tior de dio tutti gli diauoli temeno lui & poco gli po
sono nocer: & p certo nula cosa e tãta piculosa cõe star lhomo
ostinato nel suo pponimẽto: & nõ se uoler remouere p altrui
boni cõsciglii: & che solamẽte uol sequire la sua uolũta tro-
ua ne le sue ope mal fin: hor uedẽdosi il mõacho cossi uitupa
to & ĩ tãta misia caduto ritornosse a san hieronymo del ql sẽ
pre era sttato suo diuoto: & recognobe la sua colpa & misia
& sẽza tardar usci de la casa del padre piãgẽdo & dolẽdose cõ
grã pẽtimto: & ua & cõfessasi diligẽtimte & ritorno al suo mo
nasterio: & iui uiueti doi ãni: sẽpre afligẽdo il suo corpo ĩ mul
ta abstinẽtia: ĩ tanto che parebe forte cosa a chi ludisse: & cossi
nel dicto tmĩo de dui ãni laĩa si parti dal corpo & fini ĩ pace.

Miraculo duno cardĩale che fini male. Ca. xiiii.

n On uoglio lassare qllo che me scripse el uescuo dama
sio di portuẽse p la sua riuerẽtia narrome come ĩ Ro
ma fu uno cardinale: il cui nome era Celestino el ql si
faceua beffe di sancto Hieronymo & el biastemaua: & essẽdo
un di in concistorio cõ li cardinali parlo come era usato mat-
tamente cõ audatia & ĩiuriosamẽte de sancto hieronymo: su
bitamẽte gli uiene uno dolor di corpo grãdissimo: per laqlco
sa ando al locho cõmune & iui linteriore uscirono et mori.

Miraculo duno cardĩale che mori et resuscito. Ca. xviii.

u No prete cardĩale chauea nome Andrea nõ simile al
sopdecto: ma cõtrario cioe deuoto d sã hierõymo. hor

mori costui i roma: ala cui morte si ritrouarono molte psone portato el suo corpo ne la chiesia di san Piero apostolo: & facto lo exequio secũdo la usanza essendoui psente il papa con tutto il chiricato & grã populo: di qli erano uenuti ad honore del pdicto corpo: sudito il predicto morto si leuo & usci de la bara mettendo urli grandissimi. Donde ogni gente si marauigliaua dicio & temẽdo forte de questa nouita. Il papa fece uscire fora el populo de la chiesia & chiuse le porte domandando costui cio che quello uol dire: & lui respose qste parole. Essendo examĩato inãzi a la diuina maiesta pcagione de lusura che ho facto de nobil uestimẽti & delicati cibi era per essere cõdẽnato a le pene de liferno. Et subito uiene un che resplẽdeua piu chel sole: & era bianchissimo piu che neue: el ql inteso di coloro che erano qui che era sancto hieronymo. Questo se ĩginochio dinãzi al iudice & domandoli per me gratia che lanĩa se cõiũgesse col corpo & fugli cõceduto. Onde de subito mi pti & ritornai in qsto mio corpo come uoi uedete. Onde il papa & tutti si marauiglio forte: il populo che era di fora uolendo pur uẽire dẽtro p sapere che qsto fusse rõperono le por te: & ĩtrorono dentro: & fu a tutti notificata questa cosa. Onde rẽderono oratione a Dio & a san Hieronymo.

m Vlta affectione di menti ci moue & cõtrista hauendo inteso che multi uescoui renegano Dio benedecto: li qli son posti nel mõdo come suoi uicarii acio sequitãno la sua uita: & diano exẽpio a tutti de sancta uita: & egli fãno el cõtrario o delectãdosi de le cose terrene che sono acquistate de sangue de Christo & de suoi sancti: de la qle se deno sostentare li poueri: & egli spendano in nobilissimi uestimẽti & in delicati cõuiti: cõ buffoni & homini richissimi riẽpiendo li lor uentri per meglio ĩcitare la putrida libidine: & de poueri li qli morono di fame & di fredo non si curano. Certo questi non sono uescoui ne membra de Christo: ma sono diauoli Sel uescuo e sancto opera quel che se richiede a lofficio suo e sancto: ma se uo egli non lo fa e diauolo: perho che ad altre psone li lor peccati non son de piculo se non a loro pprii: ma el uescuo che de essere spechio de sanctita per dare bono exẽpio

a suoi subditi ad lui cōmessi ogni suo peccato e grauissimo &
di grā suo piculo. Ogni peccato che suoi parēti cōmetino p lo
suo male exēpio di tāti e participe: & hauerāo a rēdere ragiōe.
O augustino mio carissimo che diro? Graue peso e q̄l che noi
habiamo e graue soma: ma io che ho le spale debile che porte
ro? Certo io che dogni parte ho angustie che me tormētano:
& riguardādo li casi graui ꝑmpti che occorono. tutto il di cre
scie piu la tristitia & laffleƈtiōe. Onde p tāto dico che piu secu
ra cosa e a fugire lo stato uescouale che desiderarlo: Certo io
lodo lo stato uescouale come uicario de xp̄o: ma q̄lli uescoui
che tēgō uita da caualieri terreni desiderādo la pōpa & la glo
ria del mōdo nō li lodo: ma condāno & cōfundo: & meglio sa
rebe a lor esser seculari che hauer mai cognosciuta uita reli-
giosa: & ī fine a hora sapiāo che descēderāo a lochi bassi: e piu
grauo tormēto harāno che niuna altra gēte inq̄to egli hāno
riceuuto ī q̄sta uita maiori doni: & q̄sto intēdo piu tosto dir-
lo ne la sua p̄sentia che ī absentia liq̄li dico che degnam̄te piu
tosto possono esser chiamati lupi rapaci deuoratore de le loro
pecor̄ che pastori e piu tosto destruƈtori d la chiesia d xp̄o che
reƈtori: liq̄li robano le elemosyne de poueri xp̄ani: q̄lli deuo-
rano in ogni dissolutione & dishonore de dio: le qual cose nō
sono da tacere ma da cridare e piāger̄. Et questo ho diƈto per
admonitiōe dogni gēte: acio li rei se corregāo e boni meglio-
rano: uiuano ī timore de dio udendo le diƈte cose.

Visione de Helia monacho.

IN uno deserto d le parte dī sopra de Egypto q̄l era dis
habitato: & nō uera da pottere uiuere staua uno mōa
cho ilq̄l si chiamaua helia: q̄sto era di grā sanƈtita de
uita: e multo domestico de san hieronymo ne la sua uita: de
la q̄l san hieronymo disse piu uolte che hauea spirito ꝑfetico
costui un di secūdo mi dicono piu monachi digni de fede: la
q̄lcosa udiron d̄i bocha del sopradiƈto helia secūdo la sua usā
za stādo ī oratione sadormēto: e come dio a suoi fideli spesso
reuella ī uisione soi misterii oculti. A costui p̄se essere in uno
bel pallazo mai non simil ueduto. Et stādo costui in q̄sto pal-
lazo & andādo guardādo ī ogni parte le sue iestimabile belle

ze p spacio dunhora marauegliādosi de tāti nobili adornamē
ti q̄to i esso uedea: & cossi stādo uidi apparechida una nobil se
dia e alq̄ti belli gioueni: & pouer p terra multi tapeti: & ītor-
no drapi doro ornati de gēme pciose uariate di smesurate bel
leze. Ne laq̄l sedia uiene a sedere un Re formossimo: il cui as-
pecto era di tāta dolceza chera cosa molto mirabil da nō pot-
tere narre p ītēdimēto hūano: & era acōpagnato da solēni hōi
piu belli chel sole qui uenia p fare certi iudicii: & cossi stādo di
nāzi li uiene una aīa la q̄l udi che fu del uescuo dācona: & era
menata da demōii ligata cō catene di foco: & parea cōe fiama
di fornace: e puzaua cōe solfo: cōe iūse dināzi al re q̄lla aīa co
mīcio a cridare chessa era degna dessere messa ī li ferno dicen
do: fra laltri soi peccati cōe ī q̄sta uita sera molto delectato ne
le pōpe hūane & ī delicati cibi & belli uestimēti: & ī fare cōui-
ti e simil dilecti: & ī q̄sta uanita hauea cōsuma la uita sua. Le
q̄l pole dicte fu data la sentētia p il iudice che fusse mēata ale
pene īfernale & iui stare fin al di del iudicio: e poi cōiungersi
col pprio corpo: & altri dānati iui stare ī ppetui tormēti: & da
ta dicta sentētia subito q̄lla aīa se parti cō q̄lla turba de demo
ni mettēdo dolorosi stridi. Poi uidi unaltra laq̄l uidi chera de
Theodonio senator di Roma fratello del uenerabile Dama-
sio uescuo di portuēse: laq̄l grauamēte p multi spirti maligni
era accusata li q̄li erāo ītorno: & cossi stādo p spacio dunhora
la dicta aīa accusata & īfiamata da diauoli: & niuno era che p
lei respōdesse. Rizosi suso uno hō de q̄lli cherano qui p̄senti: il
q̄l era septe uolte piu chiaro del sole: & q̄si cōe a lui parue niu
no uera tāto bello q̄to egli ādo al re & gittosi īginochiōi: & lo
re pose silētio al demōio che tacesse: & il pdicto hō disse: costui
ha hauuto ī me singular deuotiōe e portomi grā riuerētia: &
li demōi tacetono & niēte dissono. Onde p̄go lo re p q̄sto suo
deuoto che li hauesse misicordia p amor dela sua usata pieta
& īfinita clemētia. Nōdimēo domādo che p cagiōe de peccati
comessi nel mōdo che esso douesse stare tāto īpurgatorio che
ne facesse piena satisfactiōe: ōde li fu cōceduto cio che domā-
do: alhor tutta q̄lla moltitudīe de q̄lli dia bolici spiriti si par-
ron d q̄l loco urlādo: & uaricato forse il spacio dunhora: uide

un giouene ādare p pallazo a suo dilecto el ql helia domādo: chi fu colui di tāta potētia che se leuo ad aiutare Theodonio senatore. Egli rispose: io son mādato da lui da pietro partitio di roma: ilql colui che tu domādi e suo grādissio deuoto: che p lui ípetri gr̄a da dio che li cōceda ūo fiolo a qste pole lo re disse? che comāda pietro al mio fiolo hier. siali facto: & finite tutte qste cose helia pdicto si decto & rēdete gr̄a a dio & al glorioso hier. & teneamente lo di & hora che hauea hauuta la dicta uisione: & íuestigando poi trouo chel dicto uescuo & theodonio era morti nel dicto di: & fu certo qsto segno e nō fu uano.

Visione del uescuo Cyrillo de Alexandria.

a Vgustio carissimo te pēsaui de íducere p grā marauеglia: & p cosa molto ípossibile ql che p tue littere da te riceuute í esse me narrasti pponēdo cōe il beato hieronymo si potteua porre p uirtu de sāctita equal al baptista e ali apostoli: e silmēte í gloria assignādo di cio efficace ragione: & p uisiōe marauegliose: ōde qsto nō e ípossibile: ma certo e cō ogni fede & deuotōe se po cōtēnere sēza dubio pēsādo la sua sācta uita: & da po la morte sua miracoli grādissimi che dio a mōstrato p lui í qsto mōdo e pho le tue ragione furon chiare. Per qsto dechiarar & uederne la uerita nō sarebe cōueneuole chio í sufficiēte sopra cio me extēdesse. Onde nō ítēdo piu dir í sermōe: ma p exēpi. a clarificar la tua opiniōe: & de chi ludira. te uo narrare una mirabil uisiōe del glorioso hierōymo: la ql me scripse Cyrillo gia piu di. Cōpito lāno che sā hieronymo era passato di qsta uita nel di de sā Ioāne baptista. Compito le laude del matutino. essēdo rimaso el uescouo Cyrillo p la sua deuotiōe come hauea in usanza solo ne la chiesia dināzi a lal tare di san Ioanne baptista: ingenochione contemplando con molta dolceza de spirito la sua gloria & excellentia subito adormentato: & li aparue uederne in la dicta chiesia uenir doi homini risplendeti di summa clarita. li quali cantauano suauissimi canti luno rispondendo a laltro: & doppo loro seguia grā turba: li quali a due a due singenochiauāo dināzi a laltar & si poseno a sedere: essendo piena la chiesia di costor uidi uenire dui hōi senza cōparatiōe belli piu che tutti li altri cherā í

tutto pari di grãdeza: & erão uestiti dun uestito candididissimo adornate de pietre pciose: & lun pari di laltro ītrorono ī chie sia. Alhor qlli altri cherano prima uenuti: & sedeano di psen te si leuorono: & a lor singinochirono. Alhor li pdicti lor feci no riuerẽtia a laltri: & alquãti giouani aparichiorono due se die ornate dẽ pietre pciose: & ciascun se posse assederẽ ne la sua & stete un poco ī silẽtio: & poi luno disse a laltro che parlasse: & ītro lor lõga altercatiõe chi di lor prima douesse comẽtiare Diceano li altri cõueneuole eche hieronymo prediche de Ioã ne la cui solẽnita e hogi mostrare le sue magnificẽze Per leqle parole lun di lor cõ bellã eloquẽtia comicio un sermone expli cãdo le magnificẽtie del beato pcursor de dio cõ tãte ornatis sime parole & dolceza de lĩgua: & tutte puando p sentẽtia dẽ la diuina scriptura che sarebbe īpossibile a dechiararlo: p lin gua hũana: finito il pdicto o sermone tutti nomiauano Ioan ne baptista: & del ql ql altro ha parlato de lui tãte belleze. A lhora san Ioãne disse: Questo mio cõpagno hierõymo che mi sequito ne la sua uita in ogni sanctita: & pho sia noto a tutti che egli e lume de la chiesia il qual p sua doctrina apri ogni te nebra & illumina tutti gli hõi ciechi de la uerita: qsto e il fõte de lacqua dela diuĩa sapiẽtia: alql chi ha sete uada e sera sacia to: costui e quel arbor alto la cui sũmita iũge al cielo: & da le frõde de la sua doctrĩa esce suaue fructo: del cui odore li ncel li del cielo & li hõi grossi sutili son saciati. Costui fu heremita come io: & macero p abstinẽtia la sua carne qto io Costui ser uo pura uirginira: fu illustrato de spirito pphetico cõe io: co stui cõe pfecto doctore de uerita. Io p iustitia & uerita posi la uita corporale: costui tutto il tẽpo de la uita sua sostẽne affli ctiõe e dolori p iustitia e p uerita de la sua sancta doctrĩa: ben che p martyrio nõ fusse morto. Io fu pcussore de la fede xpia na & īuitatore del populo gintile. Costui uenẽdo poi fu de ql capione & sostenetorẽ cõbattẽdo cõtra li heretici: & illũinãdo li ignorãti & io tochai una uolta il sire cõ le mie mane qdo il ba ptizai nel fiume iordano. Costui nõ che molte uolte lhauesse ne laltare ma cõ la sua bocha molte uolte lo mãgio: onde ī o gni sãctita mi fu simile: e hor godião ãbedui īsiemi pmiati e ql

mente di pmio di uita eterna.qste pole e altre disse san Ioañe el ql il beato Cyrillo nõ pote tutte tener a mēte: appressãdosi lhora pria del di itrãdo il sachristano.ne la chiesia uedẽdo il uescouo dormire destolo cũ le mane de tal uisiõe merauelia/dosi il uescuo cõ stupor e gaudio narro al sachristano cio che lui hauea ueduto & udito cõ molte lachryme:& quel di cele/bro solẽnemẽte la messa e pdico al populo la dicta uisiõe.Tro po piu son sẽza numeri li ueri miraculi di san Hiero.che sere bono piu utili a narar che qlli cho ditti:ma acio nõ sia tedio a lectori la plixita de qlli:nõ itendo piu dirne se nõ uno ilqle ñ e anchora un mese che iteruene i Bethleẽ & sara fine.

Come il corpo di sancto Hiero.uolse essere trãslatato & de miracoli che fece.

Passata la domenica dopo loctaua de la pẽtecoste tutti li cõpagni uescoui cõ grã moltitudie de hõi e di dõne raunati i la chiesia i la ql il corpo di san Hiero. cõ de/bito honor e reuerẽza:& io pricipalmente era apparato cõe si cõuenia:& ãdãdo a la fossa oue era quel uenerabil corpo p di/soterarlo & trãslatarlo i una sepultura.ql era tutta di marmo nobilmẽte ornata laql era facta a suo honor:& io fu il primo che comẽzai a cauar la terra & sendo uota la fossa tutto il po pulo uide star quel .s.corpo i mezo de la fossa nõ tocãdo terra da niuna pte:cõe fusse i aere tutto itegro sẽza coruptiõe.Des so usciua si grãde odor che p niun che iui fusse mai nõ fu sẽti to il simil:e tolto suso e postolo su laltare:acio che da tuti me lio fusse ueduto.Quãti miraculi furõ facti quei di p li meriti del sãctissimo corpo li qli furõ tuti palesamẽte ueduti da ogni gẽte che q era nõ si potrebe narrar.Sedeci cechi tocãdo ql san cto corpo hebeno subito il ueder.Tre idemoniati furõ mena ti da molti hõi ligati p la lor aduersita cõe furono i qlla chie/sia di psẽte furõ liberi.Era una dõna uedoa pouera che hauea uno suo figliolo:essẽdo dicto fãciullo i la chiesia ifra la calca de la gẽte fu soffocato:elql trouãdolo la madr cosi morto cõ grã dolori facẽdo grã lamẽto pse qsto suo figlio & uassene a la fossa onde haueano tracto il corpo di sã Hiero.& gitolo dẽ tro dicẽdo.O sãctissimo Hiero.nõ mi ptiro de qui fin a tanto

che nõ mi rẽderai uiuo el mio fiolo,che morto.certo dio mara uegliosi ne li sancti suoi facẽdo p lor honor mirabil cose:di subito ꝑse il corpo del dicto fanciullo & destesel o ĩ terra ne la ꝑ dicta fossa subito fu resuscitato.Sono q̃si ĩnumerabil miraculi facti da matia fine a uespo:che q̃l corpo fu trãslatato:de q̃li nõ ĩtẽde piu dir se nõ uno che ĩteruene la nocte sequẽte : ilq̃l nõ e da tacere Cõe ritorno al sepulchro & appari a cyrillo:

Elhora del uespo ponemo q̃l sancto corpo nel ꝑdicto monumẽto.Et la matia trouão che era uoto : & era ritornato ne la fossa onde il trassino.Et la sequẽte nocte io dormẽdo san hieronymo mi apparue,ĩ uisione:& riuelomi multe grã cose:& fra le altre parole mi disse.Cyrillo sapi chel corpo mio nõ uo chel cauate de la fossa oue p niuna cagione fin a tãto che la citta de hierusalẽ sera ꝑsa da fideli:alhora sera portato a roma:& iui se possara p multo tẽpo : laq̃l uisione narrai la matina a mei cõpagni uescoui & altri hõi catholici. Onde il sanctissimo corpo lassamo stare cossi nel locho doue ritorno.Se io ho dicto ĩ q̃sta epistola alcuna utile & bona cosa nol reputo a me:ma p li meriti de san hieronymo : & sio ho dicto alcuna cosa supchio ouero desutile:solamẽte se reputa a la mia ĩsufficiẽtia:& cossi uoglio sia iudicata da ogni gẽte. O Augustio ꝑgoti che ti ricordi di me ne le tue oratiõe sãctissĩe

Comiciamo certi miraculi de sancto hieronymo:li quali furono facti in Troia da po la sua morte.

e Ra in Troia uno il quale se chiamaua Ioãne pẽnato il quale hauea le gambe seche ĩ tanto chel nõ potea andare se nõ cõ certi descutii:o altri artificii strasinãdosi con le mane per terra secondo che usano colori che haueano quella ĩfirmita:& uenendo il dicto Ioanne con deuotiõe & cõ speranza de hauere la sanita:a la chiesia quale alhora se comĩciaua a honore & riuerentia de sancto Hieronymo:riceuette perfecta sanita:intanto che tutto il tempo de la uita sua pote saldamente andare.

Miraculo .ii.

f V uno homo chiamato maestro iacobo scudelaro homo de cõmendabile uita partendosi da Troia & andãdo a la terra de lacqua putrida incontrosi in certi hõi

li quali stauão ĩ la strada p robar & occidere li hõi che ãdaua no ĩ camío con costor non cognoscẽdoli. Hor aduene chel signor de la dicta puincia andaua psequitãdo li dicti ladrõi: & pse il dicto maestro Iacobo cõ lor ĩsieme credẽdo fusse de lor: & ponẽdo dicto signor tutti costor al tormento: el dicto maestro iacobo non potẽdo sostener dicto tormẽto p forza de la pena confesso e disse: che era compagni de qsti ladroni: & con lor hauea facto certi maleficii li qli costoro haueã prĩa confessati p li qli maleficii el dicto signor condẽno costoro a le forche: & essẽdo tutti costorò mẽati al loco de la iustitia cõ le mane ligate de drieto: & con le fune al collo secondo lusanza de ql paese: el dicto maestro iacobo ĩ adiutorio de la sua ĩnocentia diuotamẽte se ricomãdo a san hieronymo: & stãdo il dicto signor ne la camera sua gli apparue il glorioso hieronymo: & commãdoli che douesse liberare el dicto maestro iacobo: el ql essẽdo ĩnocẽte hauea cõdẽnato: p la quale pole ĩpaurito qsto signor di psente comãdo dicẽdo: che subito li fusse rimẽato il dicto maestro iacobo: el qual essẽdo rimẽato dinãzi da lui domãdo se elli si fusse aricomãdato a niũo sãcto: & il dicto maestro iacobo rispose: & disse che sera ricomãdato al beato hieronymo: & udẽdo qsto il pdicto signor d psente il fece lassare: & il dicto maestro iacobo essendo liberato cossi cõ le mãe da drieto ligate & cõ le fune al collo ĩnãzi che mãgiasse & che beuesse ãdo a la pdicta chiesia & rẽdete grã a san hiero. de tãto beneficio qto da lui hauea riceuuto: la dicta fune: laqle egli hauea al collo ĩsino al di dhogi pẽde dinãzi a la imagĩe de san hiero. la qual imagĩe e depita ne la dicta chiesia & ãche uiue el dicto maestro Iacobo: & el dicto signor p deuotiõe del dicto miraculo ãdo a uisitare la dicta chiesia: ne la qual domãdãdo pdonanza al glorioso hiero. de qllo che haueua facto el pdicto maestro iacobo auẽga che ignorãtemẽte il facesse: & offerse a la dicta chiesia grãde qtita de pecunia.

Miraculo.ii.

Vuno homo: el ql era chiamato maestro barbato d sã Gregorio che habitaua ne la citta d troia: il ql habitãdo ne la terra de sctã Maria: la ql ãtichamẽte se chiamaua.

icerna mori: & essendo radũati li chierici p fare lofficio: q̃si
e lhora del uespo andorono a la casa del dicto morto p por
tare il corpo a la chiesia: & iũcti chi furon a la dicta casa lhora
gli parue troppo tarda: & tornarono a drieto sẽza il corpo, cõ
ĩ tentione de sepelirlo el di sequẽte: & la nocte sequẽte piãgẽ
do la moglie la morte del marito suo incõmicio a cridare cõ
alta uoce & con deuoto core pgãdo & dicẽdo al glorioso hie
ronymo che li douesse piacer & rẽdere el padre a li suoi figlio
li: dicte le parole subitamente dicto morto incõmincio a spu
tare: & aperse gli ochii: & perfectamente a uno tracto fu resu
scitato & sanato: & aprẽdo la bocha sua rende gratie a dio &
a sancto hieronymo. Miraculo .iii.

V uno homo: el q̃l hebbe nome Nicolo de Ioanne ma
f riscalcho el q̃l p alcune infirmita che egli hebbe pde el
uedere: & longo tpo era stato ciecho ĩ tãto che niuna
sperãza hauea di pottere piu uidere: ma cõe piacque a lo oĩpo
tẽte dio racõmandosi un di deuotamẽte al glorioso Hierony
mo: & subitamẽte riceuete il uedere. Miraculo .iiii.

V una dona che haueua nome maria: laq̃l insino de la
f sua natiuita hauea lochio dritto: siche p niuno modo
non gli potteua uidere di quello ochio: ricomandosi
deuotamente al glorioso sancto hieronymo: & subitamento
riceuete il uidere. Miraculo .v.

V una dona che haueua nome maria: laq̃l ĩsino de la
f sua natiua hauea la mão dritta siche p niuno mõ se po
tea aiutare di quella mano: ricommandossi deuotamẽ
te al glorioso hieronymo: & subito fu libera intanto che cossi
adoperaua quella come laltra. Miraculo .v.

V una giouene de la terra de pulcario: la qual insino
f de la sua natiuita portaua li piedi torti: con quali ma
lageuolemente poteua andare: & uenendo costei con
soi parenti a la chiesia de sancto Hieronymo ricommandossi
deuotamente a lui: & fu liberata: & dirizandosi con gli piedi
sani andossene a la imagine de sancto Hieronymo humilmẽ
te ĩgenochiandossi, rendetti gratia a dio: & al glorioso sancto
Hieronymo. Miraculo .vi.

N dádo uno fanciullo cō una ſorella de piu tempo de
a lui a una fornace: ne la qualle ſe cocciua calcina: & uo
lendo mirare el dicto fanciullo: ne la fornace cade din
tro ardendo forte la dicta fornace: & cridando la ſorella: & re
cōmandandolo a ſancto hieronymo lo dicto fanciullo fu trat
to de la fornace ſenza leſione. Miraculo .vii.

V uno homo che haueua nome Sauino da ſauini il q̃l
f paſſando un fiume ĩuolto da lacqua: & tirato a fōdo:
ricomádoſi cordialméte a ſancto hierōymo: & ſubito
uiene di ſopra: & cápo la uita. Miraculo.viii.

V uno frate il q̃l habitaua ĩ la p̃dicta chieſia de ſã hier.
f eſſédo coſtui ádato cō certi maeſtri ſul tecto de la chie
ſia: q̃le era ſei cáne p ricopire el dicto tecto: aduene che
cade a terra del dicto tecto: & cadédo coſtui ſi ricōmádo a ſan
hiero. p li cui meriti el dicto frate ſe leuo ſéza leſiōe. Mira.ix.

Sſendo lo exercito del re Ruberto a hoſte de la citta d'
e trepaui: & nō potédo p uia de battaglia hauer uictoria
Aduiene una uolta partédoſi lo exercito ſi rimaſeno
iui alq̃ti giouēi cō le lor baleſtre: & cōbatteno contra color
de la citta. Onde li cittadini uſcendo fora de la citta cōtro co
ſtoro ne preſeno multi de p̃dicti giouēi: tra quali ni fu preſo
uno che hauea nome Gualterino di manfredoñia: el quale fu
meſſo ĩ pregione: & ĩferrato: & uedendoſi coſſi ĩcarcerato de
uotaméte: & cū multe lachryme ſe ricōmádo al glorioſo hie
ronymo dicendo: ſe lo liberaua de q̃ſta carcere farebe celebra
re ad uno ſacerdote octo di le meſſe de ſancto hierōymo a ſua
laude e riuerétia ne la ſua chieſia. Venendo la nocte adormé
toſſi: & deſtandoſi la matina ſi trouo fora de le mure de la cit
ta p̃dicta: & rēdédo gratie a ſancto Hierōymo: ritorno a caſa
ſua: & adimpi il uoto facto. Miraculo.x.

V uno che hauea nome Domenico di ſalui: il qual ha
f bitaua nel caſale de ſancto Quirino. coſtui p una gran
de infirmita che hebbe: & eſſendo mal curato dal me
dico perde ĩ tutto el uedere: il q̃l eſſendo ĩtroducto da una de
uota doña: deuotaméte ſe ricōmando a ſancto hieronymo: &
il di ſequéte pfectaméte fu ſanato. Miraculo.xi.

V uña dõna de la terra de pietra:laq̃l haueua doi fi-
f gliolí:luno de q̃li era mutulo:& laltro sordo:p la salu
te de q̃lli la dicta dona deuotaméte se ricomádo a san
Hieroñy:riceuetino ambidoi sanita. Miraculo.xii.
V una dõna moglie Dariano:laq̃le pturi una fáciulla
f morta:il padre de la fáciulla deuotaméte cõ molte la-
chryme la ricomádo a sácto Hiero.p li meriti de sã hie
ronymn la fáciulla rihebbe la fu facta uiua. Miraculo.xiii.
V uno che hauea nome Piero fratello de mesiere ma
f theo da salerno.Costui hauédo uno suo poliedro:elq̃
le domaua:aduene che egli el dete uno puoco a uno
fáciullo figliolo d̃ una sua baila:& essédo el dicto cauallo spa
uétato da uno uolito de una galina el caualo sincapestro col
freño suo:& fugiédo se strassino el fanciullo drieto p spacio d̃
un miglio:onde el p̃dicto Pietro temédo la morte del fáciulo
ricõmádolo a sácto Hierony.& subitaméte il dicto caualo ste
te saldo:& fermosse con li piedi dinázi:& nõ si muto ĩ fine a
táto che nõ fu p̃so:& uedédo Pietro al dicto cauallo trouo el
dicto fáciulo sano & saluo:& pigliádo el padre el p̃sento ne la
chiesia de san Hieronymo. Miraculo. xiiii.
V una fáciulla de castello uechio:laq̃le era ĩdemonia-
f ta:& essédo la dicta fáciulla menata da paréti suoi ala
chiesia de sácto Hiero.domenica:q̃do li frati cátauão
matutini el demõio cõ grádi cridi mugiádo usci de lei gittan
do p la boccha de la fáciulla una mágiata de capelli su laltar
de la dicta chiesia:& rimanédo la fáciulla libera stete p spacio
de viii.di uisitádo la dicta chiesia la matina a messa: & la sera
al uespero. Miraculo. xv.
V ron tre attrati:liq̃li p la uirtu de san Hiero. furono
f sanati:de q̃li el primo fu Pietro de gesanaldo il qual
p alchun ĩduciméto dalchuna pegrina una sera se uo
toe de fare dire a honore de sácto Hiro.xx.messe ne la chiesia
sua se fusse sanato p le uirtu de sácto Hiero.ĩanzi che uenisse
el sequéte di:facto el uoto cussi pfectaméte fu sanato che ĩ q̃l
medesimo di prese la falza:& ĩsieme cõ gli altri ando a miete
re lorzo che se mieteua in quel tépo. Miraculo. xvi.

f V uno altro pouero da riano: elqual haueua una fañ
ciulla attracta: laquale uotoe al glorioso hieronymo
& di presente fu liberata. Miraculo. xvii.

f V uno altro attracto: elq̃le essẽdo stato lõgo tẽpo at-
tracto uotosi a san hiero. & di p̃sẽte fu liberato. onde
costui p memoria del dicto miraculo ando a la chiesia
de sãcto hiero. el di de la sua festa: & ĩpizio el bastone dinanzi
a la imagine de sancto hiero. col qual prima che fusse sãcto se
apozaua: & adimpi il uoto. Miraculo. xviii.

h Auẽdo uno nobil hõ pduto uno suo falcõ nel q̃l tenea
multo caro. & ñ potẽdolo ĩ alcũa pte trouare uotosi a
sã hiero. de farli certa riuerẽtia se ritrouasse. el suo falco
ne: e facto el uoto ritornãdo a la cita đ Troia subitamẽte a lo
ĩtrare de la porta lo falcõe se li pose ĩ mano: onde el dicto hõ
rẽdete gratia a dio & a sacto hiero. Miraculo xix.

a Ncora fu uno caualiero Frãceschō: elq̃le hauea uno
suo caualo multo bello & đ grãde ualuta: alq̃l caualo
p̃sono uno di multo forte li dolori: & iaceua ĩ terra: &
nõ se poteua aiutare ne mutar̃: laq̃l cosa el caualiero uedẽdo
& essẽdo despato de la uita del caualo p lultĩo rimedio si uo-
to a sãcto Hiero. che se rẽdessi sanita al caualo offerirebe uno
fiorino doro a lopera de la chiesia sua: & facto el uoto el dicto
caualo se leuo tutto sano: & el caualier adĩpi el uoto suo.

f Acẽdo ormai fĩe ala uita: & trãsito e miraculi a mostrar̃
la magnificẽtia: & excellẽtia de q̃sto cãpiõe đ dio hiero.
comĩcio a narar̃ certi dicti de sãcti & de doctori: liq̃li cõ
mẽda san hiero. pieno dogni pfectiõe ꝯ loda. Questi testimo
nii son di tãta auctorita: che lassãdo ãdare tutte le altre cose di
cte de sopra cõstrẽgono tutti li catholici ad honorar̃ il beato
Hiero. Auegna el plar̃ hũano nõ posso sufficiẽte dechiarar̃ le
laude sue: pche ĩ lui e stato ogni pfectiõe đ uirtu: & de doctri-
na: & q̃sto se dimõstra nel Epitafio de Nepotião ĩanzi la fine
doue cõmĩcia. Vincitur sermo. Damasio.

Damasio papa dubitãdo đ tre q̃stiõe scripse a Hiero. lo do-
uesse cõsciar̃ đ cio narãdoli prĩa cõe esso hauea pmesso: che cõ
nutritiui studii gli scriuerebe alcũe cose leq̃le el dicto Dama-

ſio che uolũtier̃ le hauer̃be riceute: nõ tãto eſſẽdoli dicto Hieronymo: ma etiã ſe egli haueſſe negate: & ſubiũſe coſſi, nulla me par̃ piu degna deſputatiõe che ſcriuero a te domãdãdote le ſcripture: & tu reſpõdẽdome: õde ſecõdo dice li p̃cipui dicitori che li hõi ſião differẽti da le beſtie: ĩcio noi poſſiamo plar̃ & ñ le beſtie: di che lode e degno colui che trapaſſa tuti li hõi ĩ q̃lla coſa ne laq̃le gli hõi trapaſſa le beſtie. Auguſtino.

Auguſtĩo ne la epiſtola laq̃l mãdo a Hiero. de le ſigilatiõe deſeptãtado ĩ p̃ti comĩcia e dice coſi. Al dilecto Hiero. elq̃l e da brazare cõ ſincero obſeqo de charita: giamai ñ e mãifeſto ciaſcũa pſona coſſi ageuolmẽte cõe a me e mãifeſta la lieta & qete: & ueramẽte li liberarli ĩ dio exercitatiõe de doi ſtudii in dio: & auegnadio che io al tuto deſidero cognoſcerli: niẽte di meno p picola gr̃a la p̃ſẽtia corporale nõ poſſo ueder̃: alegrarſi laĩo de comĩciare a plare cõ teco de noſtri ſtudii liq̃li habiamo del nr̃o ſignor ieſu Chriſto elq̃l ſe degnato de mõſtrarci molta utilita & alcũi uiagi del noſtro camĩo. Adũque domãdamo che tu nõ repute graueza de ĩterp̃tarci li libri de color che ĩ lĩgua greca optimamẽte hãno expoſta la noſtra ſcritura impo che tu poi far che noi habiamo la ſcriptura de coſi facti homini & maxime q̃lle de colui: leq̃le tu coſi uolentieri mete ui ne libri tuoi. Auguſtino.

Auguſtino ne la epiſtola che fece ſopra uno capitulo de lo apoſtolo ad galatas dice. Io ho gratia che me hai rẽduto una piena epiſtola per una ſubſcripta ſalutatiõe. Auegna che labbi facta multo piu breue che io non haueria uoluto riceuere da te le quale ſono tale che auegna chio ſia molto occupato ma lo tuo parlare non me prolixo: & poi de ſotto dice. Pregoti che tu con noi inſiemi habbi queſta littera le collatiõe: acio che noi non poſſã ſapere luno de laltro labſentia corporale: auegna che ſiamo coniuncti in dio in unita de ſpirito: etiam tacendo noi & non ſcriuendoſi: imperho che libri trouo facti & tracti del diuino granaro ci dimoſtrañ quaſi ogni coſa. Et poi ſubiunge benediciamo dio: lo quale te ha facto cotale a te medeſimo a noi & a tutti coloro che legano li tuoi libri.

Auguſtino.

Augustino dice nel principio di qlla epistola laql mādo a Hiero.che li exponisse qlla pola de la scriptura che dice qui totā legē suauerit & cetera.Dice cosi lo aurelio Augustino io te domādo che me expōi qsto:pho uedo far pro a molta gēte.O carissimo io cōprēderia qsto merito de charita che domā do a te p la cui doctrīa nel nōe & nel adiutorio de dio ne la latina ligua le lettere ecclesiastice tāto sono mutate qto da qui a drieto mai nō potero. Augustino.

Augustio ī una altra pte scriue de Hieronymo a Iuliano & dice Hiero.psbytero amaestrato ne la lingua latina: greca chaldea: & hebrea passādo a lorientale chiesia lasso tutti o qsi tutti coloro:liqli auāti lui haueno scripto de la doctrīa ecclesiastica & ne li logi sācti:& ne le sācte scripture uiuete fine ala decrepita etade:la cāpana del cui eloqo per tutto risplende a modo di sole. Prospero.

Lo beato psperò ne le sue chroniche dice el beato Hiero. cossi Hieronymo psbytero chiaro gia a tutto el mōdo habitaua in Bethleem seruendo a la uniuersale ecclesia con egregio ingegno & studio. Isidoro.

Isidoro de lui,dice nel octauo libro de le ethimologie nel quarto capi.cosi Hiero.fu docto ī tre ligue:la cui īterptatiōe se pone dināzi a tutte le altre:pho che piu tenace pole & piu chiara sētētia & si cōe cosa facta da īterpte christiāo & piu uera:& āche pone el simile nel nono libro nel prīcipio:& cio poi uedere nel papia sopra la dictiōe īterpsa. Sigisberto.

Sigisberto ne la sua chrōica:le cui pole poi uedēr nel libro chiamato speculo historiale ne loctauo libro.capitulo. lxii. E da lassar la trāslatiōe descripta da īterpti p loro ātiquo uso:niēte dimeno pho che la īterptatiōe de Hiero. e tracta de la hebraica uerita & e pualuta la sua uictoria. Seuero.

Sul dialogo de Seuero discipulo de sācto Martio ilqle fu nel tēpo del beato Hiero.& anche pare che cio uoglio dire le parole de postumano e scripto cosi:laqlcosa se po uedere nel libro historiale libro.xx.& capitulo.xii.Hiero.fu tāto erudito nō solamēte ne le littere latine & greche:ma etiā ne le littere hebree:ī ogni sciētia niuno se li po cōparare sēza il merito de

la fede & de le uirtu che ĩ lui furono leq̃li cõtra li rei homini hebbe cõtinua pugna. Onde esso fu odiato da li heretici: pho che mai nõ r̃stete de ĩpugnarli: ma tutti li bõi lamauão: & po sono molti stolti coloro che dicono che fu heretico. Costui fu tutto ĩtẽto ne lo exercito de li libri & sẽpre legeua & scriueua qualche cosa. Cassiodoro.

Cassiodoro auegna ĩ tutto lo libro che fece đ la ĩstitutiõe đ le lectõe diuĩe il cõmãdo nel capitulo. xxxi. dice cossi. Lo beato Hiero. excellente dilatator̃ de la lĩgua latĩa: ilq̃le a noi ne la trãslatiõe đ la diuĩa scritura ha tãto p̃stato che nõ ci fa bisogno đ ãdar̃ a hebraica uerita: po che cia saciato đ la grãde abũdãtia di suo grã plar̃ esso ne fece beati molti: a q̃li scripse piu libri: & copiose epistole. Questo fu hõ pieno & docto cõ appare chiata copia đ plar̃ a q̃lũche cosa mettea lo ĩgenio: alcũa uolta cõ un plar̃ suaue losẽgaua li hõi: alcũa uolta cõstrĩgeua li coli de supbia: & alcũa uolta rẽdeua cãbio a soi đtratori cõ necessaria mordacita q̃do p̃dica la uerginita: & q̃do đfẽde li casti matrimonii: alcũa uolta cõmẽda le gloriose battaglie đ le uirtu Et q̃do accusa li sozi cadimẽti de clerici po che mai ñ si resta đ ĩpugnarli: & ĩ q̃lũche s̃mone ha scritto di bisogni ha mescolata cõ dulcissima uarieta li exẽpii de pagani spogliãdo & ordinãdo ogni cosa sẽpre eq̃lmẽte p diuerse generatiõe adando de disputatiõe cõ ornato & polito plar̃. Auẽga che esso habia de stesi alquãti libri cõ abõdãtia di pole: niẽtedimẽo p la dolceza de dicti soi. Lo fine suo sẽpre gratioso loq̃l ñ credo fusse habitato & morto ĩ Bethleẽ: se ñ che piaq̃ a dio che đ q̃la terra miraculosa a modo del sole le sue pole se sapesse da lorien te sino a loccidente. Sidonio

Sidõio nel q̃rto libro đ le sue epistole cõmendãdo p cõpatõe doppo alq̃te cose disse cossi. Se nõ uẽiamo a plar̃ đ sãcti padri p cõpatõe de Claudião amaestra cõe Hiero. p̃ua cõe Augustio cõsula cõe Gregorio: & pseuera cõe Ambrosio: pche il ppone auãti li altri doctori & attribuisse la doctrina. Beda.

Lo uenerabile Beda nel p̃logo de libri de tẽpi dice: đ ppone re la ĩtegra purita de la hebraica uerita: laq̃l Hiero. doctore de doctori pose ne libre de la q̃stiõe hebraica. Pelasgio papa.

Pelasgio papa ne la sua canone: loqle ne la qrtadecima distinctiõe: laqle comīcia facta Romana cōmēdando Ruffino dice de le sue scripture cossi. Perho chel beato Hiero. noto el dicto Ruffino in alchūe cose che disse del libro arbitrio. Nos sētimo di cio quel che conosciamo stati al dicto Hiero. & nō solamente diciamo cossi de costui: ma de tutti coloro liquali lo dicto Hieronymo per zelo de dio & de la fede sua riprende le opere de Oristenes: lequale lo dicto sancto Hieronymo non danna approuiamo & uogliamo che se legano.

Oratione deuotissima dedicata a sancto hieronymo.

Ieronymo doctore sauio & discreto
Lume di nostra chiesia: & grande splendore
De la fede christiana per suo merito.
Tu sei presente a quel padre & signore.
Che per lhumana gente pati morte
Et per la facia uedi el creatore
Gran padre tu sei quel che mi conforte.
Che intercedendo per me possa anchora
Vedere del cielo le sacrate porte:
Et perho padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cesse del duolo grande
Cho ne la mente che lui solo adora
Questo mauien perho che in tutte bande
Ho falito al signor ne li sentimenti
Ne landar nel star fermo nele uiuande:
Iñ poco reuerir li mei parenti
In pocha humilita pocha uirtute:
In li altri excessi me piu incontinente
Ma lui che me po dare uera salute
Drizi li mei sensi & mie cogitātione
Et le sue gratie facia in me compire
Guidame per la uia de saluatione
Patron mio caro son tuo cliente
Come uoi che facia tu disponi
Fa chel mio core sia sempre obediente
Et cio non faccia saluo quanto intende

Guidar potermi a quel regno eminente
In el mio cor un tal feruore accendi
Chio non me curo di beni temporali
Saluo quanto al bisogno nostro spendi
Ma facia stima di spirituali
Et driza ogni mio polso & ogni uena
Fuor di piacere terreni abiecti & fralli
A quella sancta uita in ciel serena?

FINIS.

Impresso in Venetia per Annibale da Foxio da Parma adi primo del mese de Iunio. Anno. Mcccclxxxvii.